125°

BCC CREDITO COOPERATIVO

Banca di Caraglio

1892 • 2017

... tracce indelebili
di un unico cammino ...

STORICHE BANCHE DI CARAGLIO, ROBILANTE, MARGARITA E CAMPOROSSO

BCC CREDITO COOPERATIVO

Banca di Caraglio

1892 • 2017

...tracce indelebili di un unico cammino...

STORICHE BANCHE DI CARAGLIO, ROBILANTE, MARGARITA E CAMPOROSSO

a cura di Autorivari

Riconoscimento ... e riconoscenza

Livio Tomatis
Presidente Banca di Caraglio

Banca di Caraglio, 1892 ... 2017,
un cammino intenso, segnato ma mai scontato, percorso lungo 125 anni della storia di tre secoli strabilianti: dalla miseria di un profondo nord di fine 800, alla sconfitta dell'analfabetismo, alla rivoluzione agricola ed alla crescita industriale, sociale e culturale ... dalla zappa alla Luna.

Crescita e sviluppo a dispetto di due guerre mondiali devastanti, momenti prolungati di lucida pazzia senza eguali nella storia dell'Uomo ... ed infine ... un futuro già presente di stravolgimenti globali.

Questa è la Banca di Caraglio, nata il 17 settembre 1892 per volontà di un parroco illuminato, Don Felice Ramazzina, e di 14 sensibili, intraprendenti e antesignani cittadini caragliesi, i Soci fondatori.

E ancora oggi questa è la Banca di Caraglio, dopo 125 anni, anche con oltre 10.000 Soci e 50.000 Clienti in più.

Ancora questa è la Banca di Caraglio, attaccata al suo Territorio come la vite alla stoppia e radicata nella sua Terra come il castagno alla collina fresca ... inimmaginabile senza la sua Città di cui ha costantemente e profondamente condizionato la storia, gli spazi urbani e la vita degli abitanti.

È per tutto questo che abbiamo voluto ripercorrere passo a passo il suo cammino, testi ed immagini a ricordare e sottolineare come la Banca, in tutto questo tempo, abbia accompagnato lo sviluppo socio-economico delle Comunità del suo territorio; Caraglio la sua città e Lei il suo cuore e motore, energia pura per rafforzarne il ruolo di capoluogo della Valle Grana e promuoverne interesse verso l'intera provincia "Granda", il Piemonte e la vicina Liguria.

Il libro, quindi, narra con approfondimento la vita del territorio caragliese strettamente legata a quella della sua Banca ma pure si insinua nelle radici delle storiche Casse rurali ed artigiane di Robilante, Margarita e Camporosso, tempo per tempo entrate nella Banca diventata grande ... senza dimenticare chi era e da dove veniva. Un focus dinamico e appassionato .... una valorizzazione in progress dei punti di incontro, dei sentimenti correlati e degli effetti sinergici. Un flusso narrativo continuo, intervallato da parentesi e approfondimenti puntuali ogni qualvolta abbiamo incontrato avvenimenti che hanno visto la Banca partecipe e protagonista della storia delle sue Comunità, fusione di inestimabili energie reciproche che hanno costituito e rinsaldato nel tempo un valore aggiunto per i rispettivi percorsi di crescita, ... per meglio dire ...

"... tracce indelebili di un unico cammino ...".

Livio Tomatis

Conoscere la storia ci permette di continuare a crescere e condividere

Giorgio Lerda
Sindaco di Caraglio

Non si può raccontare la storia della comunità caragliese, almeno quella degli ultimi 125 anni, senza considerare l'intreccio profondo tra le varie istituzioni presenti sul territorio: Comune, Parrocchia e Banca.

Lo evidenziano in modo straordinario ed emozionante i passaggi più importanti e significativi della mostra che abbiamo potuto apprezzare alcuni mesi fa e della pubblicazione che sfoglieremo.

I Caragliesi, sapranno sicuramente individuare un percorso costante, sobrio, equilibrato di crescita della comunità, attraverso le tante opere strutturali donate dalla Banca al territorio e che sono diventate nostro patrimonio culturale e sociale. Riconosceranno tante persone che in varie forme e a vario titolo, hanno contribuito all'incremento economico e sociale della nostra cittadina.

Chi è più giovane o conosce meno Caraglio, scoprirà come la collaborazione tra Istituzioni, se improntata al bene comune e nel rispetto dei ruoli, possa portare grande beneficio a tutti

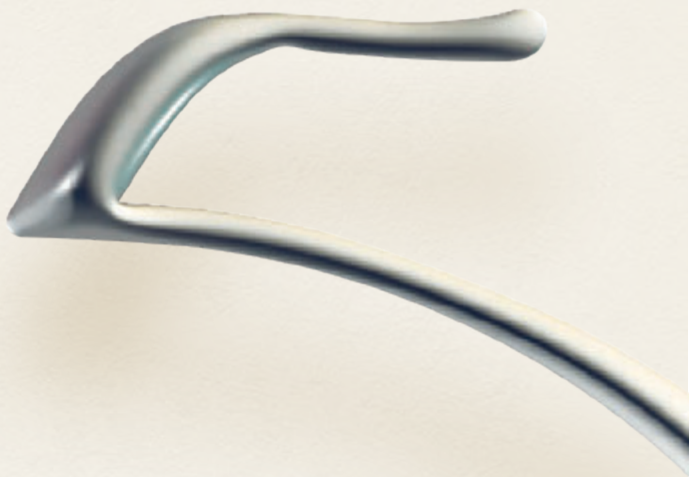
È stato un cammino lungo, partecipato che ha coinvolto tante figure illuminate, a partire dai Soci Fondatori della Banca, coordinati dall'allora parroco don Felice Ramazzina, dai tanti parroci e sindaci che si sono susseguiti, ma soprattutto da tantissimi Caragliesi che hanno creduto e dato fiducia alle istituzioni. Credo che nessuno di loro avrebbe mai immaginato il raggiungimento di obiettivi così ambiziosi.

In questi ultimi nove anni i Caragliesi mi hanno affidato l'onere e l'onore di rappresentarli. Mi sono speso con tutte le mie forze per continuare quell'intreccio virtuoso tra Banca, Parrocchia, Comune e posso affermare, senza paura di essere smentito, che ho trovato in tutti gli amministratori che oggi rappresentano le altre istituzioni, il mio stesso entusiasmo per il bene comune.

Doveroso, quindi, un riconoscente "grazie" alla Banca di Caraglio per l'iniziativa. Conoscere la storia ci permetterà di continuare in questo efficace percorso di condivisione e di crescita.

Giorgio Lerda

L'enciclica "Rerum novarum" ha messo a tema la dottrina sociale nella Chiesa



Don Tonino Gandolfo
Parroco di Caraglio

È significati o constatare come, tra le prime immagini di questo libro sulla Banca di Caraglio e della precedente mostra, ci sia la figu a di un giovane Sacerdote, don Felice Ramazzina, Vicario del paese a fine '800, rivestito di abiti "corali". Quasi a significar , al di là del suo ruolo attivo nella fondazione dell'Istituto, lo storico e stretto legame che c'è tra "liturgia" e vita, tra Vangelo e azione sociale.

Nel 1891, infatti, era stata pubblicata l'Enciclica di Papa Leone XIII, per certi versi "rivoluzionaria", dal titolo "Rerum novarum" (delle cose nuove), la prima dedicata alle questioni sociali e, precisamente, alla "questione operaia" in quei tempi molto accesa. Conteneva parole che appaiono, per certi versi, ancora di attualità ed hanno generato un movimento che nella Chiesa, non solo dai vertici, ha portato a mettere a tema la Dottrina sociale della Chiesa, generando altri documenti magisteriali, su tutti la Costituzione Gaudium et spes espressa dal Concilio Vaticano II. In questo documento i rapporti tra Chiesa ed umanità sono portati a respiro universale, fino a far coincidere le attese e le ansie dell'uomo con quelle della comunità cristiana: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore".

Per nulla secondario è quindi che il primo titolo della Banca di Caraglio fosse Cassa Rurale di Prestiti, facendosi "eco", per riprendere il termine utilizzato sopra, delle apprensioni di quella classe contadina che viveva una situazione certo non meno drammatica di quella contemporanea della classe operaia.

Venendo alla situazione attuale del sistema bancario italiano, chiamato come tante altre realtà del convivere sociale e politico ad un autentico "aggiornamento", non possiamo che rallegrarci dello stato di salute della "nostra" Banca, che mantiene chiaro nel suo lemma il richiamo al Credito Cooperativo. Ci auguriamo che si protragga e si intensifichi il servizio fin qui costruito a servizio di quella "comunità" in cui ispirazione evangelica e sociale non solo non hanno cammini paralleli, ma si ispirano e si integrano vicendevolmente.

In questa luce, mi complimento personalmente per l'eccellente lavoro fatto in occasione della mostra per i 125 anni di fondazione della Banca e ritengo più che opportuna la scelta di custodirlo all'interno di un volume così da consegnarlo alla memoria del paese e dei suoi cittadini.

Don Tonino Gandolfo

Dagli inizi ai due conflitti mondial

Don Silvio Felice Ramazzina 15
Enciclica Rerum Novarum 17
I coscritti caragliesi nati insieme alla Cassa 18
I "notabili" di Caraglio fondatori della Cassa con don Ramazzina 18
Nasce la Cassa Rurale di Prestiti 18
Un paese di agricoltori, artigiani e commercianti 20
Tramway, il viaggio vale il biglietto 21
I soci della Cassa si riuniscono la domenica 21
In Caraglio oltre 30 alberghi, locande e osterie 22
Tra chiese, processioni e funzioni religiose 23
Muore don Ramazzina 23
Riccardo Momigliano 24
Onore ai caduti della I Guerra Mondiale 25
I cappuccini a Caraglio 26
Casa Borsotto, il primo sportello pubblico della Cassa 26
Lusso e splendore nelle residenze e ville nobiliari 27
I tre stati di grazia della femminilità 28
È via Roma il nuovo centro della città 29
Pranzo dei soci per i 40 anni della Cassa Rurale 29
Le frazioni, vivi "satelliti" 30
La Cassa più forte della crisi 30
Il Filatoio Rosso adibito a caserma e manifestazioni del Fascio 31
Attilio Giovanni Casasso 32
Il sacrificio dei sette ma tiri caragliesi 33
Dalla Resistenza alla Liberazione 33
La Madonna del Castello veglia sempre sul paese 34
La Cassa cresce in massa fiducia ia, impieghi e mutui 34
C'è voglia di ricominciare, dopo la Seconda Guerra Mondiale 35

Il dopoguerra e il boom economico

L'economia di Caraglio si rilancia 38
Nuova sede sociale 38
Gite per i soci della Cassa 40
Arrivano le auto, cambiano gli spazi e non solo 40
Nuovi eventi e occasioni per fare comunità 41
Il 28 ottobre 1973 inaugurata la casa di riposo San Giuseppe 42
Caraglio si espande e viene incontro a nuove esigenze 43
Si ampliano gli uffici di Ca aglio 43
Materna statale, petizione per il telefono nelle frazioni e consultorio 44
Incendio a Vallera e psicosi malattie 44
Siccità, nido comunale, riattivata la cava e lavori allo sferisterio 45
Il "primato" della filiale numero uno a Ce vasca 45
Caraglio vive di sport 46
Inventata la macchina per coltivare i fagioli 46
Nasce la Croce Rossa 46
Si gioca a pallacanestro 46
Spettacoli a "La Pagoda" 47
Mercato dei fagioli al "Peso" e associazione Archeoclub 48
Apertura della filiale di Droner 48
Arriva il gas metano in centro paese 48
Convegno su Arnaldo Momigliano 48
Hotel Quadrifoglio e visita dell'ex premier Goria 49
Riapre il Ferrini e nasce Marcovaldo 50
Sportello a Bernezzo 50
A Caraglio l'ufficio tu istico della Valle Grana 51
Presto in dono a Caraglio una piazza e il nuovo sferisterio 51
Alla luce resti archeologici medioevali 51
La Cassa compie 100 anni 52
Giovanni Donadio
Avvio "a sorpresa" per una presidenza di 15 anni 54

Cassa Rurale e Artigiana di Camporosso e Val Nervia

Il credito cooperativo sbarca in Liguria 66

Cassa Rurale e Artigiana di Robilante

Una Cassa al servizio della vallata 72

Cassa Rurale e Artigiana di Margarita

L'orgoglio agricolo cooperativo nello spirito fondante 76

Dagli anni '90 ai giorni nostri

I Cappuccini tornano a "vivere" 60
Il Testo Unico amplia gli orizzonti 60
Caraglio abbraccia la nuova piazza San Paolo 61
La Cassa arriva a Busca e Madonna dell'Olmo 61
Osteria a Paschera 61
Messa ai Cappuccini e lavori alla casa di riposo 61
Trionfo per i fratelli Boano, nuova caserma per l'Arma e campionati italiani di bocce 62
La Banca apre a San Defendente di Cervasca 62
Materne, Elementari e Medie insieme 62
Sguardo alla valle Grana con lo sportello di Monterosso 62
Gemellaggio con Laboulaye 63
Acquisto del Filatoio, spostato il monumento ai Caduti 63
Con Demonte inizia lo sviluppo in valle Stura 63
La fusione con la Banca di Camporosso e della Val Nervia 64
Nascono Protezione civile e "Insieme per Caraglio" il Torino Calcio al Quadrifoglio 64
Eventi non solo nel "cuore" del paese 65
A Caraglio i judoka più bravi del mondo 70
Con la Bcc Cuneese la Banca di Caraglio cresce nella Granda 70
Cecilia e Roldano, maschere caragliesi simbolo di libertà 70
Una filiale all'ann 71
50 anni per l'Avis 80
Una sede distaccata a Sanremo. Apertura a Ospedaletti 80
Lavori al Civico, nasce "La Finestra" , festa per il Giro d'Italia 80
Si trasloca in corso Nizza, nuova filiale ad Arma di Taggia 81
Aurelio Blesio
Il Filatoio storia di un'impresa possibile 83
Mostra di Goya e intitolazione campo sportivo 88
Sacra rappresentazione della Risurrezione 88
Apertura a Bordighera, Costigliole, Ventimiglia e Mondovì 88
Balon, novità e tradizione 89
Riapre la chiesa di San Paolo, c'è il nuovo Palasport 89
Palazzo del Fucile ospita la nuova sede direzionale 89
Nuovo ponte sul Grana 96
La Banca apre la sede distaccata a Imperia 96
Consorzio "Aj d'Caraj", 150 anni di Asilo Paritario e Tour de France 96
Mondo contadino ed enogastronomia sempre protagonisti 97
Iniziano i lavori per la nuova Cittadella 98
Centro diurno e 10 anni per la Protezione Civile 98
200 candeline per Madonna del Castello 99
A Imperia si trasloca nella nuova sede. Filiali a Verzuolo e Savigliano 99
Visita del cardinale Poletto 99
Mario Barale
Impegno e riconoscenza per la "banca d'Caraj" 100
Mostre e "Di filo in fil al Filatoio 102
Palazzetto intitolato a Guido Riba 102
La Cittadella della Banca: la storia e il futuro 102
Gemellaggio con i francesi di Château-Arnoux-Saint Auban 103
La Borsa di studio annuale "Cav. Uff. Geom. Luigi Bruno" 103
Fondazione Filatoio Rosso, benvenuto don Tonino Gandolfo 110
La Banca sbarca a Torino 110
Consorzio di tutela dello Zafferano e Festa del Piemonte 110
Valorizzazione e promozione culturale delle origini 111
Nuova "vita" per il Ferrini 111
Osteria dei cacciatori e restauro del lavatoio 112
Caraglio aderisce al gruppo Cassa Centrale Banca 112
Nuova ala del Filatoio 112
"Petanque in piazza" 113
Continua il successo del concorso fotografico della Banc 113
Livio Tomatis
Organizzazione, progettualità e condivisione per continuare a crescere 114
I direttori della Banca 118
Le filial 119

Il "Palazzo del Fucile"

Quattro secoli di memoria salvaguardata 90

La Cittadella

... secoli abbracciati ... 104

Il Palazzo Marchetti

Storie di conti, contesse, emigranti ed istituzioni 120

La Banca e la sua comunità: un racconto di 125 anni

Il taglio del nastro della mostra "... tracce indelebili di un unico cammino ..." nella Sala delle Colonne al Filatoio di Caraglio.

Ripercorrere e tenere memoria di 125 anni di vita della Banca di Caraglio e della sua comunità. Con questi intenti è nata questa pubblicazione che raccoglie anzitutto il materiale che ha dato vita alla mostra "... tracce indelebili di un unico cammino ..." esposta nel corso del 2017 a Caraglio, prima nei locali del Palazzo del Fucile e poi nella Sala delle Colonne del Filatoio.

Tra le pagine due storie, quella della Banca e quella di Caraglio, scorrono parallele, anche graficament . Un

hanno così lasciato, insieme, "tracce indelebili" confluenti in "un unico cammino" qui suddiviso in tre grandi capitoli. Nel primo si narrano gli inizi della Cassa e il contesto economico e sociale del paese a fine '800, passando poi per il trentennio tutt'altro che pacifico vissuto tra il 1915 e il 1945 anche nel capoluogo della Valle Grana, fino ad arrivare agli anni '50 quando, superate le tensioni belliche, la Cassa fa registrare una crescita importante, accompagnando le famiglie e lo sviluppo delle aziende operanti in ogni settore dell'economia caragliese.

Nel secondo capitolo l'attenzione si concentra proprio sulla voglia di ripartire che anima un'intera comunità, accompagnata da un sempre costante e progressivo sviluppo della Cassa Rurale. In paese aumentano i servizi e le occasioni per

doppio racconto che si snoda sulla linea del tempo, esaltando le sinergie e i punti di contatto partendo da un inizio comune: il 1892, l'anno di fondazione della "Cassa Rurale di Prestiti per iniziativa del parroco Don Felice Ramazzina e di 14 intraprendenti cittadini caragliesi. Per quegli anni un'impresa incredibile, resa possibile non solo dalla visione di chi si adoperò per concretizzare un'idea, ma anche dallo spirito di un'intera comunità che la accolse con entusiasmo.

Anno dopo anno, la Cassa e Caraglio

Presidenti della Banca

Sindaci di Caraglio

Parroci di Caraglio

*Accompagna la lettura di tutta la pubblicazione una linea del tempo che dal 1892 arriva fino al 2017 Un viaggio dei **presidenti** (linea colore blu), dei **sindaci/podestà** (linea colore verde) e dei **parroci** (linea colore marrone) che rispettivamente hanno guidato la Banca, il Comune e la Parrocchia Maria Vergine Assunta, tutti a loro modo protagonisti di 125 anni di storia caragliese.*

stare insieme, ogni ambito della vita sociale riprende vigore per affrontare di slancio e nel migliore dei modi tutte le opportunità concesse dal boom economico. Si arriva così al 1992, alle celebrazioni per il Centenario di fondazione della Banca che, riconoscente al paese che l'ha vista nascere e crescere, decide di donare ai caragliesi la nuova piazza San Paolo e il nuovo sferisterio.

Ciò che accade da quell'anno ad oggi è contenuto nel terzo capitolo, che racconta lo sviluppo poderoso della Banca di Credito Cooperativo di Caraglio in buona parte della provincia di Cuneo, fino allo sbocco in Liguria e, in ultimo, a Torino. In questa sezione sono raccolte, altresì, le storie delle Casse Rurali e Artigiane di Camporosso e della Val Nervia, di Robilante e di Margarita, che in periodi diversi sono poi confluite nella Banca di Caraglio, contribuendo alla struttura attuale dell'istituto.

Ma il vissuto della comunità caragliese passa anche attraverso le memorie contenute all'interno di storici edifici come il Filatoio Rosso e il Palazzo del Fucile, che oggi risplendono di nuova luce. Di entrambi questo libro tratteggia i lavori di recupero e nel caso del Palazzo del Fucile un'appendice finale

La mostra esposta il 23 e 24 settembre 2017
nelle sale del Palazzo del Fucile, sede seicentesca della Banca di Caraglio,
in occasione della 39° Fiera regionale d'Autunno di Caraglio e della Valle Grana.

ne narra anche le vicende più storiche e curiose rendendo completo omaggio a quello che dal 2007 è la sede della Banca di Caraglio. Non poteva mancare, poi, un approfondimento sulla Cittadella che, operativa dal 2012, ha creato piazza della Cooperazione e dato alla Banca le necessarie possibilità di sviluppo futuro e a Caraglio un'area tutta nuova a servizio della cittadinanza.

Vicende e aneddoti della storia più recente della Bcc, infin , sono raccontati dalle voci dei tre presidenti che hanno avuto l'onore e l'onere di condurla negli ultimi 25 anni; interviste da cui emerge il grande riconoscimento verso un'istituzione, la Banca, che mentre è impegnata a tagliare ogni traguardo è già proiettata a quello successivo. D'altronde il segreto che l'ha condotta a celebrare 125 anni di storia è vivere il presente senza smettere mai di progettare il futuro.

Dal 3 novembre 2017 la mostra anche al Filatoio di Caraglio.

Dagli inizi ai due conflitt mondiali

Non può che iniziare da don Ramazzina il racconto di 125 anni di Banca "a" e "di" Caraglio. Per iniziativa del volenteroso parroco tutto è cominciato, ma con lui tanti altri caragliesi, di nascita e di adozione, si sono adoperati con passione, fin dalla prima ora e negli anni a venire, per concretizzare un'idea e renderla così solida da riuscire a superare il tumultuoso periodo delle due Guerre Mondiali. Quando all'essere umano sembrava riuscire più semplice distruggere anzichè costruire.

Don Silvio Felice Ramazzina

Don Silvio Felice Ramazzina è una figu a centrale nella storia di Caraglio, dove ***nasce il 17 aprile 1857****, in una casa in via Roma. Figlio di uno scalpellino, è chiamato alla vita ecclesiastica: intraprende gli studi superiori presso il seminario dei Padri Tommasini annesso alla Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo) a Torino e li ultima nel Seminario Vescovile di Cuneo il 17 settembre 1880. Inizia il suo ministero come vice curato a Vernante, poi viene inviato a Bernezzo e* ***nel 1889 vince il concorso canonico per la parrocchia di Caraglio****, vacante alla morte del Pievano Vicario don Domenico Tallone. In quegli anni, tuttavia, i nuovi parroci, per entrare nella loro sede, devono ottenere il consenso delle autorità civili e* ***Giovanni Giolitti****, ministro del Tesoro ed attentissimo a quanto succede nel suo collegio elettorale,* ***ha qualche perplessità a concedere l'approvazione al neo Vicario*** *che già si è fatto conoscere per il carattere vivo, il linguaggio pronto e la spiccata intraprendenza in vari settori.*

Don Ramazzina unisce alla "cura" delle anime un ineguagliabile attivismo. Nella ***chiesa parrocchiale*** *fa mettere a nuovo il pavimento, provvede alla statua dell'Assunta con l'aiuto della contessa Garin di Cocconato, aggiunge due nuove campane sul campanile, acquista l'organo con due tastiere e pedaliera, completa la facciata, innalza il frontone e sopraeleva il campanile. Sono da lui promossi anche* ***il rinnovo della facciata e dei dipinti della chiesa di San Giovanni*** [1]*, ad opera di Giovanni Battista Arnaud, e la realizzazione della cappella del cimitero.*

Ma è la sua sensibilità per le istanze sociali del tempo che lo porta a dare vita a numerose importanti istituzioni: ***fonda l'Oratorio parrocchiale, l'Ospizio per i poveri Vecchi Cronici*** *in via Vecchia, ora via Brofferio e l'Orfanotrofio femminile. A lui si devono anche la fondazione di una* ***banda musicale*** [2] *e nel 1912 l'istituzione del "****Bollettino mensile della Parrocchia di M. V. Assunta in Caraglio****".*

1

2

*Il dibattito socio economico del tempo è scosso dall'**enciclica "Rerum novarum" (1891) emanata da Papa Leone XIII** che invita sacerdoti e credenti ad una più viva attenzione alle istanze che provengono dalla aumentata popolazione e dai gravissimi problemi nell'organizzazione del lavoro e nella distribuzione dei profitti in seguito all'industrializzazione ed alla espansione dei commerci.*

In quegli anni artigiani, contadini ed operai sono afflitti dalla scarsa disponibilità di denaro; basta un periodo di congiuntura negativa, una malattia invalidante, una siccità protratta, una grandinata, una morìa di animali, una crisi del mercato per gettare intere famiglie nella miseria. Chiedere soldi in prestito per superare le difficoltà o per impiantare un'attività è quasi impossibile, poiché le banche esigono garanzie patrimoniali ed interessi abbastanza elevati che difficilmente possono essere corrisposti da piccoli proprietari e da artigiani. Rivolgendosi ai privati per ottenere capitali in prestito il rischio è di incappare negli usurai.

È anche per arginare questa piaga sociale che nascono le Casse di Risparmio che, senza fini di lucro, sono in grado di prestare piccoli capitali con interessi modici, anche a chi non può offrire larghissime e solidissime garanzie.

*Don Ramazzina a Caraglio non perde tempo. La pubblicazione dell'Enciclica "Rerum Novarum" avviene il 15 maggio 1891 e poco più di un anno dopo il Vicario, letto e interiorizzato il documento pontifici , si fa **promotore della fondazione della Cassa Rurale di Prestiti con sede in Caraglio**, riunendo attorno a questo progetto un gruppo di caragliesi pronti a rendere disponibili i loro capitali.*

1891
Enciclica Rerum Novarum

Papa Leone XIII [3], *con l'emanazione dell'enciclica "Rerum Novarum", pietra miliare nella dottrina sociale cristiana, **favorisce** l'avvio di un vasto processo di nascita e diffusione delle **Casse Rurali** in diverse regioni italiane. **La prima viene costituita nel 1883 a Loreggia, in provincia di Padova,** ad opera di un proprietario terriero, Leone Wollemborg.*

1892
I coscritti caragliesi nati insieme alla Cassa [4]

4

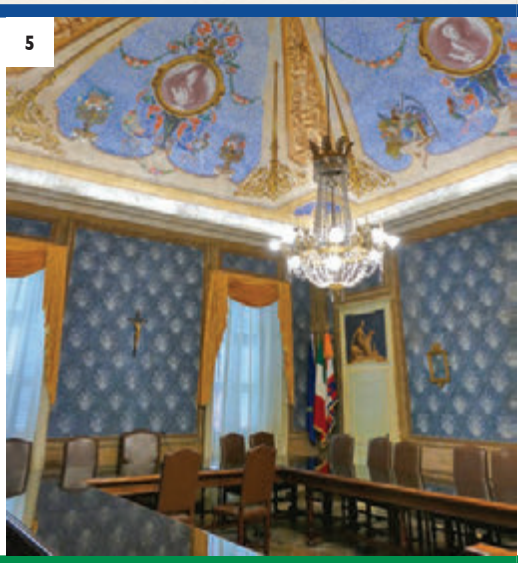
I "notabili" di Caraglio fondatori della Cassa con don Ramazzina

Al di là di don Ramazzina, di cui abbiamo scritto nelle pagine precedenti, chi sono i fondatori della Cassa Rurale? Di alcuni si conoscono solo i nomi, tramandati dall'atto notarile costitutivo (è il caso dei signori Lamberti, Migliore, Ribero e Varengo), altri invece hanno lasciato traccia di sé per le professioni esercitate e per gli incarichi ricoperti. I fratelli ***Francesco e Callisto Bruno*** *appartengono ad una cospicua famiglia della frazione Vallera. I Bruno possiedono a quel tempo terreni in pianura, boschi di castagni sulle pendici del Monte Tamone, hanno una spiccata imprenditorialità: non solo vendono i prodotti delle loro terre, che espongono anche in mostre internazionali, ma hanno impiantato a Caraglio una filanda e un negozio di tessuti. Si interessano anche della cosa pubblica: Callisto sarà consigliere comunale e il cav. Francesco Bruno, dopo essere stato consigliere comunale e assessore, sarà sindaco nel biennio 1907-1908 e presidente del locale ospedale e conciliatore.*

Il cav. dottor ***Francesco Zurletti****, originario di Cuneo, ma trasferitosi a Caraglio per esercitare la sua professione di medico condotto, cura gli ammalati con le scarse risorse della scienza medica di quei tempi e pratica la vaccinazione antivaiolosa ai bambini. Riveste inoltre la carica di delegato comunale per l'ospizio cuneese dei trovatelli.*

1892
Nasce la Cassa Rurale di Prestiti

Sabato 17 settembre 1892 *quindici signori salgono al primo piano del municipio di Caraglio, nella sala del Consiglio comunale [5] : il parroco di Caraglio, don* ***Silvio Felice Ramazzina, Vittorio Migliore, Francesco Ribero, Francesco Bruno, Callisto Bruno, Giuseppe Molinengo, Agostino Pellegrino, Giovanni Lamberti, Luigi Moschetti, Francesco Tornatore, Giovanni Varengo, Francesco Zurletti, Alberto Salomone, Edwin Garin di Cocconato, Giuseppe Galleani d'Agliano****. La riunione tra questi signori, quasi tutti qualificati come "proprietari" o comunque considerati tra i "notabili" del paese, è promossa da don Ramazzina per costituire, con rogito notarile, una "Società cooperativa in nome collettivo" denominata "Cassa Rurale di Prestiti" con sede in Caraglio.*


5

Presidenti — Avv. Luigi Moschetti
Sindaci — Avv. Luigi Moschetti
Parroci

1892 1893 1894

Il conte ***Edwin Garin di Cocconato*** *nato e domiciliato a Nizza, possiede in Caraglio il Palazzo del Fucile ove trascorre i mesi estivi. È sindaco di Caraglio nel 1891 e nel 1892. Il conte e la contessa sono molto conosciuti in paese anche per le loro opere di beneficenza*

Il conte avv. ***Giuseppe Galleani d'Agliano*** *è un discendente dei costruttori del Filatoio Rosso che dal 1678 ha procurato lavoro a molti caragliesi; è proprietario di cascine e del palazzo e del tenimento del Palazzasso. Il conte Giuseppe Galleani d'Agliano sarà per più anni consigliere comunale.*

Il cav. avv. ***Luigi Moschetti****, di una famiglia molto nota in Caraglio, è anche lui proprietario di cascine e di una filanda Al momento della fi ma dell'atto costitutivo della Cassa Rurale, è sindaco di Caraglio; sarà consigliere ed assessore nelle amministrazioni Bima, Bruno e Pellegrino. Nella sua vita Moschetti ricopre anche gli incarichi di consigliere comunale a Cuneo, consigliere dell'Amministrazione Provinciale e presidente della Deputazione Provinciale.*

Alberto Salomone *ha un negozio di drogheria in Contrada Maestra (l'attuale via Roma), sull'angolo di piazza Garibaldi e sarà per anni consigliere comunale e assessore.*

Agostino Pellegrino *gestisce un pastificio situato in via Roma, quasi di fronte all'attuale Caffè Nazionale. Il pastificio è "idraulico" perché i macchinari funzionano sfruttando la forza dell'acqua tratta dal "bedale" con una condotta sotterranea partente da via dei Molini. Il cav. Agostino Pellegrino sarà consigliere comunale, assessore e, infin , sindaco di Caraglio dal 1909 al 1913.*

Del capitano, poi maggiore, ***Tornatore cav. Francesco*** *resta, murata presso un cancello d'ingresso al cimitero, la lapide marmorea con il suo ritratto scolpito a bassorilievo.*

Giuseppe Molinengo *è, per almeno un decennio, consigliere comunale a Caraglio.*

Cav. Ing. Antonio Bima

1895 1896 1897

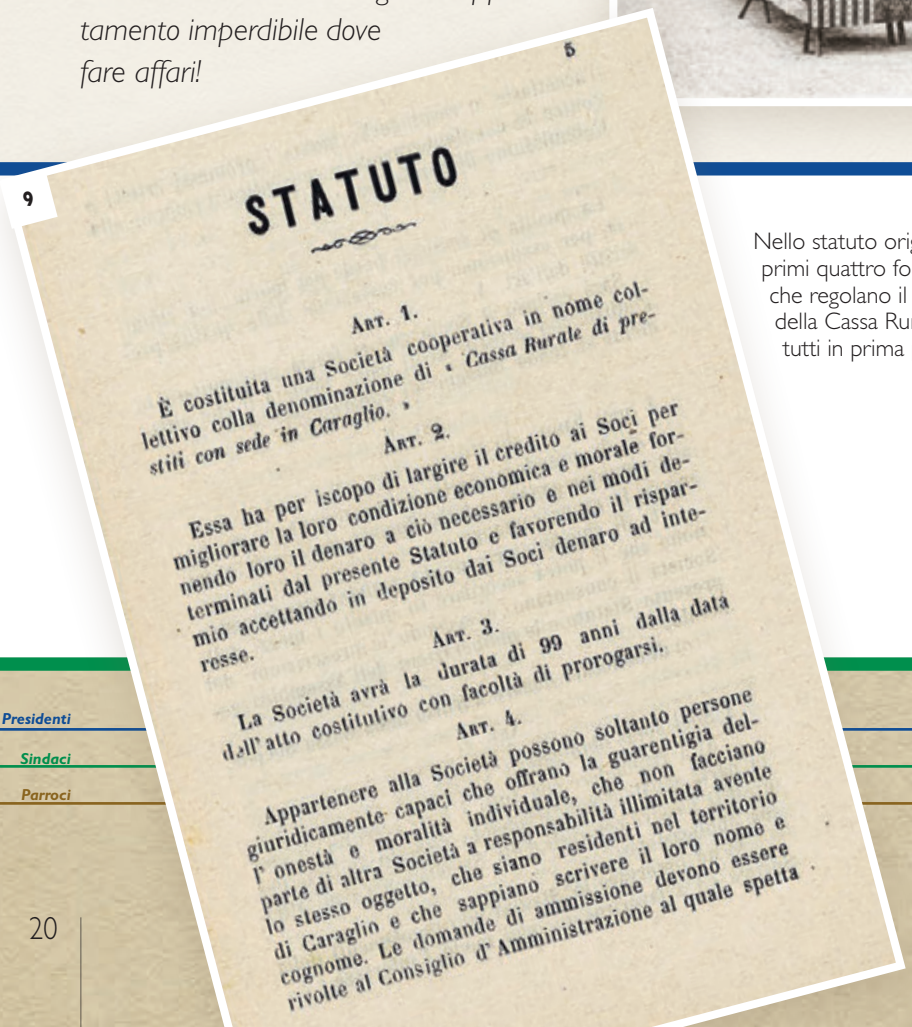
6

Un paese di agricoltori, artigiani e commercianti

7

Terra di agricoltori e artigiani per eccellenza, il paese di Caraglio solo agli inizi del '900 vede arrivare le ***prime trebbiatrici meccaniche*** *mosse da una vaporiera* 6 *mentre le* ***botteghe*** *di falegnami arrotini, maniscalchi, fabbri e calzolai pullulano di apprendisti e garzoni* 7*. Il commercio riflette le difficoltà economiche del tempo, ma il* ***mercato del mercoledì*** *lungo la centrale via Roma* 8 11 *è già un appuntamento imperdibile dove fare affari!*

8



5

9

Nello statuto originale del 1892 i primi quattro fondamentali articoli che regolano il funzionamento della Cassa Rurale sono scritti tutti in prima pagina 9

Presidenti
Sindaci
Parroci

10

Tramway, il viaggio vale il biglietto

A fine '800 il tramway che collega Cuneo a Dronero, attraversando Caraglio in via Cesare Battisti, è nel pieno del suo splendore 10. *Il viaggio vale il biglietto e poco importa se* ***per percorrere una ventina di chilometri impiega quasi due ore****. Simbolo del progresso, è un servizio apprezzato e utilizzato dai caragliesi. Lo sarà fino al 1949, prima di cedere il passo agli autobus.*

11

I soci della Cassa si riuniscono la domenica

I soci della Cassa si danno da subito uno statuto, ma non ancora una sede. Così ***ogni domenica mattina in un locale concesso dal Comune o in canonica*** *si riuniscono i* ***membri del Consiglio*** *per accettare le iscrizioni di nuovi soci. Tutti possono diventare soci a condizione che siano "persone giuridicamente capaci che offrano la guarentigia dell'onestà e moralità individuale, che non facciano parte di altra Società a responsabilità illimitata avente lo stesso oggetto, che siano residenti nel territorio di Caraglio e che sappiano scrivere il loro nome e cognome" (art 4). La Cassa ha per "iscopo di largire il credito ai soci per migliorare la loro condizione economica e morale fornendo loro il denaro a ciò necessario…*

Cav. Alberto Salomone

1898 1899 1900 1901 1902

12

In Caraglio oltre 30 alberghi, locande e osterie

Nei primi del '900 a Caraglio i locali di ***pubblico ritrovo*** *(osterie, locande, caffè, alberghi…) superano abbondantemente la* ***trentina****, frequentati da avventori abituali o "della domenica", ma anche da viandanti. Disseminati un po' ovunque nel tessuto urbano, si ricordano in particolare l'****Albergo Oriente****,* ***quello dell'Angelo*** 14 15 *e il* ***"grande Albergo del Gallo"*** 12 13*, edificio extra lusso su quattro piani in* ***stile Liberty****.*

13

14

15

e favorendo il risparmio accettando in deposito dai Soci denaro ad interesse" (art. 2) 9. Durante la riunione il ***segretario nominato dall'assemblea*** procede, come da regolamento interno, "alla rinnovazione delle cambiali, all'incasso di quelle scadute, allo sconto dei nuovi effetti, ed a tutte quelle altre operazioni che saranno al caso". E "alla fine di ogni adunanza del Consiglio d'Amministrazione sarà chiusa con un riepilogo la situazione di cassa, e le rimanenze saranno tosto depositate per cura del Segretario in conto corrente presso un Istituto di Credito" (art. 12 - Regolamento interno).

Presidenti
Sindaci
Parroci

Cav. Francesco Bruno

1903 1904 1905 1906 1907 1908

Tra chiese, processioni e funzioni religiose

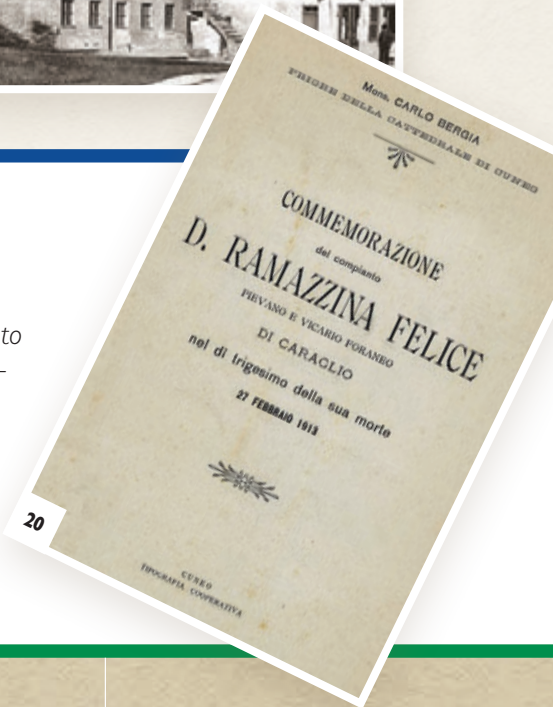
L'assidua vita religiosa dei fedeli caragliesi si svolge principalmente intorno alle numerose chiese e cappelle del paese, tra cui ***Santa Maria*** [16], ***San Giovanni, San Paolo e la Confraternita*** [17], *salvo poi inondare via Roma per le tradizionali celebrazioni del* ***Corpus Domini*** [18] *e nelle occasioni eccezionali, come i festeggiamenti solenni nel* ***1910*** *del centenario del ritrovamento della cappella del Santuario di* ***Madonna del Castello*** [19].

16

17

19

18



20

1913
Muore don Ramazzina

«Siamo raccolti nella casa del lutto, nel paese del pianto e del cordoglio…sopra ogni cuore pesa severo e irremovibile il drappo funebre…dal pianto son rigonfi gli occhi, le fronti sono costernate, le parole son tronche dai singhiozzi, la voce è strozzata dalla commozione», così Mons. Carlo Bergia, Priore della Cattedrale di Cuneo, inizia la ***commemorazione di don Felice Ramazzina*** *nel trigesimo della sua morte il 27 febbraio 1913* [20].

1909 — *Cav. Agostino Pellegrino*
1910
1911
1912
1913 — *Cav. Avv. Prof. Felice Rossi*
Don Matteo Pellegrino

Riccardo Momigliano

21

22

Nell'aprile del ***1918****, dopo alcuni mandati da consigliere comunale, viene* ***eletto sindaco*** *di Caraglio Riccardo Salomone Momigliano. Commerciante di granaglie ("granatin") e altri prodotti per l'agricoltura, è di famiglia ebrea e proviene da Murazzano. Con una certa facilità si è inserito presto nel contesto cittadino partecipando attivamente alla vita pubblica tanto da essere* ***immortalato tra gli aderenti alle Gabbie*** 22*, un circolo che riunisce i personaggi più in vista di Caraglio* 21*. Buon amministratore della cosa pubblica, comincia col risanare le finan e e rinsaldare le fila della* ***Banda Musicale della Società Filarmonica Caragliese****. Organizza feste, gite e sfilate di carnevale. Nel* ***1922 diventa presidente della Cassa Rurale****, decidendo di dotare l'Istituzione di una* ***sede fiss*** 23 *e di offrire i servizi di deposito e prestito anche ai non soci e in tutti i giorni lavorativi, non più soltanto la domenica mattina nel salone*

23

Presidenti — Luigi Cavallera

Sindaci

Parroci

1914 1915 1916 1917

del municipio. Con questo provvedimento la Cassa si trasforma in una vera banca ed apre il suo primo sportello stabile in un locale affittat in via Roma, in ***casa Borsotto****. È un passaggio importantissimo nella vita dell'istituto di credito, quasi una nuova fondazione, che proietta la Cassa Rurale verso un futuro di sviluppo. Come presidente della Cassa Rurale, Momigliano* ***promuove lo sviluppo della Banca****, testimoniato dai depositi che passano da 130.500 lire del 1921 a 700.800 lire del 1937.*

Lui che aveva partecipato con onore alla prima Guerra Mondiale, aderisce fin dal suo sorgere al Partito Nazionale Fascista e ne ricopre anche alcune cariche all'interno in ambito locale. Tuttavia, dopo la dissennata tendenza a scimmiottare il regime nazista, ***l'origine israelita di Momigliano lo rende ufficialmente indegno a partecipare alla vita civile del paese****.*

Così nel 1938, con l'avvento delle leggi razziali, tutto il suo impegno speso per la causa fascista non conta più e nel 1939 lascia Caraglio dopo aver venduto tutti gli averi. Da quell'anno la famiglia Momigliano si disperde. Il figli Arnaldo, che diventa un apprezzato studioso di storia antica, si trasferisce in Inghilterra; le figli Fernanda e Tiziana si stabiliscono a Milano dove, sconosciute nella grande città, sfuggono alle persecuzioni; Riccardo e la moglie, sotto falso nome, aprono un albergo a Nizza, ma nel 1943 vengono scoperti dai tedeschi che occupano la Francia. Arrestati dalle SS, vengono ***deportati in un campo di sterminio, dove muoiono****.*

Onore ai caduti della I Guerra Mondiale

Il ***28 maggio 1922*** *sotto i portici del palazzo delle Scuole e dell'attuale Teatro Civico viene inaugurata la lapide ai caduti della I Guerra Mondiale* [24].

24

Cav. Riccardo Momigliano ***Cap. Ottavio Gallo***

1918 1919 1920 1921

25

26

I cappuccini a Caraglio

La comunità di frati cappuccini 25 *è a Caraglio* ***fin dal 1697****, ma è negli anni Venti del '900 che sia il convento che l'adiacente chiesa sono oggetto di importanti lavori che ne conferiscono l'aspetto attuale. Tra gli interventi visibili a tutti dall'esterno c'è l'edificazione del* ***campanile in sostituzione dell'antico campaniletto a vela*** 26*. Di qui a qualche anno anche la vecchia croce in legno sarà sostituita da una in cemento dal peso di 15 quintali.*

1922

Casa Borsotto, il primo sportello pubblico della Cassa

La Cassa Rurale e Artigiana di Caraglio, con la sua prima vera sede regolarmente aperta al pubblico in casa Borsotto 27*,* ***pare avviata verso un futuro di sicuro sviluppo, al pari di altri istituti di credito****. Ma all'orizzonte incombono nuvole gonfie di incertezza e di instabilità.*

27

Lusso e splendore nelle residenze e ville nobiliari

Ai primi del '900 risale ***Villa Vacchetta*** [28]*, con il suo parco interno* [29]*, tra le espressioni più fulvide dell'Art Nouveau cuneese. A Caraglio fanno bella mostra anche altre residenze nobiliari:* ***villa Rovere*** [30]*,* ***villa Pralormo*** [32]*,* ***villa Cristore*** [33]*, nella frazione di Palazzasso, la* ***dimora dei conti Galleani d'Agliano*** [31]*.*

28

29

30

31

32

33

I tre stati di grazia della femminilità

Caraglio lega la sua storia all'acqua, presente in buona quantità nel sottosuolo grazie al vicino torrente Grana. La sua forza motrice ha animato in passato lo sviluppo di una fiorente filie a della seta, ma l'acqua sgorga in paese anche da numerose fontane. ***La più monumentale*** *di tutte è quella delle* ***Tre Grazie****, su via Roma. Partendo dall'idea di raffigu are le "grazie divine" del Pantheon greco "Aglaia, la splendente, Eufrosine, la rallegrante e Talia, la fiorente simboli di bellezza e armonia, lo scultore A. Gussoni decide di ampliarne i simbolismi e di osare. A rappresentare i tre stati di grazia della femminilità, raffigu a così una* ***ragazza vergine****, una* ***donna incinta*** *con un braccio posto a protezione del nascituro nel ventre e una* ***mamma*** *con il proprio bambino ai suoi piedi. La scelta di raffigu are la vergine e l'incinta con il* ***seno scoperto*** *non piace a tutti, suscitando le polemiche del parroco "contro l'esibizione di tante nudità lapidee". Ciò nonostante, passano gli anni, cambiano i costumi* 34 35*, ma la fontana delle Tre Grazie resta un* ***monumento simbolo del paese****, oltre che resistente anche in epoche difficili…*

34

35

CASSA RURALE DI PRESTITI DI CARAGLIO

VERBALE DI ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI (29 Marzo 1931 - IX)

CASSA RURALE di CARAGLIO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Cda della Cassa nel 1930 e il verbale dell'assemblea del 1931

Presidenti
Sindaci
Parroci

1928 — Cav. Notaio Carlo Arnaud

1929 — Don Mario Beltramo

1930

È via Roma il nuovo centro della città

Un tempo cuore pulsante di Caraglio, l'antica via Brofferio 36 *lascia progressivamente a via Maestra (via Roma)* 37 *lo scettro di* ***arteria "regina"*** *della vita sociale ed economica del paese.*

36

37

1931
il costo della vita

un giornale £ 0,25
un biglietto del tram £ 0,50
un kg di pane £ 2
un kg di carne £ 16
un kg di zucchero £ 7,45
un litro di latte £ 1,77
un francobollo £ 0,60
un grammo d'oro £ 17
viaggio treno Milano-Roma £ 129

Paga mensile di un operaio £ 200

38

1932
Pranzo dei soci per i 40 anni della Cassa Rurale

In occasione dei suoi primi quarant'anni di vita e di attività la Cassa Rurale organizza per i suoi soci un pranzo conviviale, per trascorrere insieme un momento di festa ***allietato*** *dalle note* ***della banda musicale*** *cittadina* 38.

Le frazioni, vivi "satelliti"

Palazzasso, Paniale, Paschera San Carlo, Paschera San Defendente 39 *San Lorenzo* 41 *e Vallera* 42*. È nelle frazioni principali di Caraglio che si snoda la vita, perlopiù agreste, di molti dei suoi abitanti.* ***Luoghi dove al lavoro si alternano momenti di tradizione autentica****, come le feste campestri. Nate attorno a cappelle e piloni votivi dedicati al Santo del luogo, richiamano molta gente che ama soffermarsi a fare merenda nei pressi di una sorgente d'acqua o sotto i castagneti* 40*. Proprio le frazioni, poi,* ***durante il periodo fascista*** *sono interessate da alcuni* ***importanti lavori*** *come l'attivazione dell'acquedotto a Paschera San Carlo (1934), la costruzione delle scuole a San Lorenzo* 43 *e Paniale e i ponti sul torrente Grana verso Vallera (1935) e Bernezzo (1935).*

41

42

39

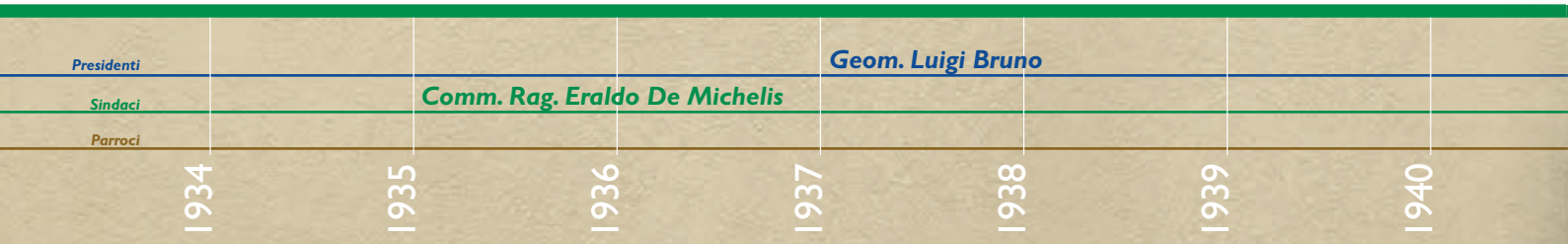
40

43

1937

La Cassa più forte della crisi

Tra i due conflitti mondiali le banche aumentano la loro presenza sul territorio e si impegnano a sostegno delle nuove realtà industriali che nascono specie nel Nord Italia. La situazione, tuttavia, è tutt'altro che stabile e ***molti istituti di credito, grandi e piccoli, si trovano in forte difficolt*** *. La crisi del sistema creditizio si ripercuote anche sulle Casse Rurali. La* ***Banca di Caraglio supera "tranquillamente la bufera con conti in attivo"****, ma visto il difficile periodo economico e sociale nessuno sembra volersi prendere la responsabilità di far parte del Consiglio di Amministrazione. Solo su insistenza del dottor Ottavio Giriodi, delegato della Banca d'Italia, il geometra* ***Luigi Bruno accetta di assumere la presidenza,*** *tenendo così in vita la Cassa Rurale nei complicati anni della II Guerra Mondiale e non solo.*



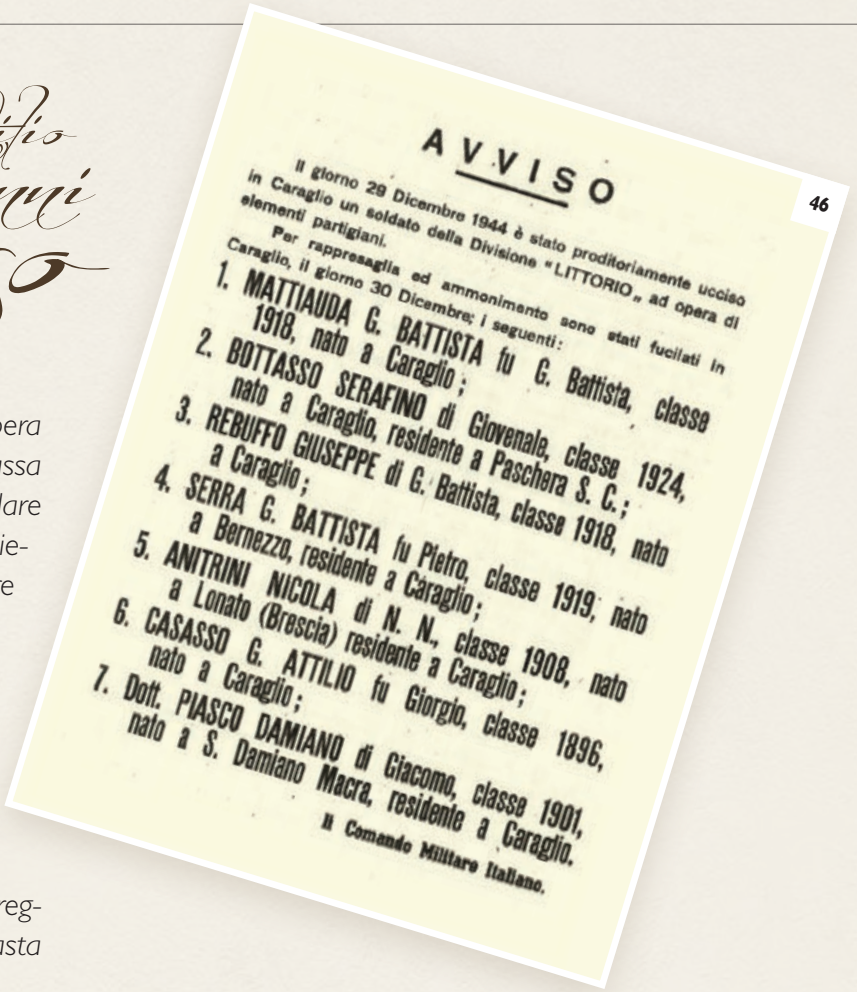
Venti di guerra su Caraglio: il Filatoio Rosso adibito a caserma e manifestazioni del Fascio in piazza

Già prima della dichiarazione di entrata in guerra dell'Italia annunciata da Mussolini il 10 giugno 1940, al Filatoio Rosso 45 *di Caraglio stazionano militari dell'Esercito. Il* ***porticato della filanda viene adibito a stalla per i muli degli alpini.*** *Dopo la nascita della Repubblica Sociale Italiana (1943) il Filatoio diventa base anche delle truppe fasciste di stanza in paese, che costruiscono un capannone lungo il perimetro del cortile esterno adibendolo a scuderia e dipingendone le pareti esterne con false aperture per far sembrare la struttura, dall'alto, un fabbricato rurale e non una caserma. Intanto in piazza San Paolo e in altri luoghi del paese non sono rare le* ***manifestazioni fasciste alla presenza delle truppe in divisa*** 44.

44

45

Attilio Giovanni Casasso



AVVISO

Il giorno 29 Dicembre 1944 è stato proditoriamente ucciso in Caraglio un soldato della Divisione «LITTORIO» ad opera di elementi partigiani.
Per rappresaglia ed ammonimento sono stati fucilati in Caraglio, il giorno 30 Dicembre; i seguenti:

1. MATTIAUDA G. BATTISTA fu G. Battista, classe 1918, nato a Caraglio;
2. BOTTASSO SERAFINO di Giovenale, classe 1924, nato a Caraglio, residente a Paschera S. C.;
3. REBUFFO GIUSEPPE di G. Battista, classe 1918, nato a Caraglio;
4. SERRA G. BATTISTA fu Pietro, classe 1919, nato a Bernezzo, residente a Caraglio;
5. ANITRINI NICOLA di N. N., classe 1908, nato a Lonato (Brescia) residente a Caraglio;
6. CASASSO G. ATTILIO fu Giorgio, classe 1896, nato a Caraglio;
7. Dott. PIASCO DAMIANO di Giacomo, classe 1901, nato a S. Damiano Macra, residente a Caraglio.

Il Comando Militare Italiano.

46

Agli inizi degli Anni '20, in seguito alla delibera del Consiglio di amministrazione della Cassa Rurale che prevede l'apertura di un regolare sportello bancario, occorre assumere un impiegato che abbia la capacità di far funzionare l'istituto di credito nella sua nuova veste. Il presidente della Cassa, Riccardo Momigliano, lo individua nella persona di Attilio Casasso: ***non è un "ragioniere", bensì un tipografo, ma è un tipo sveglio*** *che conquista da subito la fiducia di Momigliano, che ben lo conosce. Attilio Casasso* ***regge quell'ufficio per ventidue anni****, destreggiandosi in tempi non facili per le banche: basta pensare alla crisi del 1929 che travolge piccoli e grandi istituti di credito, ma non la Cassa Rurale di Caraglio, che con i bilanci in attivo supera tranquillamente la congiuntura negativa mondiale. Ma i tristi anni della Seconda Guerra Mondiale sono alle porte con il tragico, lungo epilogo della guerra civile. Il 30 dicembre 1944, in seguito all'uccisione di un soldato repubblichino, il comando militare fascista decide di effettuare una rappresaglia: tra i sette caragliesi che vengono arrestati e fucilati* ***anche la Banca della comunità è chiamata al crudele contributo di un martire nella persona del suo direttore Attilio Casasso****.*

Presidenti
Sindaci
Parroci

Morabito Pasquale — **Rag. Francesco Balboni**

1941 — 1942 — 1943

47

Il sacrificio dei sette martiri caragliesi

*La sera del **29 dicembre 1944** un **soldato** partito dall'Albergo del Gallo, sede del comando delle truppe fasciste, e diretto all'abitazione di Giuseppe Donadio, in via Dronero, per portare la cena a un capitano tedesco qui stabilitosi, viene **freddato da alcuni colpi di arma da fuoco.***

*Non riuscendo a individuare l'attentatore, **i fascisti la mattina successiva compiono una rappresaglia** e selezionano **sette persone**, del concentrico e delle frazioni, che "avevano fatto o detto qualcosa che li faceva considerare sospetti di ostilità ai comandi fascisti". Si tratta di: Nicola **Anitrini**, Serafino **Bottasso**, Attilio **Casasso**, Giovanni **Mattiauda**, Damiano **Piasco**, Giuseppe **Rebuffo** e Battista **Serra** 46. Nonostante molti tentativi per convincere il plotone a sospendere l'esecuzione, alle 17,30 di quel giorno nello stesso luogo in cui il militare fascista è stato ucciso, le vittime vengono schierate contro un cancello di ferro 47 e fucilate.*

Dalla Resistenza alla Liberazione

*Anche la valle Grana è teatro della Resistenza; incontri segreti tra esponenti politici locali e partigiani si svolgono in particolare a Caraglio, dove diversi giovani del paese decidono di unirsi alle formazioni partigiane attive in vallata 48, oltre che in Valle Maira e Pesio, ed hanno un ruolo decisivo nella definiti a **liberazione di Caraglio dal fascismo, avvenuta il 27 aprile 1945** dopo due giorni di tragici e sanguinari eventi.*

48

La Madonna del Castello veglia sempre sul paese

La collina del Castello [49], *con i suoi naturali declivi, ma soprattutto la* ***"casa" della Regina degli Apostoli****, anche durante la Seconda Guerra Mondiale, è baluardo spirituale a difesa del paese sottostante. Nel complesso architettonico del santuario, inoltre, dal 1921 trova collocazione l'Istituto agricolo fratelli Brignone che accoglie alcuni orfanelli dei caduti in guerra ed è gestito dalle suore del Cottolengo di Torino* [50].

49

50

51

1946
il costo della vita

un giornale £ 4
un biglietto del tram £ 4
una tazzina di caffè £ 20
1 Kg di pane £ 45
1 Kg di pasta £ 120
1 Kg di riso £ 60
1 Kg di carne di manzo £ 400
1 Kg di zucchero £ 720
1 litro di latte £ 30
1 litro di vino £ 75
1 grammo d'oro £ 818

Paga mensile di un operaio £ 10.000

*Negli anni l'Istituto arriva ad ospitare sempre più anche ragazzi provenienti da famiglie bisognose o indigenti. L'****enorme affetto che la comunità caragliese nutre per questo luogo*** *caratterizzante non solo il profilo del paese, ma l'animo più profondo dei suoi abitanti, lo si può vedere anche nelle tante occasioni di festa e ringraziamento che si svolgono sulla collina: come quella dei partigiani e reduci dai campi di concentramento* [51].

Anni 40/50

La Cassa cresce in massa fiduciaria impieghi e mutui

Negli anni della Ricostruzione, la ***Cassa Rurale e Artigiana di Caraglio accompagna lo sviluppo delle aziende operanti in ogni settore dell'economia caragliese,*** *dall'agricoltura all'artigianato e al commercio, fino alle piccole e medie industrie che nel frattempo sorgono sul territorio. I numeri qui a fianco rendono l'idea della crescita dell'Istituto di credito. In particolare, tra gli anni '40 e gli anni '50 crescono notevolmente la "massa fiducia ia", ossia i risparmi depositati presso la banca, così come gli impieghi e i mutui alle famiglie. La grafica esemplifica, in proporzione, l'espansione volumetrica della Cassa, in un trend di crescita che durerà anche negli anni del "boom" economico.*

Presidenti
Sindaci
Parroci

Geom. Cesare Arnaud

1946 1947 1948

C'è voglia di ricominciare, dopo la Seconda Guerra Mondiale

In Caraglio c'è voglia di gettarsi alle spalle i terribili fatti della II Guerra Mondiale e ripartire, anche ***rimuovendo dove possibile alcuni simboli della presenza fascista in paese****, come ad esempio le scritte inneggianti il regime sui muri delle abitazioni nelle zone più centrali della vita pubblica* 52 53.

52

53

1950
il costo della vita

un giornale £ 20
un biglietto del tram £ 20
una tazzina di caffè £ 30
1 Kg di pane £ 100
1 Kg di pasta £ 130
1 Kg di riso £ 120
1 Kg di carne di manzo £ 800
1 Kg di zucchero £ 275
1 litro di latte £ 75
1 litro di vino £ 110
1 grammo d'oro £ 918

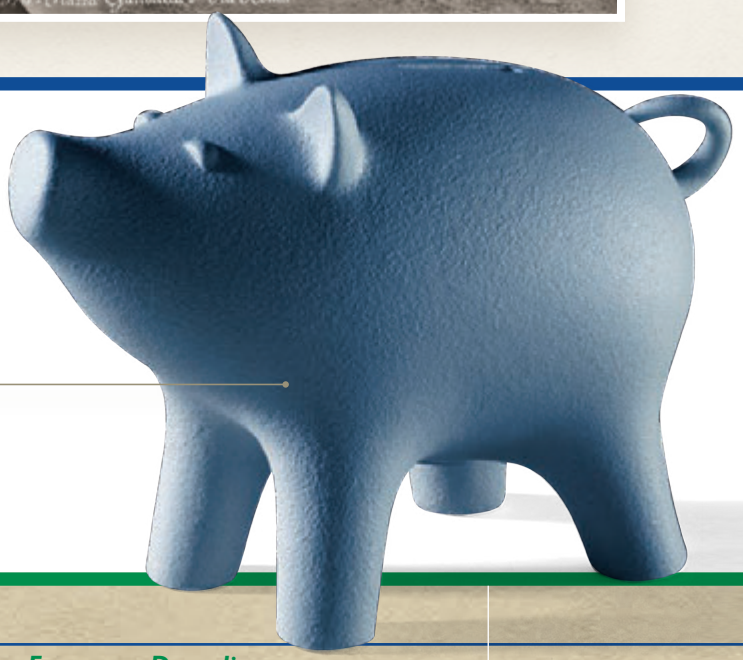
Paga mensile di un operaio £ 25/30.000

1940

MASSA FIDUCIARIA **£ 1.494.000**
IMPIEGHI **£ 498.000**
MUTUI **£ 187.000**

1950

MASSA FIDUCIARIA **£ 60.007.000**
IMPIEGHI **£ 36.538.000**
MUTUI **£ 449.000**



Comm. Francesco Donadio

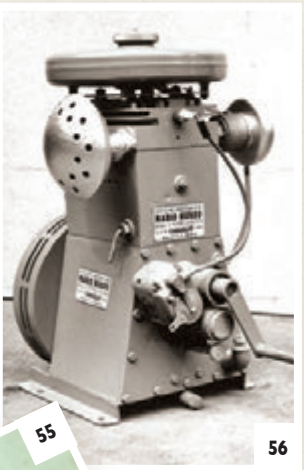
1949 1950 1951

Il dopoguerra e il boom economico

Dopo la II Guerra Mondiale, anche a Caraglio si respira una gran voglia di lasciarsi alle spalle gli orrori del conflitto e mettere velocemente in moto la ricostruzione. La Cassa Rurale e Artigiana accompagna questo processo agevolando l'operatività delle attività produttive e mostrandosi al fianco delle famiglie. Grazie anche a una prima vera sede sociale, l'istituto di credito si organizza sempre meglio, per essere più presente sul territorio con nuovi servizi e filiali. L'economia si risolleva, mentre per la Cassa si avvicina il traguardo del centenario della sua fondazione.

CN·2
3580

54


56

55

Ditta Almar Dino
IMPIANTI TERMICI E SANITARI
CARAGLIO

Caraglio, li 8 febbraio 1955

Egr. Sig. GAZZERA STEFANO,

Preventivo n°1 vano all'inglese gavis... cad.
" " 4 tasselli per fissaggio a £.50 cad.
" " Kg.1 cemento 3/0 ...
" " Kg.0,950 tubo piombo 30/35 a £.350 il kg.
" " 1 tappo da 3/8" ...
" " 1 manchio al rubinetto d'arresto
" " 1 rubinetto cromato da 3/8"
" " 1 rubinetto a lampada da 3/8"
" " Kg.1,250 saldature a £.200 cad.
" " ore 3 a £.250 l'h. ...
Fatto n°2 saldature ore 3 a £.250 l'h. ...
Tempo impiegato: vetri, stampato ...
Previsto n°2 " " " ...
" " 1 " " " ...
" " 1 Cristallo 87x152 ...
" " 2 vetri semplici ...
Kg.6 mastice a £.120 l'h. ...
" " ore 3 a £.250 l'h. ...
" " stampato a £.270 ...
" " semplici a £.120 il kg. ...
" " ore a £.250 l'h. ...

Diritto Piano.....
TOTALE

L'economia di Caraglio si rilancia

Anche per Caraglio il ***dopoguerra*** *rappresenta un periodo di rilancio economico, tra realtà* ***artigianali*** 55 *esistenti che si ampliano, tornando a investire, e nuove attività imprenditoriali che arricchiscono il tessuto economico fino ad allora prevalentemente basato sull'****agricoltura****, comunque in netto sviluppo grazie alla meccanizzazione* 58 59*. Se l'ex* ***Fornace Barale*** *di Vallera, acquisita da Francesco Donadio, ritrova slancio grazie anche a un nuovo e più moderno forno* 54 60*, la* ***Musso Motori****, nata nel 1939, si espande molto grazie alla costruzione di motori a scoppio e, successivamente, dei primi compressori a pistoni* 56*. Nascono, inoltre, nel 1962 la* ***Giordano Poultry Plast*** 61*, specializzata nella lavorazione della plastica, e qualche anno più tardi la società* ***Tomatis Giocomo*** 62 63*, azienda impegnata da subito nella realizzazione di strade su tutto il territorio.*

1952
La nuova sede sociale

Con la presidenza di ***Luigi Bruno****, la Cassa Rurale e Artigiana di Caraglio non solo supera le difficoltà connesse alla guerra, ma sfrutta l'onda della ricostruzione per crescere e dotarsi nel 1952 di* ***una vera sede****, acquistando e ampliando parte del vecchio palazzo della famiglia Marchisio* 57*. La sede viene inaugurata domenica* ***21 settembre*** *in concomitanza al Sessantesimo di fondazione della Cassa. La giornata è molto partecipata da parte delle istituzioni civili e religiose, dagli associati* 64 *e da tutta la popolazione caragliese.*

57

Presidenti
Sindaci
Parroci

1952 1953 1954 1955

58

59

DONADIO FRANCESCO
FORNACE DA CALCE BIANCA
VALLERA-CARAGLIO (Cuneo)
CALCE AGREIVA BREVETTI A. POZZI
60

61

62

63

1960
il costo della vita

un giornale £ 30
un biglietto del tram £ 35
una tazzina di caffè £ 50
1 kg di pane £ 140
1 kg di pasta £ 200
1 kg di riso £ 175
1 kg di carne di manzo £ 1.400
1 kg di zucchero £ 245
1 litro di latte £ 90
1 litro di vino £ 130
1 litro di benzina £ 120
1 grammo d'oro £ 895

Paga mensile di un operaio £ 47.000

64

Dott. Luigi Cornelio

1956 1957 1958 1959 1960

65

Arrivano le auto, cambiano gli spazi e non solo

L'arrivo delle ***automobili*** *e dei mezzi a motore cambia velocemente l'utilizzo degli spazi urbani, come la centrale* ***via Roma*** 65 *e* ***piazza Garibaldi*** 66*, dove dal 1957 fa bella mostra di sé il* ***monumento ai Caduti*** 67*. Anche il volto di numerose storiche tradizioni caragliesi progressivamente si rinnova: alla processione di* ***San Magno compaiono i trattori*** 69 70 *e la* ***Fiera dell'agricoltura*** *in piazza San Paolo diventa vetrina delle* ***attrezzature meccaniche*** 73*.*

66

67

Gite per i soci della Cassa

La Cassa Rurale e Artigiana di Caraglio offre ogni anno ai suoi associati la possibilità di prendere parte a gite sociali in località turistiche e di interesse storico-artistico. ***Nel 1961 la destinazione è Stresa****, affascinante cittadina che si affaccia sul Lago Maggiore* 68*.*

68

	1961	1962	1963	1964
Presidenti	Dott. Luigi Cornelio	Not. Mario Pellegrino		Cav. Giacomo Oggero
Sindaci				
Parroci				Don Luigi Panero

69

70

71

Nuovi eventi e occasioni per fare comunità

La vita della comunità rifio isce in un numero sempre maggiore di vecchie e nuove manifestazioni. Dopo anni di partecipazione dei carri allegorici "in trasferta" a Cuneo, il carnevale nel ***1960*** *torna a casa per il* ***primo Carlevé d'Caraj*** 72. *La gente ha nella piazza il luogo di ritrovo preferito; gli spazi di piazza San Paolo diventano, così, teatro di goliardiche e divertenti partite di calcio per la Coppa Caffè del Tramvaj* 71.

72

73

1965 1966 1967 1968 1969

74

75

Il 28 ottobre 1973 viene inaugurata la nuova casa di riposo San Giuseppe

*Il **28 ottobre 1973** viene inaugurata la nuova casa di riposo San Giuseppe* 74 76*. A distanza di quasi un secolo dall'idea di don Silvio Felice Ramazzina di allestire un ricovero permanente per persone anziane o indigenti in una casa di via Brofferio* 75*, ora finalmente Caraglio si dota di una struttura moderna e adeguata per offrire "**ospitalità, aiuto e conforto ad un'ottantina di persone**, assistite da 27 dipendenti, senza contare i volontari che prestano la loro opera nella struttura". Tale opera si deve all'amministrazione retta da don Luigi Panero, ed è stata possibile grazie alla vendita di strutture preesistenti, a donazioni di molti cittadini e agli interventi del Comune, della Regione, della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e della Cassa Rurale e Artigiana di Caraglio. Quest'ultima l'ha sostenuta con 10 milioni di lire.*

76

1970 il costo della vita

un giornale £ 70
un biglietto del tram £ 70
una tazzina di caffè £ 70
1 kg di pane £ 230
1 kg di pasta £ 280
1 kg di riso £ 270
1 kg di carne di manzo £ 2.100
1 kg di zucchero £ 245
1 litro di latte £ 150
1 litro di vino £ 200
1 litro di benzina £ 160
1 grammo d'oro £ 1.022

Paga mensile di un operaio £ 120.000

Presidenti
Sindaci
Parroci

1970 1971 1972 1973 1974

77

78

79

80

Caraglio si espande e viene incontro a nuove esigenze

Con gli anni '80 il centro cittadino continua nel suo lento cambio d'abito, a partire dal sistema viario che vede ***via Roma*** *e* ***via Cesare Battisti*** *sempre più congestionate dal traffic . A mettere un po' di ordine nel flusso di veicoli ci pensa una* ***mini rotonda*** *al fondo del paese 77 78, ma che ormai la viabilità sia cambiata lo dimostrano anche i molti* ***distributori di benzina*** *che spuntano qua e là in Caraglio 79. Con i suoi oltre 5.500 abitanti, Caraglio vive anni di crescita demografica e urbanistica, consolidando così il suo ruolo di capoluogo della valle Grana. La necessità di servizi sempre più rispondenti ai bisogni dei cittadini si fa sentire ogni giorno che passa. Il* ***complesso scolastico*** *di via Giovanni XXIII, ad esempio, dal 1966 è a pieno regime, accogliendo non solo gli studenti caragliesi delle Elementari, ma anche gli alunni delle Medie provenienti da tutta la vallata 80. Nuovi bisogni spuntano all'orizzonte per gli anni a venire.*

81

1979

Si ampliano gli uffici di Car glio

A distanza di 27 anni dalla sua inaugurazione, gli spazi della Cassa in Palazzo Marchisio non sono più sufficienti per le mutate esigenze dell'istituto e della clientela. Si procede così all'ampliamento dei locali della sede ***nello stabile adiacente*** 81.

Ins. Mario Falco

1975 1976 1977 1978 1979

82

1980

Scuola materna statale, petizione per il telefono nelle frazioni e consultorio

- *Si istituisce* ***anche a Caraglio una sezione di scuola materna statale****. Quella che oggi è in via Torino* 82*, inizialmente conta 24 bambini iscritti.*
- *L'11 novembre, in una riunione che si svolge al Palazzasso, alla presenza di numerosi frazionisti, si decide di inviare una petizione al sindaco e di* ***richiedere alla Sip di portare la linea telefonica anche nelle frazioni****.*
- *Anche a Caraglio* ***si parla finalmente di consultorio comunale****, servizio socio-sanitario gratuito per i cittadini. Il comitato di gestione dell'Usl 59 che comprende i distretti di Dronero, Caraglio, Busca, Cervasca e Stroppo si dice intenzionato ad aprire il servizio.*

1981

Incendio a Vallera e psicosi malattie

- *Un* ***grande incendio boschivo devasta la Vallera tra*** *il 31 dicembre e il 1° gennaio 1981. Decine di ettari di bosco vengono bruciati, c'è chi parla di 100 giornate. Gravissimi i danni al patrimonio boschivo e ai proprietari dei boschi, nonché dal punto di vista ecologico.*
- *In paese, complice il verificarsi di alcuni casi, scoppia la* ***psicosi malattie infettive,*** *specialmente di epatite virale. Il dottor Silvio Ricca tranquillizza la popolazione assicurando che non vi è in corso alcuna epidemia.*

1980
il costo della vita

un giornale £ 300
un biglietto del tram £ 200
una tazzina di caffè £ 250
1 kg di pane £ 850
1 kg di pasta £ 725
1 kg di riso £ 940
1 kg di carne di manzo £ 7.600
1 kg di zucchero £ 750
1 litro di latte £ 480
1 litro di vino £ 660
1 litro di benzina £ 850
1 grammo d'oro £ 9.700 lire

Paga mensile di un operaio £ 350.000

83

Presidenti
Sindaci
Parroci

1980

84

1982

Siccità, nido comunale, riattivata la cava e lavori allo sferisterio

- *Una terribile siccità colpisce anche Caraglio. Il* ***Bedale, che deriva l'acqua del Grana è praticamente a secco.*** *La Fontana Celleri riduce la portata del 35%. Si parla di danni da siccità, nei campi, del valore di 500 milioni – 1 miliardo di lire.*
- *Viene prevista per metà ottobre l'apertura dell'asilo nido comunale,* ***servizio fondamentale*** *per la comunità. Vengono presentate otto domande di ammissione.*
- *Durante la seduta del consiglio comunale del 29 aprile si decide per la riattivazione della cava della Vallera. Viene* ***affidata alla ditta Tomatis*** *di Caraglio che preleva da essa il pietrisco necessario alla sua attività.*
- *Si svolge* ***in via Brofferio*** *l'edizione forse meglio riuscita della manifestazione* ***"Su e giù dare 'd Piassetta"*** 84.
- *La Pallonistica Caragliese avvia i lavori per la ristrutturazione dello* ***sferisterio*** 85 *di San Paolo con la* ***costruzione delle tribune****, opera possibile in particolare grazie ai contributi della Cassa Rurale di Caraglio e del Comune.*

85

86

1982

Il "primato" della filiale numero uno a Cervasca

Il 29 novembre 1982 la Cassa Rurale e Artigiana di Caraglio inaugura la sua prima filiale a Cervasca nei locali di piazza Bernardi 86. *Con questa stabilisce anche un "primato",* ***è la prima Cassa Rurale in regione ad ottenere il via libera per l'apertura di una filiale da parte della Banca d'Italia.*** *Qui vi rimane provvisoriamente per qualche tempo, prima di trasferirsi, sei anni più tardi, nella nuova e più moderna sede di via Cuneo* 83.

1981 1982

87

Caraglio vive di sport

Caraglio è ricca di iniziative in campo sportivo. Dal ***tennis****, che ora si può praticare anche in un campo al coperto* 88*, al* ***calcio****, con un flo ido settore giovanile e la squadra dei "grandi" in Seconda Categoria* 89*, alla* ***pallapugno****. In questa disciplina, i risultati della quadretta Dotta-Voglino* 87*, giunta terza nel campionato di Serie A nel 1991, trascinano il pubblico di appassionati che presto potrà andare a vedere le partite in un nuovo e moderno impianto. Anche il* ***Volley Ball Club*** *e la* ***Podistica Caragliese****, poi, sono capaci di coinvolgere grandi e piccini in gare e attività per mettere in pratica il detto latino "mens sana in corpore sano".*

88

1983

Inventata la macchina per coltivare i fagioli

Il caragliese Oreste Musso, artigiano, inventa la macchina per la coltivazione dei fagioli. La macchina, trainata da un trattore, ***pianta le canne di sostegno per i fagioli e le lega****, e nel frattempo traccia il solco per l'irrigazione concimando il terreno.*

1984

Nasce la Croce Rossa

Sabato 22 settembre viene inaugurato il ***Servizio Volontari della Croce Rossa****, assicurato 24 ore su 24. Tra i promotori Renato Rovera, comandante dei Vigili del Fuoco di Caraglio.*

1985

Si gioca a pallacanestro

La pallacanestro arriva a Caraglio grazie alla volontà di alcuni giovani che fondano l'associazione ***Basket Club Caraglio*** *per diffondere questo sport tra le nuove generazioni.*

89

90

94

91

Spettacoli a "La Pagoda"

Memorabili, specie dalla seconda metà degli anni '80, i ***grandi concerti e spettacoli di intrattenimento*** *alla discoteca ristorante "La Pagoda" di Caraglio* 94. *Il locale attira in paese un pubblico sempre più numeroso, pronto anche a sopportare code e lunghe attese pur di vedere da vicino i propri beniamini: dagli Stadio* 92 *a Francesco Baccini, da Riccardo Fogli* 90 *a Viola Valentino* 95, *fino al comico Beppe Grillo* 93 *e tanti, tanti altri. Molto partecipate anche le gare per giovani disc jockey* 91.

92

93

95

1984 — Don Alberto Bruno

1985 — Rag. Alberto Belliardo

96

1986
Mercato dei fagioli al "Peso" e associazione Archeoclub

- *Al **Mercato dei Fagioli di Caraglio in piazza del Peso** arrivano compratori da ogni parte d'Italia* 96. *Il 23 agosto entrano sul mercato ben 1.000 quintali di merce. Camion enormi arrivano provenienti da Bari, Lecce, Catania, Catanzaro.*
- *A Caraglio **nasce l'Archeoclub**. È la sezione caragliese di un'associazione a carattere nazionale che conta 26mila iscritti distribuiti in 500 sedi. Lo scopo del sodalizio è la protezione del patrimonio monumentale e artistico e la ricerca storica. Viene avviato un lavoro di ricerca e studio su 4 monumenti particolarmente interessanti: le chiese di S. Paolo e S. Giovanni, il Filatoio Rosso e la chiesa di S. Maria di Monterosso.*

1987
Arriva il gas metano in centro paese

*A Caraglio arriva il gas metano con la **posa delle tubature per la distribuzione** a tutte le famiglie del concentrico, ampliata più avanti anche alle frazioni.*

1988
Convegno su Arnaldo Momigliano

Il 22-23 ottobre Caraglio ospita il grande convegno sulla figu a di Arnaldo Momigliano 97, ***figlio dell'ex sindaco e presidente della Cassa Rurale e Artigiana di Caraglio. Il celebre storico**, nato a Caraglio e costretto all'esilio in Inghilterra a causa delle leggi razziali, ha insegnato alle Università di Pisa, Oxford, Bristol e Londra, prima di morire nel 1987. A lui è intitolata la Biblioteca Civica* 98.

97

98

99

1988
Apertura della filiale di D onero

*Per la Cassa Rurale l'estate del 1988 si apre con l'inaugurazione del **terzo sportello operativo. Dopo Caraglio e Cervasca**, il 25 giugno è la volta di Dronero* 100 *in un palazzo nobiliare del '500 in piazza Manuel di San Giovanni. «Andiamo con lo spirito di servizio e con un occhio particolare all'imprenditore medio piccolo, sia esso coltivatore o artigiano. Cercheremo in modo particolare di essere attenti alla realtà montana della Valle Maira», dichiara il presidente rag. **Angelo Arnaudo*** 99.

101

102

1989

Hotel Quadrifoglio e visita dell'ex premier Goria

- *L'8 maggio s'inaugurano l'Hotel e il Ristorante Quadrifoglio. Negli anni accoglieranno* ***grandi squadre di sport diversi, come la nazionale di Volley*** 102, *diventando un punto di riferimento anche per tante commemorazioni e* ***feste associative****, ad esempio in occasione di* ***Sant'Eligio****, patrono di fabbri e maniscalchi* 101.
- *Il 29 aprile si tiene a Caraglio il convegno "L'attività delle Comunità Montane: realtà e prospettive". Presente anche Giovanni Giuseppe Goria, ex Presidente del Consiglio dei Ministri dall'87 all'88. Dopo il convegno, promosso con il contributo della Cassa Rurale e Artigiana di Caraglio,* ***Goria si reca in visita alla sede dell'istituto di credito*** 103.

103

100

1988

1989

1990

Riapre il Ferrini e nasce Marcovaldo

- *Dopo sette anni di chiusura* ***riapre lo storico Cinema Ferrini*** 104, *sempre nell'edificio vicino alla parrocchia, completamente ristrutturato già negli anni '70 su iniziativa di Don Panero* 105.
- *Nasce lo* ***"Spazio Giovani – Marcovaldo"*** *nel Tennis Club in via Milano, punto di riferimento per tutti i giovani di Caraglio e dintorni. Negli anni successivi l'associazione organizza "Tuttinsieme"* 106 107, *rassegna estiva di spettacoli e animazioni che attira a Caraglio centinaia di spettacoli e decine di migliaia di spettatori.* ***Marcovaldo*** *allargherà ben presto il suo raggio d'azione, tanto da diventare* ***il fulcro delle attività culturali del paese e di buona parte della provincia di Cuneo****, riuscendo via via a trasformare la realtà cuneese in un laboratorio artistico e culturale unico e sdoganando un modo nuovo di "fare cultura" in Granda. Numerosi i beni artistici e architettonici del territorio che saranno recuperati grazie anche all'intervento dell'associazione.*

104

105

106

107

108

1990
il costo della vita

un giornale £ 1.200
un biglietto del tram £ 900
una tazzina di caffè £ 700
1 kg di pane £ 1.500
1 kg di pasta £ 1.280
1 kg di riso £ 1.350
1 kg di carne di manzo £ 16.000
1 kg di zucchero £ 1.260
1 litro di latte £ 1.100
1 litro di vino £ 1.200
1 litro di benzina £ 1.478
1 grammo d'oro £ 13.800

Paga mensile di un operaio £ 1.100.000

1991

Sportello a Bernezzo

Non c'è due senza tre. Il 10 giugno 1991, con l'apertura della sua ***terza filial*** *, questa volta a Bernezzo in via Regina Margherita* 108, *la Cassa Rurale potenzia la sua presenza e arriva su un territorio ancora sprovvisto di sportello bancario.*

1991
A Caraglio l'ufficio turistico della Valle Grana

Apre, nel palazzo del Municipio, ***l'ufficio di Informazione e Accoglienza Turistica (IAT) della Valle Grana.*** *Resterà aperto per trenta ore settimanali, dal martedì alla domenica.*

1992
Alla luce resti archeologici medioevali

Con i lavori di scavo per costruire alcune villette ***tra via Camposanto e via Centallo****, vengono alla luce alcuni resti archeologici di epoca medioevale.*

110

109

Caro socio,
nell'ultima assemblea abbiamo discusso ed approvato il bilancio della nostra Cassa Rurale. Si è parlato molto di cifre, di numeri, di percentuali, tutti elementi molto importanti, ovviamente, per una banca.
C'erano, tuttavia, molte altre cose delle quali avremmo voluto informarvi perché un istituto come il nostro non è solo numeri e percentuali, ma è una presenza viva ed operante nel tessuto sociale della nostra zona.
Con questa lettera, vogliamo informarvi di alcune iniziative nuove ed importanti che la nostra Cassa è sul punto di realizzare. In primo luogo, è imminente

L'APERTURA DI UN NUOVO SPORTELLO A BERNEZZO

che viene ad aggiungersi alle nostre sedi già operanti.
Con Bernezzo, completiamo e potenziamo la nostra presenza nel fondo valle, venendo incontro ad una realtà dinamica e produttiva che si va facendo sempre più importante. Circa 2500 persone del comune bernezzese che erano sino a ieri sprovviste di sportello bancario, entro il mese di giugno, potranno fruire del servizio da noi offerto nella nostra nuova filiale situata in Via Regina Margherita, in locali affittati dalla Parrocchia.

CRA DI CARAGLIO 1892/1992

Il prossimo anno ricorre il centenario della fondazione della nostra Cassa. Intendiamo degnamente l'evento con una serie di iniziative delle quali vi daremo notizia in seguito. Vogliamo comunicarvi che il momento più significativo di quelle celebrazioni sarà costituito dalla donazione di un importante opera sociale alla città di Caraglio.

RISTRUTTURAZIONE DI PIAZZA S

Ci riferiamo alla
che avverrà attraverso:
– l'abbattimento delle strutture esistenti e lo spostamento dell'
no al campo di calcio
– la salvaguardia e valorizzazione della Chiesa di San Paolo
rea di rispetto con pavimentazione in acciottolato (a)
– la creazione di una zona verde con prato e fontane
anziani e di bambini (b)
– realizzazione di un anfiteatro inverno arno
concerti e giochi (c)

1991
Presto in dono a Caraglio una piazza e il nuovo sferisterio

111

Con una lettera datata 4 giugno 1991 109 *la Cassa Rurale e Artigiana di Caraglio informa la compagine sociale che* ***in occasione dell'ormai imminente centenario di fondazione dell'istituto di credito****, il Consiglio ha deciso di condividere lo storico traguardo con il paese che l'ha vista nascere e svilupparsi, regalando a Caraglio una nuova e più funzionale piazza San Paolo, oltre alla realizzazione del nuovo sferisterio nell'area del complesso sportivo di via Bernezzo* 110*. Questo sarà poi realizzato così come previsto, mentre il progetto per piazza San Paolo* 111 *sarà sospeso per essere ripreso dalla nuova amministrazione Donadio insediatasi nel 1992.*

Geom. Giovanni Donadio

1991

1992

1992
La Cassa compie 100 anni

Nel 1992 la Cassa Rurale e Artigiana spegne cento candeline e come ogni compleanno che si rispetti, decide di festeggiare in famiglia: ***domenica 19 luglio il ristorante il Castagneto di Caraglio*** *ospita un'intera giornata all'insegna dell'amicizia e della convivialità dedicata ai soci e alle loro famiglie con tanto di aperitivo a bordo piscina* 113 114*, cena* 112 118 119 121 122*, spettacoli di magia* 115 116 *e concerto musicale* 120*.*
Immancabile la torta! 117

112

Menu

Aperitivo della Casa
S. Daniele con melone
Coscia di cervo affumicata con Castelmagno
Insalatina del boscaiolo
Trota del Grana alla provenzale
Polentina al Castelmagno
Salsiccia in umido con porcini

* *

Delizia di magro burro e salvia
Crema primavera

* *

Cinghiale al civet con crostoni di polenta
Roast - beff con insalata mista

* *

Formaggi assortiti
Torta Vallery
Charlotte creole flambé

* *

Cestini di frutta fresca e secca
Caffè
Digestivo

113

114

115

116

117

118

119

120

121

122

Giovanni Donadio

Avvio "a sorpresa" per una presidenza di 15 anni

«Mi ero proposto all'assemblea dei soci del 9 maggio 1992 per entrare a far parte del Consiglio di amministrazione della Cassa, ma mai avrei pensato che ne sarei diventato addirittura il presidente», così Giovanni Donadio, numero uno della Cassa Rurale di Caraglio per 15 anni, ricorda con emozione il giorno della sua elezione, avvenuta a suo dire un po' "a sorpresa".

«Ero senza esperienza in materia di amministrazione bancaria ed ero anche disposto a farmi da parte per lasciare l'incarico di presidente a qualcuno altro, ma in tanti, tra cui Arnaud, Rossi e Boano, mi spronarono ad accettare il responso delle votazioni senza esitazioni. Così feci. Completai la squadra con Livio Tomatis e Mario Barale per raggiungere il numero dei 7 consiglieri necessari e, supportati dal direttore Giuseppe Bagnus e dal vice direttore Luciano Busso, persone di assoluto affidamento e garanzia, ci mettemmo subito al lavoro».

In effetti di "carne al fuoco" ce n'era parecchia...

«Proprio così. A cominciare dalla sistemazione di piazza San Paolo, ma anche il centenario di fondazione della Cassa con la festa del socio. Non c'era tempo da perdere, insomma».

Già, la sistemazione di piazza San Paolo… come sono andate le cose?

«L'intervento sulla piazza da parte della Banca era già stato deliberato dal precedente Consiglio e rappresentava il fiore all'occhiello delle iniziative a favore della comunità in occasione dei 100 anni di attività. Restava da capire come procedere, anche in seguito al venir meno di un finanziamento all'uopo deliberato dal Comune di Caraglio su questo intervento. Il paese era giustamente in fib illazione, desideroso di conoscere il futuro di quest'area importante. Non si trattava di pensare ad un restyling del primo progetto, ma ad un intervento che potesse soddisfare la reale e corale necessità dell'intera comunità caragliese.

Abbiamo ragionato parecchio su come fare e, grazie anche alla presenza di un tecnico come Livio Tomatis all'interno del nostro Consiglio, abbiamo deciso di indire un concorso di idee aperto a tutti, in collaborazione con l'Ordine degli architetti, per la progettazione della piazza. Sono arrivati 18 lavori, proposti da architetti e ingegneri di assoluto livello, valutati da una giuria esterna. Tutti i progetti sono inoltre stati esposti al Teatro Civico in una mostra per la cittadinanza. Una volta individuato il vincitore, il 26 gennaio 1993 abbiamo presentato il progetto all'amministrazione comunale e siamo partiti. In breve abbiamo appaltato i lavori per consegnare nel 1995 la piazza finita al Comune. Il tutto per un importo complessivo di due miliardi di lire».

Si ritiene soddisfatto di questo intervento?

«Sì, credo siano stati soldi ben spesi, che hanno dato nuovo valore a tutta quell'area dotandola di servizi ancora oggi molto utilizzati dai cittadini, su tutti una bocciofila per i tanti appassionati della disciplina (eravamo addirittura andati in Emilia Romagna per studiare la gestione di impianti del genere). Inoltre, la sistemazione complessiva di quest'area, con lo spostamento dello sferisterio, ha in qualche modo dato respiro anche alla chiesa e al campanile di San Paolo, poi valorizzati».

Terminate le celebrazioni e le iniziative per il centenario, dal 1992 si apre una nuova fase per la Banca. Cosa si ricorda di quel periodo?

«Al momento del mio insediamento la Cassa aveva tre filiali (Dronero, Cervasca e Bernezzo) oltre alla sede di Caraglio e la Banca era pronta per crescere. L'entrata in vigore del nuovo Testo Unico bancario equiparava le Bcc alle altre "grandi" banche e così per il nostro

124

Il presidente Giovanni Donadio tra il vice direttore Luciano Busso e il direttore Giuseppe Bagnus **123**.
Il manifesto della mostra con i lavori che hanno partecipato al concorso di idee per la nuova piazza San Paolo **124**.

istituto ha avuto inizio una fase di rapido sviluppo, caratterizzata in primo luogo dall'espansione territoriale con l'apertura di nuove filiali (quasi al ritmo di una all'anno), dalla crescita dei volumi intermediati, dei dipendenti e del numero di soci.
Di pari passo, però, andava aumentando anche l'impegno che le attività di gestione della banca richiedevano a noi amministratori. Ricordo che le sedute dei Consigli di amministrazione iniziavano intorno alle 21 e si protraevano fin alle 2 di notte, proprio a causa dei tanti temi da discutere. Eravamo, ai tempi, una banca di dimensioni ridotte, ma con una patrimonializzazione già molto buona».

Stiamo parlando di un decennio senza crisi particolari?

«Non proprio. All'inizio degli Anni '90 l'economia del territorio ha dovuto affrontare un periodo di difficoltà importante, ma nel 1992 gli effetti erano già sostanzialmente superati. Erano anni di crisi più brevi rispetto alle attuali, quasi fisiologich . Tanto che le ormai 'famose' sofferenze si aggiravano su percentuali intorno allo 0,4/0,5…di molto lontane dai livelli attuali, che pure vedono la Banca di Caraglio in una situazione ancora oggi di gran lunga migliore rispetto ad altri istituti di credito anche locali».

125

Gli anni Duemila, poi, si sono aperti con due fusioni che vi hanno avviato a nuovi orizzonti. In particolare verso la Liguria…

«Confortati anche dalle positive indicazioni che provenivano da Banca d'Italia, nel 2001 siamo sbarcati in Riviera acquisendo per incorporazione la Bcc di Camporosso e della Val Nervia. Stiamo parlando di una Cassa che aveva sede a Camporosso ed una sola filiale a Vallecrosia. Tutto il resto è nato con noi a partire dalla nostra sede secondaria di Sanremo. Parallelamente, abbiamo fatto un lavoro accurato di selezione dei soci, non senza trovarci a perdere qualcuno per strada per il bene della Banca. Solo così abbiamo potuto avviare un vero e proprio rinnovamento del Credito Cooperativo in Liguria».

Questo è avvenuto nel suo terzo mandato, anni ricordati anche e soprattutto, però, per la decisione di dotare la Banca di una nuova sede a Caraglio.

«Palazzo Marchetti, più noto ai caragliesi come Palazzo del Fucile, era in totale disuso ancorché pericolante, ma se messo a nuovo poteva diventare la destinazione ideale per la sede centrale della Banca. Abbiamo così pensato a un percorso di recupero totale dello stabile con l'interessamento della Sovrintendenza delle Belle Arti di Torino, che a fine lavori, visto il pregevole risultato, ha deciso di vincolarlo.
Una curiosità: durante i lavori operava in banca una squadra di oltre 15 restauratori impegnati nel recupero degli affreschi delle stanze del Palazzo. Un giorno

Il Cda della CRA di Caraglio del 1992 125*. L'assemblea dei soci che nel 2001 ha approvato la fusione con la BCC Cuneese* 126*. Giovanni Donadio e Livio Tomatis sul tetto del Palazzo del Fucile durante i lavori di restauro* 127*.*

126

chiesi a qualcuno di loro, per informazione, quanto percepissero per quell'attività. Conosciuta la cifra irrisoria, il Consiglio della Banca decise di consegnare loro una somma anche come riconoscimento per il loro prezioso lavoro. L'inaugurazione di Palazzo del Fucile ha simbolicamente rappresentato il passaggio del testimone tra me e Livio Tomatis, che peraltro aveva già ben chiaro in mente di completare l'opera con la futura Cittadella».

Cosa ha pesato di più nella scelta di lasciare il passo nel 2007?

«Era giusto lasciare, ma prima mi sono assicurato di avere la persona giusta a cui eventualmente passare il testimone, qualcuno che avesse già una buona dose di esperienza nel gestire la Banca. Non come quando sono arrivato io alla presidenza, che mi sono dovuto formare da zero. Inoltre, un aspetto che ogni tanto si rischia di non considerare è l'impegno che la Banca sottrae a chi se ne occupa, tempo tolto alla vita privata e a quella professionale. Ecco perché nelle riunioni del Cda sostenevo con forza che la figu a del presidente dovesse essere svolta a tempo pieno. E ne sono tutt'ora convinto».

C'è un momento di vita della Banca che ricorda con particolare piacere?

«Sono tanti, non ce n'è uno soltanto. Ricordo, ad esempio, tutte le volte che aprivamo una nuova filiale era per noi come aggiungere un tassello ad un progetto via via sempre più grande e importante. Così come sono affezionato a tutte le assemblee annuali, dove i soci partecipavano sempre più numerosi per apprezzare i risultati di un anno di attività della Banca. Siamo sempre stati amati dalla compagine sociale, anche perché grazie alla coesione e al lavoro di squadra abbiamo garantito quindici anni di stabilità. Ancora oggi nel partecipare alle assemblee, mi emoziona vedere così tanta gente che si riunisce con orgoglio intorno alla "sua" Banca».

127

Dagli anni '90 ai giorni nostri

Terminati i festeggiamenti per i 100 anni di vita della Cassa Rurale e Artigiana, la comunità di Caraglio si trova in dono una nuova piazza San Paolo, mentre per l'istituto di credito cooperativo inizia un periodo di crescita importante sul territorio della provincia di Cuneo, ma non solo. Con le due fusioni con la Banca di Camporosso e della Val Nervia e con la Banca Cuneese, la Bcc caragliese allarga la sua presenza, pur restando sempre saldamente con il cuore e la testa a Caraglio. Qui si dota di una nuova sede centrale nel Palazzo del Fucile e completa la Cittadella. Interventi fondamentali su cui fondare lo sviluppo dei prossimi decenni.

BCC
Banca di Caraglio

128

129

130

131

132

I Cappuccini tornano a "vivere"

Fin dai primi mesi del 1995 un ***gruppo di volontari si adopera per la pulizia e sistemazione del parco*** 128 131 *e di alcuni locali del Convento dei Cappuccini per ospitare già dall'estate gli eventi di* ***"Tuttinsieme"*** 130*. È un successo, i caragliesi apprezzano. Nell'autunno si decide per un primo consistente intervento di restauro e recupero dell'ala orientale dell'edifici , adibita a portico, per farne luogo di incontro dei soci dell'associazione* ***Marcovaldo*** 129 132*, che* ***qui stabilisce la sua sede****.*

1993

Il Testo Unico amplia gli orizzonti

Le Casse Rurali, che hanno vissuto in prima linea tutti i cambiamenti economici e sociali del '900, con il ***Testo Unico in materia bancaria e creditizia (Decreto Legislativo 385/1993)*** *vengono trasformate in Banche di Credito Cooperativo per continuare ad essere in sintonia con le mutate esigenze del tempo.* ***Un cambio di nome, in parte di sostanza, ma che non varia essenza e finalità Cooperazione e mutualismo restano le colonne portanti*** *delle Banche di Credito Cooperativo, che tuttavia all'offerta di servizi e prodotti finanzia i, al pari degli altri istituti di credito, affiancano ora anche la* ***possibilità di diventarne socio, a chiunque operi nel territorio di competenza****. Il Testo Unico e le Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia definiscon , infatti, alcune specificità delle Bcc che riguardano: il reclutamento della compagine sociale; i vincoli di operatività con i soci (almeno il 50% dell'attività creditizia va realizzata con i soci); i limiti alla competenza territoriale e all'operatività fuori di tale competenza (il 95% del totale del credito dev'essere erogato nel territorio); l'obbligo di destinazione degli utili e forti limiti alla distribuzione degli stessi (almeno il 70% degli utili deve andare a riserva, ossia al rafforzamento del patrimonio). Alla luce di queste indicazioni normative, nel* ***1994*** *la Cassa Rurale ed Artigiana di Caraglio diventa* ***CRA di Caraglio - Credito cooperativo****, per poi cambiare ancora nome nel* ***1995*** *in* ***Banca di Credito Cooperativo di Caraglio****, ma soprattutto si apre un* ***periodo di forte sviluppo*** *per l'istituto caragliese sotto tutti i punti di vista.*

133

1993-1995
Caraglio abbraccia la nuova piazza San Paolo

Nel 1993 il Consiglio comunale approva il progetto di sistemazione della nuova piazza San Paolo voluto e finanziato dalla Cassa Rurale e Artigiana di Caraglio (2 miliardi e 145 milioni di lire). ***Partono i lavori e vengono ultimati nel 1995 con l'inaugurazione ufficiale della nuova opera*** 133 *che avviene il 17 dicembre davanti a un folto pubblico composto da rappresentanti delle istituzioni e cittadini. La pioggia non facilita la cerimonia del taglio del nastro* 134*, ma non ferma l'afflusso di caragliesi. Il pomeriggio prosegue poi all'interno della nuova struttura del Palazzetto donato dalla Cassa al Comune.*

134

1994
Osteria a Paschera

Compie 100 anni l'Osteria Paschera, *la prima licenza è rilasciata il 5 luglio 1894 a Vittorio Rovera e alla moglie Luigia Luciano. I "culumbot" rendono celebre questa osteria.*

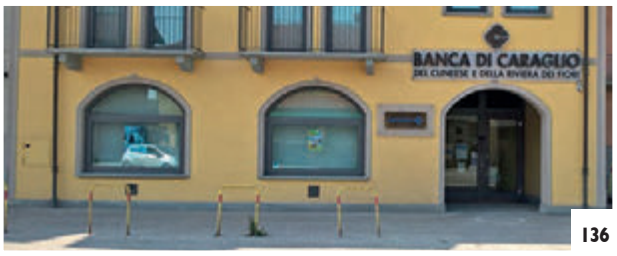
1995
Messa ai Cappuccini e lavori alla casa di riposo

- *Sabato 13 maggio riapre la* ***Chiesa dei Cappuccini****. Le funzioni religiose si erano interrotte al momento della chiusura della Comunità francescana che si trovava nel convento adiacente.*
- *A 22 anni dall'inaugurazione della* ***Casa di Riposo San Giuseppe****, iniziano i lavori di costruzione della* ***nuova ala****.*

1993
La Cassa arriva a Busca 135

135

1995
Nuova filiale di Madonna dell'Olmo 136



136

137

1996

Trionfo per i fratelli Boano, nuova caserma per l'Arma e campionati italiani di bocce

- *In uno stesso giorno, nella stessa famiglia* ***due titoli europei****:* ***Ivan*** *e* ***Jarno Boano*** *vincono il titolo nella 125 e 250 CC Under 23 nella specialità Enduro su moto Honda* 137.
- *Sabato 14 settembre viene inaugurata la* ***nuova Caserma dei Carabinieri****, intitolata al Carabiniere Medaglia di Bronzo al valor militare Francesco Giacomo Riba* 138.
- *Si svolgono nel nuovo impianto di piazza San Paolo i* ***campionati italiani di bocce davanti a un pubblico numeroso presente sulle gradinate*** 139.

138

1997

Materne, Elementari e Medie insieme

La Direzione didattica delle ***Scuole Materne ed Elementari*** *viene accorpata con quella delle* ***Scuole Medie****. Nasce quello che in futuro prenderà il nome di Istituto Comprensivo A. M. Riberi di Caraglio.*

139

140

1996

La Banca apre a San Defendente di Cervasca 140

1998

Sguardo alla valle Grana con lo sportello di Monterosso 141

L'apertura della filiale della Banca di Caraglio a Monterosso Grana, oltre a dotare la valle di un servizio importante, è funzionale allo sviluppo della Bcc nella vicina valle Stura. Per ***continuità territoriale****, infatti, è possibile l'approdo della banca caragliese anche a Demonte, comune confinante geograficamente con Monterosso G ana.*

142

1998

Gemellaggio con Laboulaye

Caraglio e Laboulaye, città argentina della provincia di Córdoba, fi mano il gemellaggio. Il paese ospita così per tre giorni una delegazione di dieci abitanti del centro sudamericano, meta in passato di molti emigrati italiani 142.

143

1999

Acquisto del Filatoio, spostato il monumento ai Caduti

- *Il 22 aprile il Consiglio comunale vota all'unanimità la* ***delibera di acquisto del Filatoio Rosso*** *per un miliardo di lire. L'anno successivo vengono assegnati alla Fantino Costruzioni spa di Cuneo i lavori di restauro che prendono avvio il 27 marzo 2000. L'entità dell'appalto è di 3 miliardi e 282 milioni di lire.*
- *Il* ***monumento ai Caduti viene spostato*** *da piazza Garibaldi* 143 *a piazza San Paolo. Nello stesso anno viene trasformata in giardino con alberi e panchina anche piazza Garibaldi, nella quale viene inoltre realizzata una nuova fontana monumentale* 144.

144

141

1999

Con Demonte inizia lo sviluppo in valle Stura 145

145

Dott. Aurelio Blesio

1998 — 1999

146

2000
Nascono Protezione civile e "Insieme per Caraglio", il Torino Calcio al Quadrifoglio

- *Viene fondato il **nuovo gruppo caragliese della Protezione civile**. Trenta gli aderenti. Il coordinatore è Marco Molinengo, suo vice Bruno Borgogno.*
- ***Nasce l'associazione "Insieme per Caraglio"** destinata a continuare, ma anche a soppiantare il vecchio comitato manifestazioni Pro-Caraglio. La sede viene stabilita nella ex chiesa di San Paolo, assegnata al Comune. Il presidente è Ruggero Gazzera.*
- *Il **Torino Calcio** sceglie nuovamente Caraglio per il suo ritiro estivo: la squadra allenata dal mister Gigi Simoni alloggia all'Hotel Quadrifoglio* 146.

2000
La fusione con la Banca di Camporosso e della Val Nervia

*Il nuovo millennio si apre con una **nuova importante tappa** per la Banca di Credito Cooperativo di Caraglio: la fusione con la Banca di Credito Cooperativo di Camporosso e della Val Nervia. L'istituto caragliese assume così il nome di **Banca di Caraglio e della Riviera dei Fiori - Credito Cooperativo** e getta le basi per uno sviluppo oltre i confini provinciali e regionali che negli anni a seguire riserverà molte soddisfazioni* 151.

147

148

Eventi non solo nel "cuore" del paese

Negli anni 2000 eventi e manifestazioni animano non solo gli spazi urbani del concentrico caragliese, come il caso delle esibizioni di ***musicisti travestiti da Babbi Natale in via Roma*** *nel periodo delle Feste* 150 *o di un'****esposizione canina*** *in piazza San Paolo* 148*, ma vanno a riempire anche luoghi un tempo decisamente più vivaci, ma ora del tutto abbandonati al loro destino. Il piazzale antistante la mitica discoteca Divina (ex Galaxy Pagoda e Arena), attiva fino ai primi anni del nuovo millennio, ad esempio, è location grande a sufficienza per ospitare raduni di auto e di trattori d'epoca che piacciono a grandi e piccini* 147 149*.*

149

150

151

Cassa Rurale e Artigiana di Camporosso e della Val Nervia

Il credito cooperativo sbarca in Liguria

Nei primi anni Ottanta, a Camporosso, un gruppo composto da poche persone è unito da un'idea ben precisa: mettere a disposizione della comunità uno strumento finanziario che sia centro aggregatore e promotore di sviluppo economico.
Dal loro lavoro e dalla loro determinazione nasce la prima Cassa Rurale e Artigiana della Liguria. Per il Ponente ligure inizia un periodo di affermazione sul piano finanziario, che parte da una nuova e inedita visione del concetto di cooperazione e del rapporto tra banca e territorio.

L'idea di costituire una Cassa Rurale e Artigiana matura a Camporosso all'inizio degli anni Ottanta. Su iniziativa di due animatori principali, Ferdinando Giordano e Luigi De Paulis, nel 1982 si costituisce un Comitato di Promotori con un obiettivo ben preciso: mettere a disposizione della comunità uno strumento finanziario che sia centro aggregatore e promotore di sviluppo economico. Si tratta di una novità assoluta non solo per l'Imperiese, ma per l'intera Liguria, che in quegli anni è l'unica regione italiana a non avere ancora una Cassa Rurale.

L'iter burocratico per la costituzione della banca impegna i promotori per i cinque anni successivi e il 17 agosto 1987 la Banca d'Italia comunica il benestare preventivo alla costituzione della società. Il 20 dicembre di quello stesso anno, 159 soci promotori (per l'80% agricoltori e artigiani) si riuniscono presso il Cinema Don Bosco di Vallecrosia e, davanti al notaio Domenico Balbo, costituiscono la Società cooperativa a responsabilità limitata "Cassa Rurale e Artigiana di Camporosso e della Val Nervia". L'anno successivo la banca entra nella fase operativa: si affittano e si attrezzano i locali idonei ad ospitare la sede e si seleziona il personale da impiegare. Un importante supporto in questa fase è dato dalla Federazione delle Casse Rurali e Artigiane del Piemonte e della Valle d'Aosta, che fornisce assistenza e formazione.

L'autorizzazione definitiva all'esercizio dell'attività creditizia viene firmata nel giugno 1989, dall'allora Governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi e ad agosto apre al pubblico la sede di Camporosso, in via Vittorio Emanuele II. Vi lavorano il direttore Luigi De Paulis, affiancato da due impiegati, Marco Parodi e Giovanni Gibelli. Quest'ultimo continuerà a lavorare presso la banca negli anni successivi fino a ricoprire l'attuale ruolo di direttore della filiale di Camporosso della

152

153

152 *Il presidente Ferdinando Giordano nel giorno dell'inaugurazione della sede della Cassa Rurale e Artigiana di Camporosso e della Val Nervia* 153

Banca di Credito Cooperativo di Caraglio, del Cuneese e della Riviera dei Fiori.

L'inaugurazione ufficial , il 24 settembre 1989, vede la presenza di autorità locali e di rappresentanti di istituzioni nazionali. Ferdinando Giordano, promotore e storico presidente, ricorda: «È stata una giornata molto partecipata: per la Banca d'Italia c'era il direttore di Imperia Eligio Colonna, c'erano i vertici dell'ICCREA, della Federazione delle Casse Rurali e Artigiane Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, molte autorità civili, militari e religiose. A Camporosso in quegli anni non c'erano altri sportelli e l'istituzione di una Cassa Rurale rispondeva al bisogno di avere una banca presente sul territorio e vicina alle sue esigenze. La nostra più grande soddisfazione è quella di aver portato un risveglio anche sul piano finanziario nel onente ligure».

154

155

A seguito dell'introduzione del Decreto Legislativo 385 del 1993, il mondo delle Casse Rurali subisce alcune trasformazioni: si ampliano le possibilità operative, viene accentuato il principio dell'operatività prevalente verso i soci e cadono i vincoli sull'appartenenza alle categorie degli agricoltori e degli artigiani. Nei mesi successivi a questa riforma legislativa la Cassa di Camporosso recepisce la nuova normativa apportando le dovute modifiche allo Statuto e cambiando la propria denominazione in "Banca di Credito Cooperativo di Camporosso e della Val Nervia".

Intanto sono passati cinque anni dalla sua istituzione nel 1989 e il bilancio, in termini di crescita e di radicamento sul territorio, è decisamente positivo: divenuta elemento costante e attivo nella vita economica e sociale della comunità, la banca è riconosciuta come interlocutore dalle famiglie, dagli artigiani, dagli agricoltori, dai commercianti e dalla piccola e media impresa.

L'operatività è estesa a tutto il comprensorio della Val Nervia e delle vallate limitrofe, a Vallecrosia e a Ventimiglia e – grazie ai servizi messi a disposizione dalla Federazione delle BCC del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria e dall'ICCREA – fornisce un ampio ventaglio di servizi bancari e parabancari.

154 155 *Il 24 settembre 1989 viene inaugurata la sede di Camporosso.*

Nel 1998 si inaugura la nuova filiale di Vallecrosia, in via Colonnello Aprosio. Due anni dopo, nel 2000, il Consiglio di Amministrazione della BCC di Camporosso e della Val Nervia, guidato sempre da Ferdinando Giordano, è al lavoro per valutare diverse opzioni di fusione, in risposta all'esigenza di dotare la banca di strumenti patrimoniali e organizzativi coerenti con quanto viene richiesto dalla Banca d'Italia. Abbandonato un primo progetto con la BCC di Vische e del Canavese, si apre un confronto con la BCC di Caraglio, che produce un esito positivo e il 21 ottobre, presso il Grand Hotel Pigna Antiche Terme, l'Assemblea delibera la fusione per incorporazione della BCC di Camporosso e Val Nervia da parte della BCC di Caraglio.

La storia della banca di Camporosso, rispetto a quella di altre Casse Rurali, ha avuto uno sviluppo singolare: l'istituto, proprio perché nato in anni recenti, è cresciuto rapportandosi con una popolazione già abituata al rapporto con un sistema bancario evoluto, quello delle grandi banche, e si è dovuto confrontare, a pochi anni dalla sua costituzione, con importanti cambiamenti della normativa di settore.

Ferdinando Giordano, guardando al percorso compiuto, afferma con orgoglio: «In Liguria, all'inizio anni degli Ottanta, quello della cooperazione era un concetto astratto e lontano dalla mentalità degli operatori economici. Tant'è che quella di Camporosso è stata la prima Cassa rurale e artigiana di tutta la regione: noi siamo riusciti a coniugare gli interessi che, prima di dividere, accomunavano. Io sono ancora un entusiasta del movimento di credito cooperativo in generale e, in modo particolare, della forma portata avanti dalla nostra Cassa Rurale e Artigiana e dalla BCC di Caraglio».

156

157

158

156 157 158 *L'inaugurazione della filiale di Vallecrosia nel 1998.*

2001

A Caraglio i judoka più bravi del mondo

*Caraglio chiama a raccolta i judoka più bravi del panorama internazionale per il **1° Trofeo internazionale di judo** organizzato dall'associazione Judo Caraglio. La manifestazione finisce negli annali dello sport caragliese: circa 500 atleti provenienti da 7 Paesi diversi e tremila persone assistono ai "combattimenti" al Palazzetto dello Sport di piazza San Paolo.*

159

160

Cecilia e Roldano, maschere caragliesi simbolo di libertà

*Secondo la leggenda **una notte del 1198** un urlo di morte giunge dal Castello di Caraglio: è il **"Dusu"**, il despota signorotto che regna sul paese **colpito a morte dalla giovane Cecilia** con uno stiletto nascosto nella crocchia dei lunghi capelli. Fresca sposa di Roldano, Cecilia non vuole sottostare all'umiliante "jus primae noctis", ossia il diritto che i feudatari dell'epoca rivendicano per poter trascorrere la prima notte di nozze con la sposa di un servo della gleba. Questo gesto è anche un **segnale di ribellione** ai soprusi e **l'inizio della rivolta** del popolo caragliese guidato da **Roldano**. Dopo quell'insurrezione ce ne furono altre nei paesi vicini, ma la libertà durò poco e i rivoltosi dovettero fuggire, rifugiandosi su un altipiano poco distante, nella terra di mezzo tra due fiumi **A questo fatto si fa risalire l'inizio***

2001

Con le Bcc di Robilante e Margarita (Bcc Cuneese) la Banca di Caraglio cresce nella Granda

*La Banca di Caraglio e della Riviera dei Fiori, dopo aver gettato le basi per un suo sviluppo nella vicina Liguria, torna a rafforzarsi anche sul territorio cuneese in cui è nata. È del 2001 la **nuova fusione per incorporazione, questa volta con la Bcc Cuneese, nata a sua volta dall'unione, il 6 novembre 1995, tra la Banca di Credito Cooperativo di Robilante e la Banca di Credito Cooperativo di Margarita**. La Banca prende così il nome di Banca di Caraglio, del Cuneese e della Riviera dei Fiori - Credito Cooperativo nel rispetto delle comunità di riferimento confluite nell'istituto. Con questa operazione l'istituto caragliese acquisisce le filiali di Robilante, Margarita, Borgo San Dalmazzo, Beinette, Limone Piemonte e Cuneo.*

***della fondazione di Cuneo**. Questa storia ha da sempre entusiasmato i caragliesi, tanto da fare di **Cecilia e Roldano le maschere ufficiali del paese** [160], che ancora oggi, in occasione di ogni Carnevale, sfilano per le vie di Caraglio con un pupazzo (il "dusu"), incendiandolo a festeggiamenti ultimati [159]. Il carnevale è uno degli eventi più importanti di Caraglio e richiama ogni anno per la tradizionale sfilata carri allegorici e gruppi mascherati da numerosi paesi della provincia di Cuneo [163]. Anche la **sommossa cittadina del 1198** viene oggi ricordata attraverso la **rievocazione storica della "Notte della Rivolta"**, con figu anti in costumi dell'epoca ed eventi che per qualche giorno coinvolgono tutto il paese, catapultandolo in atmosfere dal sapore medioevale [161] [162].*

161

162

163

164

Una filiale all'ann

*Dal 2001 al 2007 il Consiglio di Amministrazione [164] delibera l'apertura di otto nuove filiali della Banca di Caraglio, del Cuneese e della Riviera dei Fiori sui territori di competenza, in particolare in Liguria**, dove nascono una sede distaccata** e 4 nuovi sportelli.*

Cassa Rurale e Artigiana di Robilante

Una Cassa al servizio della vallata

Dagli anni Sessanta, la Cassa Rurale e Artigiana di Robilante accompagna e riflette le trasformazioni dell'economia e della società, cogliendo le esigenze e rispondendo ai bisogni degli abitanti della Val Vermenagna. Il rapporto stretto e sinergico con il territorio e la consapevolezza di svolgere un servizio per la comunità sono i valori che hanno ispirato i soci fondatori nella creazione della banca e che continuano ancora oggi a esserne i capisaldi: una banca per il territorio e per la sua gente.

Il 23 agosto del 1962, con rogito del dottor Basiglio, notaio in Robilante, viene costituita "in una camera al primo piano del Palazzo Comunale" - così si legge nell'atto costitutivo - "la Società Cooperativa a responsabilità limitata Cassa Rurale e Artigiana di Robilante".

L'iniziativa e il carattere dell'istituzione sono locali: tutti i soci fondatori sono del paese e i principali promotori sono persone che, per titolo di studio o per professione, sono le più in vista: il cavaliere Giacomo Vallauri, fondatore e amministratore dell'azienda estrattiva Siro; Giovanni Capitolo, proprietario e direttore dell'Istituto Climatico e il farmacista Nunzio Gavioli.

Al momento della costituzione i soci sono circa quaranta, sette dei quali vanno a comporre il primo Consiglio di Amministrazione, guidato dal presidente Vallauri e dal vice presidente Capitolo e cinque il Collegio dei Sindaci. Tra i fondatori si contano i conduttori delle tipiche attività economiche di un paese di media valle: alcuni agricoltori, un idraulico, il capostazione, il panettiere, un commerciante di frutta e verdura...

Tra i soci fondatori c'è anche Luigi Campana, padre di Angelo, che diventerà l'attuale direttore della filiale in Robilante della BCC di Caraglio del Cuneese e della Riviera dei Fiori. Angelo Campana sottolinea il coraggio, ma ricorda anche i timori vissuti in quel periodo: «Erano persone che non avevano competenze specifiche in materia ma erano convinte della pubblica utilità di un servizio

166

bancario che, ai tempi, non esisteva né a Robilante né nelle immediate vicinanze. Dunque si documentarono presso le altre Casse rurali già attive e presentarono apposita domanda alla Banca d'Italia. La quota sociale, l'azione che i soci depositarono all'atto della costituzione, era di 13.000 lire. Mio papà, falegname, partecipò alla fondazione della Cassa, ma ricordo bene la sua grande apprensione per quell'investimento. Come lui, anche altri erano preoccupati. Infatti, negli anni successivi, alcuni si ritirarono».

A compensare le preoccupazioni c'è però una grande fiducia in chi conduce quest'impresa, come ben ricorda lo storico direttore Riccardo Origlia: «La professionalità, la serietà e la personalità del cavalier Vallauri, del commendatore Capitolo e del dottor Gavioli sono sempre state garanzia per gli altri soci fondatori e per chi, negli anni, ha contribuito, anche solo con una piccola quota, all'aumento del capitale sociale. Il cavalier Vallauri, in particolare, era letteralmente innamorato della sua "creatura". La sua presenza giornaliera in sede, la disponibilità al

165 *Giuseppe Battaglia, Giacomo Vallauri e Riccardo Origlia.*
166 *L'edificio che ospita a la prima sede della Cassa Rurale.*

167

dialogo, la lungimiranza e il giudizio equilibrato davano sicurezza sia agli impiegati sia ai clienti».

La Cassa Rurale e Artigiana di Robilante stabilisce la propria sede in un locale, piuttosto piccolo, all'interno del Municipio, in piazza Regina Margherita, lo stesso dove, in seguito, si stabilirà l'ufficio postale. La sua funzione è di fornire supporto alle attività, soprattutto a quelle degli artigiani e degli agricoltori, e il principale servizio offerto è dunque il prestito. Il lavoro viene svolto con le metodologie tipiche di quegli anni: basta pensare che, per la riscossione annuale dei dividendi, i soci presentano allo sportello una cedola che viene ritagliata con le forbici.

Sono gli anni del boom economico: a Robilante l'azienda estrattiva Siro (oggi appartenente al Gruppo Sibelco) e la cementeria Presa (l'attuale Buzzi Unicem) sono in pieno sviluppo e, insieme con il loro indotto, danno lavoro a molte persone. Di pari passo cresce anche la Cassa Rurale che, avviata con un direttore e un paio di impiegati, negli anni va ampliando sempre più l'organico. Ben presto la sistemazione all'interno del palazzo comunale non risulta più funzionale e si comincia a pensare ad una nuova sede. Poco distante, in via Vittorio Veneto, viene costruito ex novo un edificio su tre livelli in cui, nel 1978, si trasferiscono gli uffici e gli sportelli della Cassa Rurale. È lo stabile in cui tuttora si trova la filiale della BCC.

Tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta, le operazioni tipiche sono ancora legate al conto corrente, al libretto di deposito vincolato e ai finanziamenti nelle forme del fido o del mutuo. Il lavoro non viene ancora svolto attraverso personal computer, ma le nuove tecnologie iniziano a essere presenti nella forma del BCS, una macchina a schede perforate, sebbene la maggior parte delle scritture venga fatta ancora a mano.

Grazie all'intraprendenza e alla capacità dell'allora direttore Riccardo Origlia, a partire dal 1982, inizia la cosiddetta "attività di sviluppo", assimilabile ad un servizio a domicilio. La Cassa di Robilante non ha ancora filiali e quindi è l'impiegato addetto allo sviluppo che periodicamente parte con la sua valigetta e va nei paesi del circondario per incontrare i clienti, concludere le normali operazioni bancarie e instaurare nuovi rap-

168

167 *La sede attuale della Banca a Robilante.*
168 *L'insegna della Banca dopo la fusione con la BCC di Margarita.*
169 *Angelo Arnaudo, Giovanni Martini, Luciano Busso e Giacomo Vallauri.*

porti. Tutto ciò è possibile per il forte legame che la Cassa Rurale ha con il territorio e le comunità: in valle tutti si conoscono e tutti conoscono gli impiegati della Cassa, pertanto gli affari possono essere discussi anche incontrandosi per strada. È, però, un'attività rischiosa e alcuni impiegati subiscono dei tentativi di rapina.

Intanto l'espansione della Cassa prosegue, rendendo di fatto superfluo continuare con l'attività a domicilio. Gli anni Novanta sono di grande crescita e di importanti trasformazioni.

Nel 1990 viene aperta la prima filiale a Borgo San Dalmazzo e, dopo soli due anni, la seconda a Limone Piemonte. Segue, nel novembre 1995, la fusione con la Banca di Credito Cooperativo di Margarita. Nasce così la Banca di Credito Cooperativo Cuneese, con sede in corso Giovanni XXIII a Cuneo.

Il passaggio successivo è nel 2001, con la fusione per incorporazione da parte della BCC di Caraglio, che aveva già acquisito la Banca di Credito Cooperativo di Camporosso e della Val Nervia. Oggi, dunque, a Robilante non c'è più una sede bancaria, ma una filiale della BCC di Caraglio del Cuneese e della Riviera dei Fiori il cui direttore ha la funzione di capopresidio per la zona Robilante - Liguria Ovest, una sorta di punto di riferimento per le filiali di Borgo San Dalmazzo, Limone, Camporosso, Vallecrosia e Ventimiglia.

Dopo oltre mezzo secolo di innovazioni e di trasformazioni, è nel rapporto privilegiato con i soci e con il territorio che si ritrova la visione originaria dei fondatori e del primo presidente cavaliere Giacomo Vallauri. Nel ricordo affettuoso dei figli Antonella e Claudio, emergono chiare le motivazioni che animarono Vallauri e lo spinsero a dedicare parte della sua vita alla creazione e alla conduzione della Cassa Rurale: «Nostro papà era molto legato al territorio e alla gente del paese. Voleva una banca che potesse essere vicina agli artigiani e alle aziende locali, a chi voleva comprarsi l'abitazione o fare piccoli investimenti. Non era spinto né da ragioni di prestigio personale né da interesse, tant'è che non volle mai percepire neanche un gettone di presenza. È stato Presidente per molti anni e, nonostante fosse molto impegnato con il suo lavoro, ricordo bene che tutti i giorni, verso mezzogiorno, prima di rientrare per il pranzo, passava in banca per vedere se avevano bisogno di lui per firm - re dei documenti o altro. Anche quando era ormai molto anziano, non ha mai rinunciato a partecipare alle riunioni e a dare il suo contributo».

169

Cassa Rurale e Artigiana di Margarita

L'orgoglio agricolo cooperativo nello spirito fondante

Metà anni '60, in un territorio nel cuore di una delle province da sempre più agricole d'Italia. È in questo contesto che nasce a Margarita la Cassa Rurale e Artigiana per opera di 37 soci fondatori guidati da volontà e intraprendenza ammirevoli al fine di donare alla comunità un istituto capace di alleviare, in qualche modo, le tante difficoltà del periodo e far crescere l'economia locale. Dopo 30 anni di importante attività la Cassa decide di unirsi alla Bcc di Robilante per continuare a crescere sotto il nome di Bcc Cuneese. Nel 2001 la fusione con la Bcc di Caraglio dà ai margaritesi la possibilità di continuare a "far banca" nel rispetto delle origini.

171

172

173

La storia della Cassa Rurale e Artigiana di Margarita inizia ufficialmente il 25 aprile 1965, con l'atto notorio in Municipio alla presenza dei 37 soci fondatori. Alla sua costituzione, tuttavia, il paese lavora già da anni, anche se tutt'altro che semplice in quel periodo è mettere insieme il capitale necessario per partire (15mila lire è l'importo della singola quota associativa iniziale) ed aggregare intorno a questo progetto un solido gruppo di persone, perlopiù agricoltori.

La conferma delle difficoltà degli inizi arriva direttamente da Francesco Balsamo, uno dei fondatori della Cassa: «La primissima riunione per ragionare sull'idea di fondare una banca a Margarita l'abbiamo fatta qualche anno prima del 1965 a Rocca de' Baldi; da quel giorno la gente mi incontrava per il paese e mi spronava ad interessarmi in prima persona a questo progetto. Così sono passato casa per casa da tutti quelli che conoscevo a spiegare cosa si pensava di fare e a raccogliere i fondi necessari. Una volta radunato il numero necessario di aderenti all'iniziativa e messo insieme il capitale per partire, abbiamo mandato avanti l'istanza alla Banca di Italia che ci ha dato parere favorevole».

Lo stesso Balsamo spiega così le motivazioni della scelta di dotare il paese di un istituto di credito: «In un contesto rurale come Margarita, gli anni '60 sono stati parecchio difficili con situazioni di miseria ancora abbastanza diffuse. Inoltre, per molti servizi bisognava spostarsi a Morozzo, Fossano, Cuneo o Mondovì. E la banca, appunto, era uno di questi. Ma quale grande istituto sarebbe venuto ad aprire uno sportello a Margarita? Abbiamo così pensato di provare a istituire noi margaritesi una banca, per dare impulso

170 *La bandiera della Cassa Rurale e Artigiana di Margarita con le medaglie per gli associati.*
171 172 173 *Il taglio del nastro della nuova sede di piazza Marconi, con il Cda al completo e la benedizione dei locali.*

all'economia locale e una risposta ai bisogni della comunità».

Il 20 settembre 1965, ricevuta l'autorizzazione con un telegramma di Guido Carli governatore della Banca d'Italia, muove così i "primi passi" la Cassa di Margarita. La sede della Cassa di Margarita è in via Gino Bertone 22, in un locale messo a disposizione dal generale Vigliero. In un'intervista rilasciata a Marita Rosa qualche tempo fa, Francesco Balsamo ricorda: "L'onorevole Luigi Bima provvide alla cassaforte, grande come un frigorifero e il maestro Barello ci aiutò a trovare un impiegato nella persona di Sergio Gonella di Morozzo. La stanza era abbastanza grande, ma c'era solo un tavolino. Il margaritese Bernelli aprì il primo conto".

Gli inizi sono comunque promettenti, tanto che già al termine della prima riunione, successiva alla fondazione, i nuovi iscritti sono quattro. Il paese è orgoglioso di avere una banca in grado di accogliere le istanze del territorio.

Alla guida della Cassa Rurale c'è Andrea Borra, il primo presidente, coadiuvato da Francesco Balsamo, vice presidente, e dai consiglieri Michele Ghione, Angelo Massano, Bernardino Riva, Sebastiano Sibilla e Gioanni Battista Streri. Passano pochi anni e nel marzo 1969 la Cassa si trasferisce al numero 11 di via Bertone, nei locali dell'ex bar Nazionale. "Andrea Borra aveva provveduto al bancone per la nuova sede – aveva raccontato sempre Balsamo nell'intervista a Marita Rosa -. Trasportammo la cassaforte, ma ce n'era già un'altra più grande. Una notte, durante una nevicata, ce la portarono via e pensare che era ancorata al muro! Non si scoprirono mai i colpevoli, ma dentro la cassaforte c'erano solamente 8.000 lire".

La vera svolta per l'istituto margaritese si ha con la nuova sede in piazza Marconi 7, inaugurata il 23 marzo 1980. «Il terreno individuato per la nuova sede era di proprietà della Diocesi e da tempo la Cassa dell'allora presidente Gioanni Battista Streri aveva immaginato di realizzare proprio lì la sua nuova "casa", di proprietà – continua Balsamo –. Erano anni di sviluppo economico e le esigenze della clientela erano mutate. Si decise così di costruire un fabbricato su due piani, riservando il piano terra ai locali della banca e lasciando gli spazi al secondo piano incompleti, ma pronti ad accogliere un'eventuale futura espansione». Sempre sotto la presi-

174

denza Streri si ricorda anche l'apertura della filiale di Beinette nel 1991, che resterà l'unica della Cassa di Margarita.

Finita l'era di Streri, alla presidenza arriva Orlando Mauri. Con lui il 30 aprile 1994 la Cassa cambia nome in Banca di Credito Cooperativo con conseguente incremento delle potenzialità operative. Nel maggio 1995, al timone, arriva Antonio Bella, che vi rimane solo qualche mese prima di rassegnare le dimissioni e passare il testimone a Luigi Bongiovanni, che nel novembre 1995 segue la fusione della BCC di Margarita con la Banca di Credito Cooperativo di Robilante. Nasce, così, la Banca di Credito Cooperativo Cuneese con sede a Cuneo, in corso Giovanni XXIII.

«Con la fusione con Robilante guardavamo a nuovi orizzonti – conclude Balsamo -. Non avevamo infatti le necessarie risorse economiche, né il numero di dipendenti idoneo per crescere. Alla banca di Margarita lavoravano 7 o 8 persone, ma si faceva fatica a

175

stare dietro a sistemi sempre più complessi e ad esigenze nuove. L'aggregazione poteva darci nuova spinta. Purtroppo, però, non è stato proprio così perché sul territorio continuavamo ad essere una realtà troppo piccola. L'economia in trent'anni si era completamente rivoluzionata».

176

Quasi naturale appare, dunque, nel 2001 la scelta della Bcc Cuneese di confluire nella Banca di Caraglio e della Riviera dei Fiori per continuare così a garantire servizi fondamentali e sviluppo ad un territorio sempre più vasto della provincia di Cuneo, senza dimenticarsi mai delle origini, anzi traendone linfa vitale per il futuro.

177

174 *I festeggiamenti per il 25° anno di fondazione della Cassa.*
175 *In un quadro la sede di piazza Marconi e il luogo dove sorge oggi la filiale della Banca di Caraglio a Margarita* 176.
177 *Francesco Balsamo tra i fondatori della Cassa di Margarita nel 1965.*

178

2002
50 anni per l'Avis

*Domenica 19 maggio si celebrano in paese i **50 anni di fondazione dell'Avis Caraglio**. Una giornata di festa speciale, organizzata in concomitanza anche dei 40 anni della Bocciofila dei 30 del Volley Ball Club Caraglio e dei 25 della Podistica Caragliese. Si riuniscono i 592 soci dell'Avis, gli oltre 130 della Bocciofila un centinaio di pallavoliste e quasi 200 affiliati alla Podistica.*

2003
Lavori al Civico, nasce "La Finestra" festa per il passaggio del Giro d'Italia

- *Terminano i lavori di ristrutturazione del **Teatro Civico**, che può finamente to nare ad essere un centro culturale di primo piano per il paese.*
- *Nel mese di ottobre **nasce l'associazione commercianti "La Finestra"**, che raduna molte delle attività commerciali di Caraglio.*
- *Il 29 maggio Caraglio si veste a festa per il passaggio del **Giro d'Italia**. La tappa è la Santuario di Vicoforte-Chianale, con arrivo in salita. Lungo le strade la gente applaude i ciclisti, con in testa la **maglia rosa, sulle spalle di Gilberto Simoni**, che vincerà poi il Giro. La frazione viene vinta da Dario Frigo* 178.

2001
Una sede distaccata a Sanremo 179

179

2002
Apertura a Ospedaletti 180

180

2002
A Cuneo si trasloca in corso Nizza 181

181

2002-2006
Il Filatoio torna a splendere

Torna a splendere il Filatoio, l'antico setificio di Caraglio nato nel 1676 per opera del facoltoso imprenditore torinese Giovanni Gerolamo Galleani. ***Due le tappe principali di un articolato percorso di restauro che ha sinergicamente coinvolto per anni istituzioni pubbliche, Unione Europea e Regione Piemonte, in primis, e fondazioni bancarie****. Un* ***primo lotto*** *di lavori, inaugurati il* ***22 giugno 2002*** 183 184 *ha interessato i* ***corpi di fabbrica che si affacciano sul primo cortile e che costituiscono il nucleo più antico****, consentendo di ottenere un'area espositiva che, in occasione della sua inaugurazione, ospita la* ***grande mostra "Camere con vista"****. Oltre 130 opere di artisti del calibro di De Chirico, Casorati, Fattori, De Pisis, Carrà e Morandi, sono unite da un solo filo conduttore: il paesaggio. A quattro anni di distanza, il* ***6 maggio 2006*** 185 186 *vengono invece presentati ufficialmente i risultati del* ***secondo lotto di lavori,*** *che hanno permesso di recuperare tutti gli* ***ambienti che si affacciano sul secondo e sul terzo cortile****. Così viene* ***più che raddoppiata la superficie disponibile all'interno del complesso del Filatoio****. Ma il progetto non è ancora ultimato, saranno completati, in futuro, i lavori di recupero dei locali che ospiteranno gli allestimenti del Museo della seta (posti al secondo piano) e verranno avviati i lavori per il recupero di altri spazi del vasto complesso: la cappella antistante la facciata, il basso fabbricato sul lato destro del Filatoio, il vasto piazzale laterale e l'area antistante la facciata. Salvato dall'incuria in cui era precipitato, il complesso si candida così a diventare uno* ***straordinario centro culturale dal respiro nazionale e internazionale*** 182.

182

183

184

185

186

2003
Nuova filiale ad Arma di Taggia 187

187

188

Aurelio Blesio

Il Filatoio, storia di un'impresa possibile

La facciata del Filatoio di Caraglio dopo gli interventi di restauro [188].

Poco oltre il concentrico di Caraglio, in direzione di Dronero, sorge un maestoso edificio la cui facciata abbellita da torrette perimetrali può ricordare un fortino o, forse, un'antica abitazione nobiliare. Si tratta invece del più antico setificio ancora esistente in Europa, qui chiamato il Filatoio Rosso. La sua storia ha inizio nella seconda metà del Seicento, quando Carlo Emanuele II decise di dare nuovo impulso all'economia del ducato sabaudo importando le più innovative tecniche e tecnologie di lavorazione per la produzione di seta. Allo scopo fece venire da Bologna Giovanni Francesco Galleani, che introdusse in Piemonte il torcitoio circolare idraulico e un nuovo modello produttivo che comprendeva, nello stesso complesso, la filanda per la trattura e il filatoio per la torcitura della seta. Fu suo figlio Giovanni Gerolamo a soprintendere alla costruzione del setificio di Caraglio, portata a termine in soli due anni (dal 1676 al 1678). L'edifici , che si sviluppa intorno a tre cortili, comprendeva sia locali dedicati alla produzione sia stanze ad uso abitativo. Questa duplice funzione è la ragione delle forme architettoniche di pregio e della presenza di stucchi e decori ad impreziosirne gli interni. Già da inizio '800 era entrato in crisi il mercato mondiale nel quale si conferiva la seta di eccellenza piemontese: di conseguenza per il Filatoio Rosso iniziò un lento periodo di declino.

Con la seconda guerra mondiale cessò del tutto la produzione e già a partire dallo stesso dopoguerra la struttura volse al degrado. Aurelio Blesio, attuale presidente della Fondazione Filatoio Rosso, è il testimone per eccellenza della storia recente del Filatoio: quella della sua rinascita.

189

189 *Il locale dei torcitoi.*
190 191 *La Sala delle Colonne com'era prima del restauro e com'è oggi.*
192 *Il Conte Luigi Galleani d'Agliano e il presidente della Fondazione Filatoio Rosso Aurelio Blesio.*

Anni fa lei, che ne è stato uno dei protagonisti, definì il ecupero del Filatoio "l'impresa impossibile". Come si è riusciti nel tempo a renderla possibile?

«L'avevo definita "impresa impossibile" in riferimento alle tempistiche con cui siamo stati e siamo tuttora chiamati a operare, prima nella fase di recupero dell'immobile ed ora nella fase di gestione e valorizzazione. Non è mai stata una strada facile e spianata, ma una corsa contro il tempo e contro la disponibilità di risorse, non sempre coerente rispetto alle necessità. Ho cominciato ad occuparmi del Filatoio nel 1999, in qualità di sindaco di Caraglio. Ero insediato da soli tre mesi quando l'allora Comitato per la rinascita del Filatoio mi comunicò di non poter gestire il bando per i finanziamenti europei 'Interreg', perché non aveva la personalità giuridica richiesta. Questo succedeva nell'autunno del 1999 e la scadenza era fissata per la fine dello stesso anno: subentrò il Comune. I tempi per completare il progetto e presentare la candidatura erano proibitivi, ma riuscimmo comunque a farcela. È da qui che è nata la mia definizione di "impresa impossibile", divenuta poi possibile».

Quali sono state le tappe principali del restauro?

«Il primo progetto Interreg, di cui era beneficiario il Comune, ha permesso il restauro dei locali che si affacciano sul primo dei tre cortili. Fin dagli esordi, le destinazioni d'uso individuate erano due, quella museale e quella espositiva. È seguito un secondo intervento finanziato ancora da Interreg, gestito questa volta dall'associazione Marcovaldo, con cui si è provveduto alla predisposizione strutturale dei locali che dovevano accogliere i macchinari dei baratroni e dei torcitoi. Nel frattempo, si è costituita la Fondazione Filatoio Rosso, con un compito statutario ben preciso: completare la ristrutturazione dell'immobile. La Fondazione ha gestito diversi lotti di intervento, finanziati da fondi europei DOCUP, dalla Regione Piemonte, dalla

190

191

192

Compagnia di San Paolo, dalle Fondazioni CRT e CRC e dalla Banca di Credito Cooperativo di Caraglio. Si è così potuto realizzare il primo nucleo del Museo del Setificio Piemontese con la ricostruzione dei macchinari, due torcitoi e le relative ruote idrauliche che riproducono gli originali modelli seicenteschi. C'è poi stato il recupero del secondo e del terzo cortile, il restauro della Cappella di Santa Filomena e, in tempi recenti, il completamento dell'allestimento del Museo».

193

194

Come si è evoluta l'attività di valorizzazione?

«Le mostre organizzate dall'associazione Marcovaldo dal 2002 al 2015 sono state di valore assoluto, hanno creato e consolidato un brand "Filatoio". Cessata l'attività di Marcovaldo, la Fondazione ha avocato a sé anche la gestione e la realizzazione dei progetti espositivi. Parallelamente ci siamo impegnati per avvicinare il territorio e la popolazione locale. Si collocano in questo ambito la partecipazione attiva a progetti di area vasta come Migraction e Move, la collaborazione con l'associazione La Cevitou e la creazione dell'associazione Amici del Filatoio con cui si è voluto permettere a chi vuole operare in regime di volontariato, a sostegno dell'attività, di organizzarsi e offrire il proprio contributo».

Qual è stato il ruolo di Luigi Galleani d'Agliano, discendente di quei Galleani da cui tutto era partito e primo Presidente della Fondazione Filatoio Rosso?

«Il Conte d'Agliano è stato l'anima della rinascita del Filatoio: l'ha fortemente voluta, ci ha creduto e ci ha lavorato come Presidente della Fondazione fino a 90 anni. Devo ammettere che all'inizio tra noi ci sono state anche delle divergenze: lui aveva un approccio privatistico

195

196

mentre io, come sindaco, dovevo obbligatoriamente attenermi a procedure di carattere pubblico. Le piccole incomprensioni sono state superate perché l'obiettivo per entrambi era ristrutturare e valorizzare il Filatoio, non esistevano secondi fini Questo ha portato ad un'identità di vedute sostanziale e al superamento delle divergenze. Io gli sono particolarmente grato per la fiducia che ha riposto in me nel volermi suo successore quando, per motivi di età, non ha più potuto continuare ad essere Presidente della Fondazione».

Lei ha partecipato alla rinascita del Filatoio come Sindaco di Caraglio e come Presidente della Fondazione, ma ha anche vissuto questa storia come caragliese. Come è cambiata la sua percezione?

«Ricordo che, quando ero ragazzo, dentro al Filatoio c'erano dei polli e un'officina per macchine agricole. Un altro ricordo del periodo della decadenza è legato ad un questionario che era circolato nelle scuole in cui si chiedeva agli studenti di indicare che cosa, a loro giudizio, dovesse essere recuperato sul loro territorio. Uno dei miei figli aveva risposto con una fotografia del Filatoio. Quando ho cominciato ad occuparmene come sindaco, mi sono ritrovato con la classica 'patata bollente', ma il completamento dei primi interventi ci ha conferito una certa autorevolezza e anche la possibilità di accedere ad una sorta di premialità nei finanziamenti DOCUP. È stata una grande soddisfazione, come lo sono state le inaugurazioni dei diversi interventi di restauro e di allestimento. Ricordo bene quando una personalità del calibro di Francesco Profumo, che è stato il Rettore del Politecnico di Torino, rimase ammirato ed espresse il suo apprezzamento per quanto era stato fatto nel Filatoio dal punto di vista della tecnica ingegneristica. Negli ultimi anni, il successo di eventi come quelli sull'opera di Emanuele Luzzati e la mostra sui kimono ha dimostrato che anche nel campo della valorizzazione siamo capaci, come Fondazione Filatoio Rosso, di portare a termine progetti in maniera soddisfacente».

197

Immagini dalle mostre 193 *"Fantasaie guerriere",* 194 *"POP design" e* 195 *Rose.*
196 *Una performance nel secondo cortile del Filatoio.*
197 *Trasmissioni e ingranaggi dell'incannatoio.*

198

2004
Mostra di Goya e intitolazione campo sportivo

- *Il 25 settembre al Filatoio si inaugura la **mostra 'I Capricci di Goya' a cura del Cesac**, il Centro sperimentale per le arti contemporanee dell'associazione culturale Marcovaldo. È boom di visitatori.*
- *Il 10 dicembre il **Campo sportivo** viene **intitolato al cavalier Luigi Pasquale** [198]. Nell'occasione **Paolo Riba**, fondatore e primo presidente dell'A.C. Caraglio '83, viene premiato **atleta dell'anno**.*

199

200

2005
Sacra rappresentazione della Risurrezione

*Tra marzo e aprile, nella chiesa di San Giovanni, il Piccolo Teatro Caragliese porta in scena la sacra rappresentazione della **"Risurrezione di Nostro Signor Gesù Cristo"** tratta dal manoscritto inedito di Alessandro Ratto. Sono coinvolti 70 figu anti* [199] [200].

2004
Apertura a Bordighera [201]

201

2004
Si arriva a Costigliole [202]

202

2006
Anche a Ventimiglia [203]

203

2007
Nuova filiale a Mondovì [204]

204

2006

Balon, novità e tradizione

Le autorità comunali e i vertici della Banca di Caraglio, del Cuneese e della Riviera dei Fiori incontrano la squadra caragliese di ***pallapugno nel nuovo impianto di via Bernezzo,*** *donato dalla Banca per il suo centenario* 208. *Il gioco del pallone elastico ('balon') è protagonista anche di* ***storiche rievocazioni*** *in via Roma* 205.

205

206

207

208

2007

Riapre la chiesa di San Paolo c'è il nuovo Palasport

- *Il 21 settembre* ***riapre la chiesa romanica dei Santi Pietro e Paolo*** 207. *Tre anni di lavoro, un investimento di quasi 300.000 euro per l'edificio sacro eretto dai Benedettini presumibilmente nell'XI secolo.*
- *Alla presenza degli amministratori locali* ***viene inaugurato il Palasport di via Bernezzo*** 206. *Tantissimi i caragliesi che accorrono per celebrare l'evento.*

209

2007

Palazzo del Fucile ospita la nuova sede direzionale

Dal ***14 luglio 2007*** *la Banca di Caraglio, del Cuneese e della Riviera dei Fiori ha* ***una nuova sede direzionale e amministrativa*** *nelle rinnovate stanze di Palazzo Marchetti, edificio del '600 noto come* ***Palazzo del Fucile, che si affaccia su via Roma a Caraglio****. In occasione del taglio del nastro* 209 *il presidente della Banca, Livio Tomatis, sottolinea l'intenzione di continuare a crescere nel rispetto dei propri scopi statutari, rimanendo radicati sul territorio. Proprio l'intervento sul palazzo va letto in questa duplice ottica: prepararsi alle sfide del nuovo millennio, recuperando un elemento importante della storia caragliese.*

Arch. Livio Tomatis

2006 2007

Il "Palazzo del Fucile"

Quattro secoli di memoria salvaguardata

a cura di Livio Tomatis

Il Palazzo Marchetti, detto "Palazzo del Fucile" e la cui storia è percorsa in dettaglio preciso e vivace nel capitolo conclusivo curato da Adriano Armando, è ormai da quattro secoli una delle icone di Caraglio: a partire dal 2003 il suo destino incrocia il cammino della Banca di Caraglio, più recente (dal 1892), ma parimenti ricco di significato per le sue Comunità.

È proprio in quell'anno che l'idea conquista cuore e cervello dell'allora Consiglio di Amministrazione della Banca guidato da un caragliese concreto, diretto e lungimirante, il Presidente Giovanni, "Gianfranco" Donadio: tutti noi Amministratori lo seguiremo con unanime ed appassionata determinazione fino al raggiungimento completo di un obbiettivo che è certamente un way point primario nella rotta di crescita della Banca di Caraglio, ma anche un forte marcatore di qualità per la "Città".

Nella traccia indelebile di quella esperienza cerchiamo di ripercorrere in modo semplice e sintetico la progressione dell'idea, lo sviluppo del progetto e la sua coerente realizzazione.

Anno 2003

La Banca sta crescendo con successo sia sul suo Territorio di riferimento (area piemontese) che nelle nuove sedi e filiali dei territori di ampliamento (area ponente ligure).

La sede direzionale è insediata negli ormai insufficienti ed inadeguati locali posti ai piani superiori dell'edificio di piazza Don Ramazzina, acquistato e sistemato per quella attività alla fine degli ormai troppo lontani anni '50.

Il palazzo Marchetti, … "Palazzo del Fucile", sito in posizione centrale di via Roma, all'angolo di via Gioberti (via dei Cappuccini), è ormai inutilizzato da decenni: l'abbandono è iniziato dal secondo dopoguerra e si è completato alla fine negli anni settanta con il trasferimento in altri stabili anche delle residue attività commerciali e dell'ufficio postal .

Il suo stato è di totale abbandono (la proprietà di quel tempo è dei Lonigo, emigrati in Los Angeles, USA) e la mancanza di qualsiasi, anche sporadica e mirata opera di manutenzione, lo ha portato inesorabilmente verso il totale degrado ed avvicinato pericolosamente ad una criticità statico/strutturale che inizia a preoccupare sempre più l'Amministrazione Comunale e tutta la Cittadinanza.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca comincia, così, a percorrere quella gran bella ed oculata idea di riuscire a soddisfare le esigenze operative dell'Istituto concretizzando, allo stesso tempo, una delle sue più importanti missioni statutarie, quella di essere non solo motore di sviluppo economico per il suo territorio di riferimento ma anche di esserne suo attore e promotore sociale e culturale.

È così che il CDA unanime delibera di acquisire, per steps successivi ravvicinati, prima lo storico Palazzo e poi l'area edificabile attigua, questo al fine di costituire quella che poi sarà chiamata la "Cittadella della Banca": nuovi locali da destinare a sede della filiale cittadina e ad altri uffici e sale di incontro e rappresentanza indispensabili a configura e e supportare la Banca che verrà.

A coronare l'intervento, meglio descritto ed approfondito nel capitolo dedicato, sarà la realizzazione (2012-2013) di una nuova piazza pubblica con sottostanti parcheggi per la Comunità Caragliese che sarà poi denominata "Piazza della Cooperazione".

211

Anni 2004 e 2005

Il Comune ottiene nel 2004 l'approvazione della Variante strutturale del PRG denominata Variante 4 e la proposta di intervento sulla "Area Fucile" può così proseguire il suo iter autorizzativo tramite P.C. (Permesso di Costruire) convenzionato.

Nel 2005 la Banca chiude il contratto con la Soc. Artusio s.r.l. che inizia i lavori: entro il 2007 il Palazzo dovrà essere consegnato pronto per il suo allestimento operativo: al suo interno troveranno sede la Direzione generale, circa 30 addetti, la sala per le riunioni del Consiglio di Amministrazione e la Presidenza.

Sarà la Banca a curare direttamente la gestione dei lavori di ricerca e recupero dei decori e degli affreschi, presumibilmente da scoprire durante i lavori.

210 *Il quadro di Pirotti esposto in Banca raffigu a il Palazzo del Fucile prima del restauro (2002).*
211 *Il portale in pietra su via Gioberti prima dei lavori di recupero.*

Anni 2006 e 2007

I lavori iniziati nel 2005 proseguono con particolare intensità ed investimento di risorse per tutto il 2006.

Il Palazzo non è vincolato e non sarebbe richiesto alcun coinvolgimento della Soprintendenza, ma fin da subito, dopo il primo "ritrovamento", si conviene sull'importanza di coinvolgere il Ministero: vengono interessati il dott. Canavesio e la dott.ssa Frugoni che intervengono e collaborano con qualificate indicazioni. Il fine è quello di svolgere in modo corretto tutte le operazioni di restauro nel frattempo direttamente commissionate dalla Banca alla Ditta Brancato e Mantelli specializzata in materia ed all'uopo accreditata.

212

213

214

Vivo in quel periodo uno dei momenti più gratificanti e pregnanti della passione per l'arte, la storia e "l'archeologia architettonica", …. ogni giorno una scoperta, una emozione profonda.

All'inizio dell'estate 2007, in ossequio ai tempi contrattuali, il Palazzo viene consegnato alla Banca pronto per la sua inaugurazione che sarà celebrata da una folla "oceanica" di Caragliesi e non solo, il 14 luglio 2007. Ancora oggi vogliamo ringraziare l'Impresa Artusio s.r.l. e tutti i restauratori che con professionalità e cura profonda ci hanno consegnato questa meraviglia.

Il palazzo è così bello e prezioso che innesca in tutti noi grande ansia per il suo allestimento operativo …. ma il tutto, alimentato da orgoglio e passione, procederà per il meglio e già a fine estate dello stesso anno Palazzo Marchetti … il "Palazzo del Fucile" tornerà a rivivere un nuovo tempo … senza dimenticare chi è stato e da dove è venuto.

212 213 *Restauratori al lavoro all'interno del palazzo.*
214 *Il rifacimento del tetto.*
215 *Affresco centrale del "Salone delle feste".*
216 *Affresco della sala preferita dalla contessa Clementina.*
217 *Il palazzo restaurato.*

Decreto di tutela emanato dalla Direzione Regionale datato 28 gennaio 2011

La Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Torino, Asti, Cuneo, Biella, Vercelli, con lettera in data 28 giugno 2010, comunica "l'avvio del procedimento di dichiarazione d'interesse culturale particolarmente importante – d.Lgs 42/04 artt. 13-14", Funzionario l'Arch. Elena Frugoni, Soprintendente l'Arch. Luisa Papotti, Direttore generale il Dott. Mario Turetta.

La stessa Soprintendenza, dopo un iter istruttorio percorso in sinergia simbiotica con la Banca, l'impresa Artusio Costruzioni s.r.l. appaltatrice dei lavori generali edili, la Ditta Brancato-Mantelli appaltatrice dei lavori di restauro degli stucchi ed affreschi ed il Comune di Caraglio, emette decreto di tutela di Palazzo Marchetti detto "Palazzo del Fucile" e del suo portale lungo via Gioberti, in data 28 gennaio 2011, con emanazione della Direzione Regionale, direttore Dott. Mario Turetta.

215

216

217

218

219

2008

Tour de France, 150 anni di Asilo Paritario e Consorzio "Aj d'Caraj"

- *A luglio il Tour de France è per tre giorni in provincia di Cuneo. La **carovana gialla attraversa anche Caraglio** nella tappa Cuneo-Jausiers* 218.
- *Compie 150 anni l'Asilo Infantile Paritario, nato nel 1858 per lascito dell'avvocato Armitano Giovanni Vincenzo. Le attività dell'istituto iniziano nel 1869 per impulso del parroco don Tallone. Furono a servizio dei bambini di questo asilo le Suore della Carità di San Vincenzo de' Paoli dal 1868 al 1986. Dal 1986 al 2012 detengono la direzione della Scuola Materna le Suore della Sacra Famiglia di Savigliano. Una curiosità: **alla Straconi, così come alla Stracaraj, il gruppo dell'asilo è sempre tra i più numerosi*** 219.
- *Gli agricoltori locali hanno nel **Mercato contadino** del sabato, sotto il 'Pelerin' di Piazza Cavour, una nuova vetrina per vendere direttamente i loro prodotti* 221.
- *Viene costituito il **Consorzio volontario per la tutela e valorizzazione** del celebre "Aj d'Caraj – Aglio di Caraglio", a cui ogni anno è dedicata l'omonima fie a* 220.

2009

Nuovo ponte sul Grana

*Aperto il nuovo ponte sul Grana **sulla provinciale per Bernezzo**, costruito dopo le gravi lesioni provocate dalle alluvioni del '99 e da quelle del giugno e dell'autunno 2000.*

220

221

2009

La Banca apre la sede distaccata a Imperia

*Dopo avere aperto nel 2001 la sede di Sanremo e negli anni successivi le filiali di Ospedaletti, Arma di Taggia, Bordighera e Ventimiglia, la Banca di Caraglio **allarga la sua presenza in Liguria** con una seconda sede distaccata questa volta ad Imperia.*

Presidenti
Sindaci
Parroci

Rag. Giorgio Lerda

2008 2009

Mondo contadino ed enogastronomia sempre protagonisti

Passano gli anni, ma il mondo rurale e contadino continua a essere protagonista della vita cittadina, seguendo un filo che tiene unito il rispetto delle tradizioni alle innovazioni. Così nel 2010 Caraglio festeggia il ***rientro delle mandrie dagli alpeggi*** *della Valle Grana con una sfilata di capi di razza Piemontese in via Roma* 226 *e nel 2011 celebra il* ***centenario del carro votivo in onore di San Magno realizzato un secolo fa dal contadino Giuseppe Rosso*** 222*, mentre di anno in anno la* ***Fiera regionale d'Autunno di Caraglio e della Valle Grana*** *si ingrandisce sempre più. Vengono occupati nuovi spazi per garantire un'adeguata vetrina alle ultime novità del settore agricolo* 223 *o riscoprire tracce del passato* 225 *L'occasione è altresì propizia per celebrare le eccellenze enogastronomiche del territorio e i loro vari utilizzi in cucina* 224*.*

222

223

225

224

226

227

228

2010
Centro diurno e 10 anni per la Protezione Civile

- *Giovedì 17 giugno viene inaugurato il* ***Centro diurno "Il Castello"****. L'edificio che ospita il Centro, fondato nel 1982, era stato prima un orfanotrofio e, in seguito, un convitto. Di proprietà della Parrocchia, viene concesso in comodato al Consorzio socio assistenziale delle Valli Grana e Maira, che effettua lavori per un importo di 200 mila euro* 227.
- *È festa per il* ***Gruppo Comunale di Protezione Civile che celebra i suoi 10 anni di fondazione.*** *Sono 26 i volontari che compongono la delegazione. I festeggiamenti per l'importante traguardo avvengono domenica 27 giugno alla presenza dell'amministrazione comunale* 228.

2010
Iniziano i lavori per la nuova Cittadella

Incominciano, a fianco del Palazzo del Fucile i lavori per la realizzazione della Cittadella della Banca 229, ***destinata a completare il nuovo polo operativo*** *dell'istituto di credito caragliese.*

229

2010

200 candeline per Madonna del Castello

Le Maschere caragliesi, e non solo, in posa 231 *per i festeggiamenti dei* ***200 anni della Madonna del Castello****. L'antica cappella del Castello, sopra la collina di Caraglio, risalente ai secoli XIV-XV, poi rovinata, venne riscoperta nel 1810 sotto la vigna di Costanzo Chiapale. Per l'occasione viene anche realizzata una specifica pubblicazione che ripercorre i due secoli di vita del Santuario "Regina degli Apostoli".*

231

230

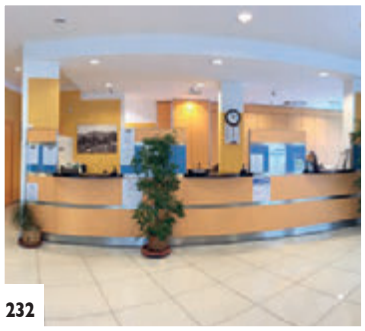
2011

Visita del cardinale Poletto

Il Cardinale Severino Poletto, arcivescovo di Torino, ospite d'onore alla celebrazione dei ***150 anni di vita dell'altare maggiore della parrocchiale*** 230.

2011

A Imperia si trasloca nella nuova sede 232


232

2011

La Banca apre anche a Verzuolo 233 e a Savigliano 234

233

234

Mario Barale

Impegno e riconoscenza di tutti per la "banca d'Caraj"

Mario Barale, geometra caragliese, entra a far parte del Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale di Caraglio nel 1992, proprio nell'anno in cui se ne celebra il centenario. Per i successivi vent'anni ne accompagna lo sviluppo, ricoprendo per diversi mandati il ruolo di vice presidente e diventandone in seguito anche presidente. Quando racconta di quegli anni, dalle sue parole emergono il forte attaccamento di un caragliese alla "banca d' Caraj" e la dedizione di un amministratore che ha ben chiara la sua missione: lavorare per il bene della banca e del territorio.

Barale, come ha visto cambiare la banca di Caraglio lungo i vent'anni in cui ne è stato amministratore?

«Quando sono arrivato, nel 1992, le filiali della Cassa Rurale erano solo quattro: Caraglio, Bernezzo, Dronero e Cervasca. Poco dopo abbiamo aperto quella di Busca ed è seguito un periodo di grande espansione. Rispetto ad oggi, la dimensione della banca era diversa, ma era anche diverso lo spirito della gente: avere un mutuo o un prestito da onorare era vissuto con grande senso di responsabilità e si facevano sacrifici anche importanti pur

235

236

di non venire meno agli impegni presi. Oggi, purtroppo, tutto questo si è un po' perso».

Come ha vissuto, nel 1992, la nomina a consigliere?

«In quel periodo, oltre al mio lavoro, ero già impegnato come assessore all'Urbanistica del Comune di Caraglio. Come è normale, all'inizio avevo un po' di timore e mi chiedevo se sarei stato all'altezza del compito che mi veniva affidato. Ho deciso di accettare perché si trattava di entrare in un Consiglio in cui c'erano stima e armonia e, inoltre, ci si conosceva bene perché allora i soci erano tutti di Caraglio. Certo, erano tempi in cui tutto era un po' più semplice, sia la normativa sia la gestione. A rassicurarmi era anche la presenza di personale preparato, disponibile e appassionato».

Nel 2010 lei diventa presidente e dopo circa un anno il Cda che presiede nomina a direttore generale della Bcc di Caraglio, Giorgio Draperis, che ha vissuto un importante percorso professionale all'interno della banca…

«Sì, Giorgio Draperis è stato designato direttore generale proprio nel periodo in cui ero presidente, nell'autunno 2011. È stata una nomina che ha messo d'accordo tutti e che ha anche incontrato il favore dei dipendenti. Questo per me è stato molto importante, perché ho sempre pensato che la banca non sia solo degli amministratori e dei soci, ma anche di chi tutti i giorni ci lavora. Giorgio non aveva mai ricoperto quel ruolo, ma era forte di un'esperienza come bancario lunga 25 anni, di cui una buona parte trascorsa a Caraglio, ed era considerato da tutti persona di fiducia. A distanza di anni, visti i risultati, continuo a pensare che abbiamo fatto la scelta giusta».

Qual è il bilancio della sua esperienza?

«La soddisfazione più grande è stata quella di assistere e partecipare allo sviluppo della banca e vedere che quello che era il mio intento, contribuire alla crescita del territorio, è andato mano a mano realizzandosi negli anni, nonostante ci siano stati anche momenti di difficoltà. Certo, non è un impegno da poco, soprattutto quando sei chiamato a fare il Presidente e hai una tua attività professionale da portare avanti. Ho sempre pensato che il compito di un amministratore sia quello di impiegare tutte le sue forze e lavorare per gli altri, ma questo significa anche rinunciare a tante altre cose... Per me essere stato amministratore è soprattutto un grande onore, perché a tutti è capitato di avere bisogno della propria banca e per noi, qui a Caraglio, questo ha sempre significato andare alla Cassa Rurale, oggi alla Bcc. E la "banca d' Caraj" ci ha sempre aiutati, per cui io penso che dobbiamo tutti provare un po' di riconoscenza verso questa istituzione».

235 *L'intervento del presidente Mario Barale, durante l'assemblea della Banca di Caraglio.*
236 *L'assemblea della Banca in occasione dell'inaugurazione della nuova bocciofila*

237

2012

Mostre e "Di filo in filo" al Filatoi Palazzetto intitolato a Guido Riba

- *Da inizio luglio a fine ottobre* ***al Filatoio è visitabile "Raccontare il legno. Eccellenze dell'artigianato in provincia di Cuneo"****, mostra promossa da Confartigianato Imprese Cuneo con la collaborazione dell'Ordine provinciale degli Architetti* 238.
- *Le* ***sale del Filatoio tornano a ospitare "Di filo in filo"*** *, la mostra-mercato organizzata dall'omonima associazione in collaborazione con il Comune. Esposti lavorazioni tessili realizzate artigianalmente e manufatti ricamati. La manifestazione negli ultimi anni si è spostata nei locali dell'antico Setificio* 239.
- *Il 26 maggio il* ***Palazzetto polivalente viene intitolato a Guido Riba****, ex ferroviere, volontario dell'Avis e presente in decine di associazioni sportive e di solidarietà. Le istituzioni e tutta la comunità caragliese si stringono intorno alla moglie Emma e al figlio Paolo* 237.

238

239

240

2013

La Cittadella della Banca: la storia e il futuro

Domenica 19 maggio una grande serata di festa per tutti i caragliesi accompagna l'inaugurazione della Cittadella della Banca 240*, nella nuova piazza della Cooperazione, dove in un unico luogo trovano sede: gli* ***uffici centrali****, la moderna filiale di Caraglio, tutti gli altri uffici amministrativi e spazi di lavoro, oltre alla sala conferenze. La Cittadella si sviluppa in adiacenza alla piazza su quattro piani fuori terra e un piano interrato* 243*. «Volevamo una struttura contemporanea che dia-*

241

2013

La Borsa di studio annuale "Cav. Uff. Geom. Luigi Bruno"

In memoria del Cav. Uff. Geom. Luigi Bruno, presidente dal 1937 al 1960, ***la Banca istituisce, nel 1961, la Borsa di studio che porta il suo nome****. Ogni anno studenti meritevoli, soci e figli di soci, delle Scuole Superiori e delle Università vengono premiati al Teatro Toselli di Cuneo in una serata a loro interamente dedicata. È certamente uno dei momenti istituzionali più belli ed emozionanti dell'anno della Banca. Nella foto la premiazione 2013* 242.

2013

Gemellaggio con i francesi di Château-Arnoux-Saint Auban

Il 21 settembre l'amministrazione comunale fi ma il gemellaggio con Château-Arnoux-Saint Auban, ***cittadina francese del dipartimento Alpi dell'Alta Provenza*** *con la quale Caraglio da alcuni anni intrattiene scambi linguistici e interculturali* 241.

242

logasse in armonia e operasse in rispettosa sinergia con lo storico "Palazzo del Fucile" - spiega il presidente ***Livio Tomatis*** *all'inaugurazione -. Ringrazio tutti coloro che hanno creduto in questo progetto, contribuendo in modo determinante a far sì che potesse diventare realtà. Con questo intervento la Banca, inoltre, dona al Comune una piazza in grado di accogliere eventi e momenti di incontro per la comunità e un parcheggio interrato per oltre cinquanta posti auto a servizio della cittadinanza. Anche nella sua intitolazione a "Piazza della Cooperazione" abbiamo voluto ricordare lo spirito primario che ha originato la nostra Banca e l'ha fatta crescere e prosperare con la sua gente fino ad oggi»*

243

La Cittadella

... secoli abbracciati ...

a cura di Livio Tomatis

244

Nell'autunno 2007 la parte Amministrativa e Direzionale della Banca di Caraglio trasloca nel recuperato Palazzo Marchetti … "Palazzo del Fucile".

Il Consiglio di Amministrazione fin dalle prime sedute nella nuova sede, persegue l'obbiettivo previsto dal secondo step del progetto generale originario: acquisire l'area edificabile attigua al Palazzo del Fucile al fine di costituire quella che poi sarà chiamata la "Cittadella della Banca": nuovi locali da destinare a sede della filiale cittadina e ad altri uffici e sale di incontro e rappresentanza indispensabili per configur - re e supportare la Banca che continua a crescere.

Anno 2008

Prima delle determinazioni della Banca la Società Artusio Costruzioni s.r.l., pure proprietaria dell'area edificabile attigua al Palazzo del Fucile, aveva avanzato istanza al Comune di Caraglio per la costruzione, sulla medesima, di un edificio a destinazione residenziale elevato a cinque piani fuori terra e un piano interrato per posti auto privati. Il tutto già convenzionato con pubblico atto e pronto ad ottenere il relativo Permesso di Costruire per una cubatura di 7600 mc fuoriterra da erigersi nel rispetto del vigente PRG, varianti n. 4 e n.8. La Banca però persevera nella trattativa per l'acquisizione in toto dell'area, sebbene risulti significativamente pesante l'investimento necessario alla realizzazione della piazza e del parcheggio pubblico sotterraneo che dovranno essere ceduti al Comune a servizio della "Città".

Il Consiglio di Amministrazione della Banca nella seduta in data 06.05.2008 delibe-

245

244 245 *Gli esterni della Cittadella.*
246 *Una delle scale interne.*
247 *Il rendering realizzato dallo Studio Kuadra di Cuneo.*

246

ra di procedere all'acquisto in toto, fabbricato da erigersi e sua area di pertinenza, in modo da realizzare quanto prima il completamento della "Cittadella della Banca di Caraglio". Il fabbricato e l'intero complesso dovranno essere però riprogettati e realizzati secondo linee guida dettate dalla Banca, in ossequio alle sue esigenze funzionali ed al corretto inserimento architettonico ed ambientale dell'intervento. Il Consiglio di Amministrazione mi conferisce ampio mandato per la definizione e sottoscrizione dei contratti di acquisto (preliminare e definiti o) e per perfezionare e gestire tutti gli altri adempimenti necessari legati alla meta progetto.

Anno 2009

La Società Artusio Costruzionl s.r.l. persevera nell'iter autorizzativo per l'ottenimento del Permesso di Costruire che realizza la meta progetto voluta dalla Banca: all'uopo incarica l'architetto Angelo Bodino per la materia urbanistico/edilizia e lo Studio Kuadra di Cuneo, Roberto Operti designer e Andrea Grottaroli architetto, per lo studio e lo sviluppo architettonico dell'edificio e della nuova piazza.

L'anno 2009 trascorre all'insegna di una costante dialettica tra la Banca, i progettisti, il Comune di Caraglio e la Soprintendenza: occorre coniugare le mete esigenziali di ogni parte e di ogni ragione e soprattutto riuscire a far "dialogare" architettonicamente il nuovo intervento con la importante "presenza" del Palazzo del Fucile e del suo Portale lungo via Gioberti.

Tutte queste ragioni comportano radicali variazioni al progetto ai tempi pensato e convenzionato: occorre annullare completamente il precedente iter autorizzativo e ripartire da zero.

Il corretto inserimento architettonico del nuovo edi-

247

fici , volto al dialogo ed al rispetto con il Palazzo storico, richiede la diminuzione dell'altezza massima e conseguentemente del numero dei piani previsti. Al contempo il Comune, giustificat - mente, richiede maggiori opere per un parcheggio pubblico sotto la nuova piazza di almeno 40 posti auto … che dire … la Banca dovrà spendere di più per avere di meno … ed in mezzo a tutto ciò la lunga attesa per l'ottenimento del benestare della Soprintendenza agita ulteriormente gli animi … un anno complicato.

Anno 2010

Finalmente torna il sereno: Il Comune di Caraglio ottiene tutte le autorizzazioni preliminari richieste e acquisito il parere favorevole della CLP (Commissione Locale Paesaggistica) rettifica e integra la Convenzione stipulata ai tempi con un nuovo atto pubblico: si riparte. Si iniziano i lavori in inverno e a fine maggio già sono completate le palificate perimetrali

Anni 2011, 2012 e 2013

Dopo una pausa nel 2011 i lavori continuano senza significati e interruzioni fino al loro completamento che avviene nella tarda primavera del 2013. A coronare l'intervento la realizzazione di una nuova piazza pubblica di particolare pregio con sottostanti parcheggi per la Comunità Caragliese: il Consiglio Comunale a nome di tutta la Comunità riconoscente vorrà poi titolarla "Piazza della Cooperazione".

Il 13 maggio 2013 la Banca stipula l'atto definiti o di acquisto ed il 19 maggio successivo la nuova "Cittadella della Banca di Caraglio", unitamente alla nuova "Piazza della Cooperazione" e sottostanti parcheggi, sono inaugurati con una grande festa della "Città", una presenza di Caragliesi e non solo, senza uguali nella storia recente di Caraglio … un giorno di grande orgoglio, emozione e soddisfazione … un'altra "… traccia indelebile di un unico cammino …".

Anno 2015

"Tra i migliori progetti di architettura internazionale c'è una banca di Caraglio"

Il progetto della "Cittadella della Banca di Caraglio" inaugurata nel 2015 vince

248

il prestigioso Premio di architettura biennale IN/ARCH-ANCE 2014 per la categoria Under 40 ed è selezionato tra i 10 migliori progetti a livello internazionale dal premio "The Plan Awards 2015".

In poche parole, a Caraglio c'è un edifici , sede di una banca fortemente legata al territorio, che a buon diritto rientra tra i migliori edifici progettati e realizzati a livello internazionale.

Il pluripremiato progetto di questo edificio e di tutta la riqualificazione della piazza che lo ospita è dello studio di architettura e design Kuadra di Cuneo. I titolari sono il designer Roberto Operti e l'architetto Andrea Grottaroli.

L'architetto Grottaroli così racconta il progetto e la sua realizzazione: «Fin da subito il punto di incontro tra lo studio Kuadra e la Committenza è stato l'obiettivo di ottenere un dialogo vivo con le preesistenze e perseguire qualità architettonica ed ambientale comunicando con la "città". Gli spazi esterni duettano con le preesistenze; il portale del forte viene risemantizzato come accesso pedonale privilegiato; sono contemplate delle soluzioni di arredo urbano che invogliano la sosta e l'attività di relazione, come la lunga panca che ribatte il fronte principale di accesso della banca e le curatissime sistemazioni a verde. La piazza è pavimentata in pietra di Luserna, tipica del territorio piemontese. Il disegno dello spazio esterno è in relazione con quello della facciata, contemporaneo e dinamico tanto da ricordare i collegamenti di un chip. Anche la rampa e l'ascensore di accesso al parcheggio interrato risultano perfettamente integrati nel disegno complessivo della piazza. Il piano terra della nuova sede della Banca del Credito Cooperativo di Caraglio è interamente vetrato. La volontà è quella di comunicare - ed essere - trasparenza.

Sempre il vetro è il materiale principale usato per il collegamento al piano terra con il vecchio palazzo del Fucile. Altro elemento di grande originalità è la terrazza/cortile al primo piano, che "porta" in alto un percorso nello stesso tempo di unione e osservazione, il tutto in un armonico connubio e dialogo tra vecchio e nuovo.

Questa era la linea guida, il messaggio che la Banca ha sempre voluto trasmettere fin dall'idea p ogetto».

249

248 *La nuova reception della Banca illuminata.*
249 *Un particolare dell'esterno della Cittadella.*

2014

Fondazione Filatoio Rosso, benvenuto don Tonino Gandolfo

- *il **Filatoio cambia gestione**. Dal 1° marzo la Fondazione Filatoio Rosso subentra all'associazione culturale Marcovaldo nella gestione dell'opificio secentesco. Nel 2016 si affianche à nell'organizzazione delle attività il gruppo di volontari "Amici del Filatoio".*
- *Lunedì 8 dicembre **fa il suo ingresso nella comunità il nuovo Parroco** don Antonio "Tonino" Gandolfo [250]. A dargli il benvenuto il suo predecessore, don Gianni Rivoira, il vice curato, don Erik Turco, gli amministratori comunali, le tante associazioni del territorio, la banda, la Cantoria e i parrocchiani.*

250

251

2015

Consorzio di tutela dello Zafferano e Festa del Piemonte

- *Il 26 marzo viene fondato il Consorzio di Promozione, Tutela e Valorizzazione del **"Söfran – Zafferano di Caraglio e della Valle Grana"** [251] ad opera di sei soci fondatori. Si aprono così interessanti scenari per un prodotto le cui tracce di presenza sul territorio risalirebbero addirittura al 1400.*
- *Si celebra il 7 giugno **a Caraglio la 48ª Festa del Piemonte** ospitata a turno in altrettante città della regione. Tra canti, danze ed avvenimenti culturali, la festa vuole essere un punto d'incontro per tutti i piemontesi.*

2015

La Banca sbarca a Torino

Con l'apertura, a dicembre, di una sede distaccata in Corso Stati Uniti 13/B, la Banca di Caraglio approda a Torino [252]. Un'operazione lungimirante che fornisce all'istituto caragliese nuove prospettive e opportunità di crescita su un territorio nevralgico per l'economia regionale e nazionale.

252

Valorizzazione e promozione culturale delle origini

Caraglio valorizza la cultura di cui è figli . Il ***Piccolo Teatro caragliese****, ad esempio, lo fa con umorismo dal lontano 1945 attraverso la Vijà, le Commedie e la Rassegna di teatro piemontese. Per i 70 anni di fondazione* [253]*, nel 2015, la compagnia organizza una mostra antologica sui Piccoli nella ex-Chiesa di San Paolo, oltre ad un convegno al Teatro Civico dove si parla delle prospettive del teatro e della lingua piemontese. C'è tutta la vivacità delle frazioni, inoltre, nelle attività promosse da un gruppo di valleresi che da oltre 10 anni, con* ***l'associazione culturale Grimelda****, si impegnano nella "conservazione della memoria del territorio", attraverso la raccolta di documenti e materiali che raccontino il presente e il passato del paese. Due esempi fulvidi dell'attivismo culturale caragliese, che si ritrova in molte altre iniziative e attività.*

2015

Nuova "vita" per il Ferrini

A settembre riapre, dopo quasi due anni di stop, il Cine Teatro Ferrini. A gestirlo è l'associazione Contardo Ferrini, un gruppo di circa 200 volontari nato nel 2009. ***La sala viene dotata di un nuovo proiettore*** *con una risoluzione quattro volte più elevata del Full Hd. Per celebrare la riapertura* ***viene organizzata una serata in stile "amarcord"*** [254]*.*

253

254

2016
Osteria dei cacciatori e restauro del lavatoio

- *A luglio **l'Osteria dei Cacciatori della Vallera festeggia i 100 anni** di attività. Nata nel 1916, da Adelaide e Defendente Graffin , il locale si tramanda tra le generazioni.*
- *Terminano i lavori di **restauro del lavatoio in piazza San Paolo** 255, un'antica struttura risalente al 1854. I lavori di recupero hanno interessato la pavimentazione, il tetto e l'illuminazione.*

255

256

2017
Nuova ala del Filatoio

Viene inaugurata a metà giugno una nuova ala del Filatoio 256 *che di fatto **completa il Museo del Setificio piemontese**. Vi trovano spazio le ricostruzioni lignee di tre macchinari utilizzati per la prima fase della lavorazione del materiale serico che, originariamente, a fine 1600, erano mossi da ruote idrauliche come succedeva per i grandi torcitoi.*

2017
Caraglio aderisce al gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca

Il 2016 vede una nuova riforma per il Credito Cooperativo. Si tratta di quella che viene definita "autoriforma" con un termine che non trova unanime consenso, bensì innesca un ampio dibattito in tutto il Paese. L'"autoriforma", pur salvaguardando la licenza bancaria di ogni Bcc, di fatto obbliga ogni banca ad affilia si ad una Capogruppo direttamente controllata dalla Bce.

*La **Banca di Caraglio opta per la Capogruppo "Cassa Centrale Banca"** con delibera del Consiglio di Amministrazione ed unanime consenso dell'Assemblea dei soci tenutasi il 13 maggio 2017.*
Altre sei consorelle della Federazione Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria (Bene Vagienna, Boves, Casalgrasso, Cherasco, Pianfei e Valdostana) condividono la stessa strada.

257

2017

"Petanque in piazza"

Ad inizio agosto le ***piazze del centro di Caraglio si trasformano in una bocciofila a cielo aperto*** *per ospitare i campi da gioco di "Petanque in piazza", manifestazione di bocce giunta alle 6ª edizione. Accanto a semplici appassionati, grandi campioni da diverse regioni e dalla vicina Francia* 257.

2017

Continua il successo del concorso fotografico della Banc

Il concorso fotografico organizzato dalla Banca di Caraglio è ormai alla terza edizione ed il suo successo in temini di partecipazione è esponenziale. Le opere (foto digitali "nel" e "del" territorio) vengono semplicemente postate nell'area pubblica del sito della banca e votate on-line. Quest'anno ***la premiazione dei vincitori è avvenuta nella splendida sala Soci****, già salone delle feste del restaurato "Palazzo del Fucile" a Caraglio, alla presenza di parte del Consiglio di Amministrazione dell'istituto di credito e del vice direttore Ferruccio Franza* 258.

258

259

In preparazione a questa importante tappa, il ***22 febbraio i Presidenti e Direttori Generali delle sette Bcc piemontesi, valdostane e liguri aderenti a CCB si incontrano proprio a Caraglio*** 259 *per condividere con i vertici di Cassa Centrale Banca il piano industriale della costituenda Capogruppo con sede principale a Trento e sette sedi territoriali di cui una a Cuneo.*

Livio Tomatis

Organizzazione, progettualità e condivisione per continuare a crescere

La storia recente della Banca di Caraglio è frutto di un percorso che guarda al futuro forte di radici solide e profonde. Gli ultimi anni, infatti, sono trascorsi nel segno del Consiglio di amministrazione guidato dal presidente Livio Tomatis: una squadra coesa e motivata forte di un'esperienza personale costruita a partire dal 1992, quando alla presidenza della Cassa c'era Giovanni Donadio. «Ricordo che quell'anno, poco dopo l'assemblea dei soci, ricevetti a casa mia la visita del signor Luigi Cometto, inviato da Donadio per chiedermi se fossi disponibile ad accettare un posto all'interno del Cda

della Cassa completando così insieme al geometra Barale una squadra carente di due componenti. Accettai e da quel momento la banca mi è entrata nel sangue». Così, con un filo di emozione, Livio Tomatis ricorda il momento in cui la Banca l'ha "chiamato" per la prima volta.

Presidente Tomatis cosa ricorda dei suoi inizi in Banca?

«Ero molto giovane quando entrai a far parte dell'Amministrazione. Eravamo un bel gruppo, affiatato e volenteroso. Avevo anche parecchio tempo da dedicare alla Cassa e, da tecnico, ho messo fin da subito a se vizio del Consiglio tutte le mie competenze. Ancora oggi credo infatti che la forza del credito cooperativo si veda anche in queste cose, ossia in amministratori che, ciascuno per il proprio ambito professionale e per le proprie conoscenze, mettono a disposizione della banca ciò che sanno fare meglio».

Consigliere attivo del sodalizio fin da subito dunque

«Penso che rappresentare la Banca sia un onore, occorre dunque farlo per il bene della comunità, impegnandosi attivamente in prima persona. Questo ha distinto le Casse Rurali e Artigiane dalle grandi banche fino ad oggi: un Consiglio di Amministrazione composto da persone giustamente competenti, ma anche rappresentative dei diversi settori della comunità di riferimento. Persone attente alle esigenze reali».

Restiamo per un attimo ancora negli anni '90. Un momento di grande sviluppo per la Cassa caragliese. Come spiega questo exploit?

«Prima del Testo unico bancario le Casse Rurali e Artigiane avevano molti limiti e vincoli, come ad esempio l'obbligo di avere l'80% della propria compagine associativa composta da agricoltori e artigiani. Dal 1993 lo scenario

Il Consiglio di amministrazione della Banca di Caraglio al completo durante l'assemblea ordinaria dei soci 2017 al Palazzetto dello sport di Cuneo 260

è cambiato. Molte restrizioni sono cessate e anche le CRA hanno potuto espandersi. Quella di Caraglio, da sempre banca solida e ben patrimonializzata, ha così aumentato anno dopo anno le sue filiali e il numero dei suoi soci e clienti. Un processo reso possibile anche dalle fusioni per incorporazione con la "Banca di Camporosso e della Val Nervia" e con la "Bcc Cuneese"; operazioni sempre avallate dalla Banca d'Italia senza alcun impedimento».

Da consigliere a presidente il passo è stato breve?

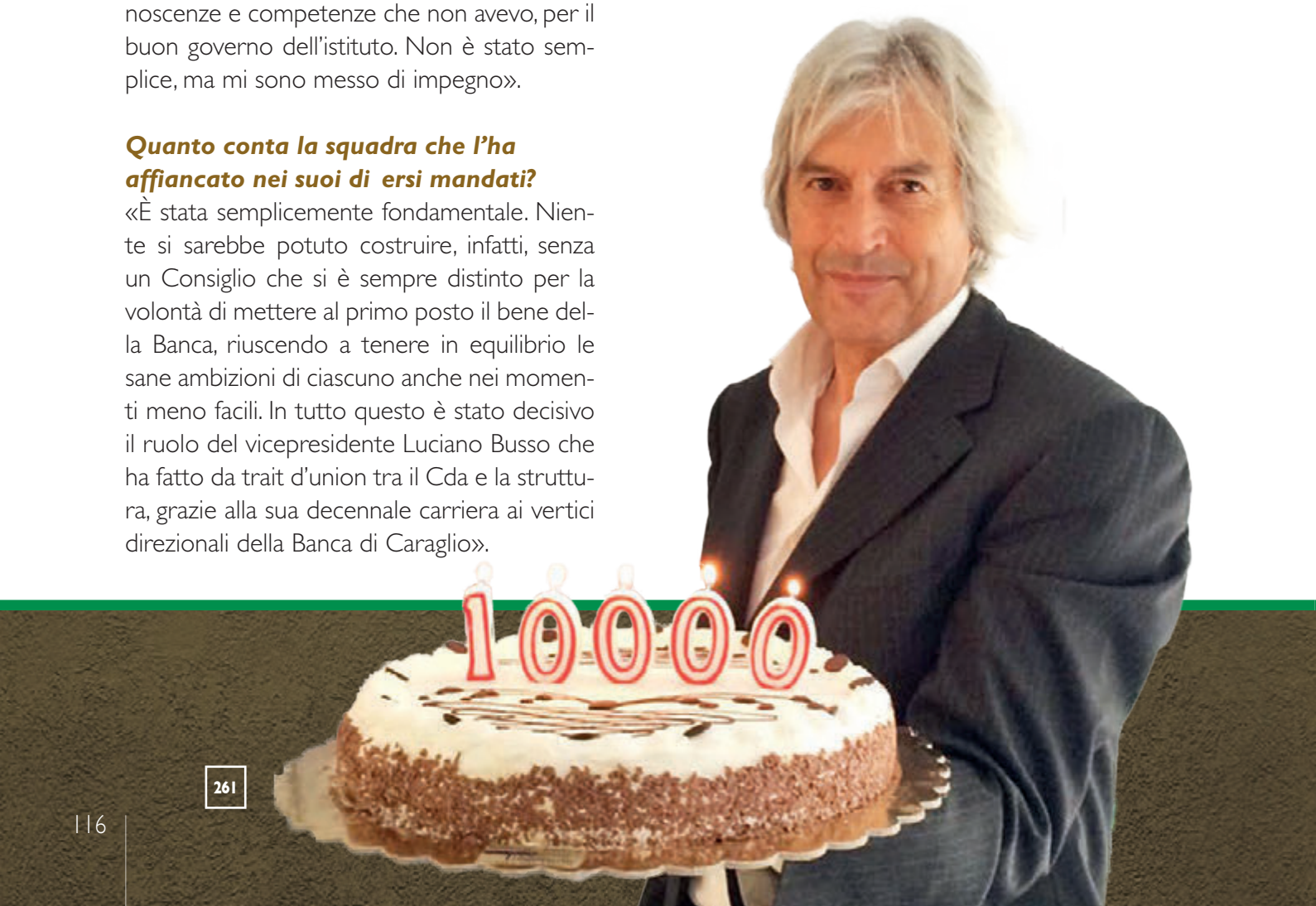
«Non proprio, è stato la conseguenza del proficuo lavoro portato avanti per anni al fianco di Donadio, che ringrazio. Si tratta, inoltre, di due ruoli totalmente differenti. Se prima si può dire che facessi il 'tecnico' della banca, dal 2007 in poi sono stato chiamato a ben altre responsabilità. Dovevo tra l'altro acquisire conoscenze e competenze che non avevo, per il buon governo dell'istituto. Non è stato semplice, ma mi sono messo di impegno».

Quanto conta la squadra che l'ha affiancato nei suoi di ersi mandati?

«È stata semplicemente fondamentale. Niente si sarebbe potuto costruire, infatti, senza un Consiglio che si è sempre distinto per la volontà di mettere al primo posto il bene della Banca, riuscendo a tenere in equilibrio le sane ambizioni di ciascuno anche nei momenti meno facili. In tutto questo è stato decisivo il ruolo del vicepresidente Luciano Busso che ha fatto da trait d'union tra il Cda e la struttura, grazie alla sua decennale carriera ai vertici direzionali della Banca di Caraglio».

Parliamo della struttura organizzativa: come è mutata negli anni?

«Il nuovo millennio ha portato con sé sfide sempre più complesse e lunghi periodi di crisi che hanno inevitabilmente inciso anche sul funzionamento del sistema bancario cooperativo. La Banca di Caraglio non si è mai spaventata di fronte ai cambiamenti, anzi li ha vissuti come stimoli ulteriori, per crescere ancora. Dal 2011 in avanti, con il direttore generale Giorgio Draperis, poi affiancato dal vice direttore Ferruccio Franza, tutta la struttura ha preso maggior consapevolezza del proprio compito e da organizzazione piramidale si è gradualmente trasformata in compagine a centri di responsabilità, favorendo la crescita a tutti i livelli. Una riorganizzazione più funzionale che ha permesso di rispondere in modo



262

efficiente alle mutate esigenze della clientela e dei nostri soci. È stato un passo organizzativo fondamentale. Inoltre negli ultimi anni abbiamo accelerato lo sviluppo di servizi tecnologici all'avanguardia rivolti sia alla clientela che all'organizzazione interna della Banca, sfruttando al meglio le opportunità offerte dai dispositivi mobili (tablet e smartphone)».

Una struttura più forte e moderna pronta a guardare ad orizzonti più ampi. Si può spiegare così lo sbarco della Banca di Caraglio a Torino nel 2015?

«A dire il vero la richiesta per aprire una sede secondaria nel capoluogo piemontese l'avevamo già avanzata all'inizio degli anni Duemila. In quel periodo però i margini di crescita erano ancora decisamente importanti sia nel Cuneese sia nel Ponente ligure. Dal 1992 al 2011 siamo cresciuti molto in entrambi i territori; successivamente, specie in Granda, gli sbocchi iniziavano a scarseggiare. Ci siamo quindi fermati, in attesa dell'occasione giusta per aprire a Torino, presentatasi nel 2015 dopo un'ispezione significativamente positiva della Banca d'Italia».

Quali sono le prospettive aperte da questa nuova sede?

«Torino è una piazza diversa dal resto del Piemonte. Il margine operativo è molto buono: anche considerando le innovazioni tecnologiche (smartphone, tablet, home banking) anche la clientela cittadina per eccellenza apprezza i servizi di front-office e l'insostituibile dialettica diretta "one to one". Se saremo bravi a sfruttare le occasioni che si presenteranno la Banca avrà ampi margini per radicarsi e crescere anche su quel territorio».

Veniamo all'adesione della Banca di Caraglio a Cassa Centrale Banca deliberata nell'assemblea dei soci del 2017. Cosa significa

«Per direttiva della Banca Centrale Europea e conseguente "autoriforma" nazionale, anche il sistema delle Bcc italiane è stato chiamato ad aderire nel 2017 ad una capogruppo: l'obiet-

261 *Con una torta si celebra il socio numero 10mila della Banca di Caraglio nel 2016.*
262 *Un momento dell'assemblea in cui è stata approvata l'adesione a Cassa Centrale Banca.*

tivo è quello di rafforzare l'efficienza e la la solidità di tutto il nostro sistema senza intaccarne l'autonomia, nè mortifica ne la missione».

Perché proprio Cassa Centrale Banca di Trento?

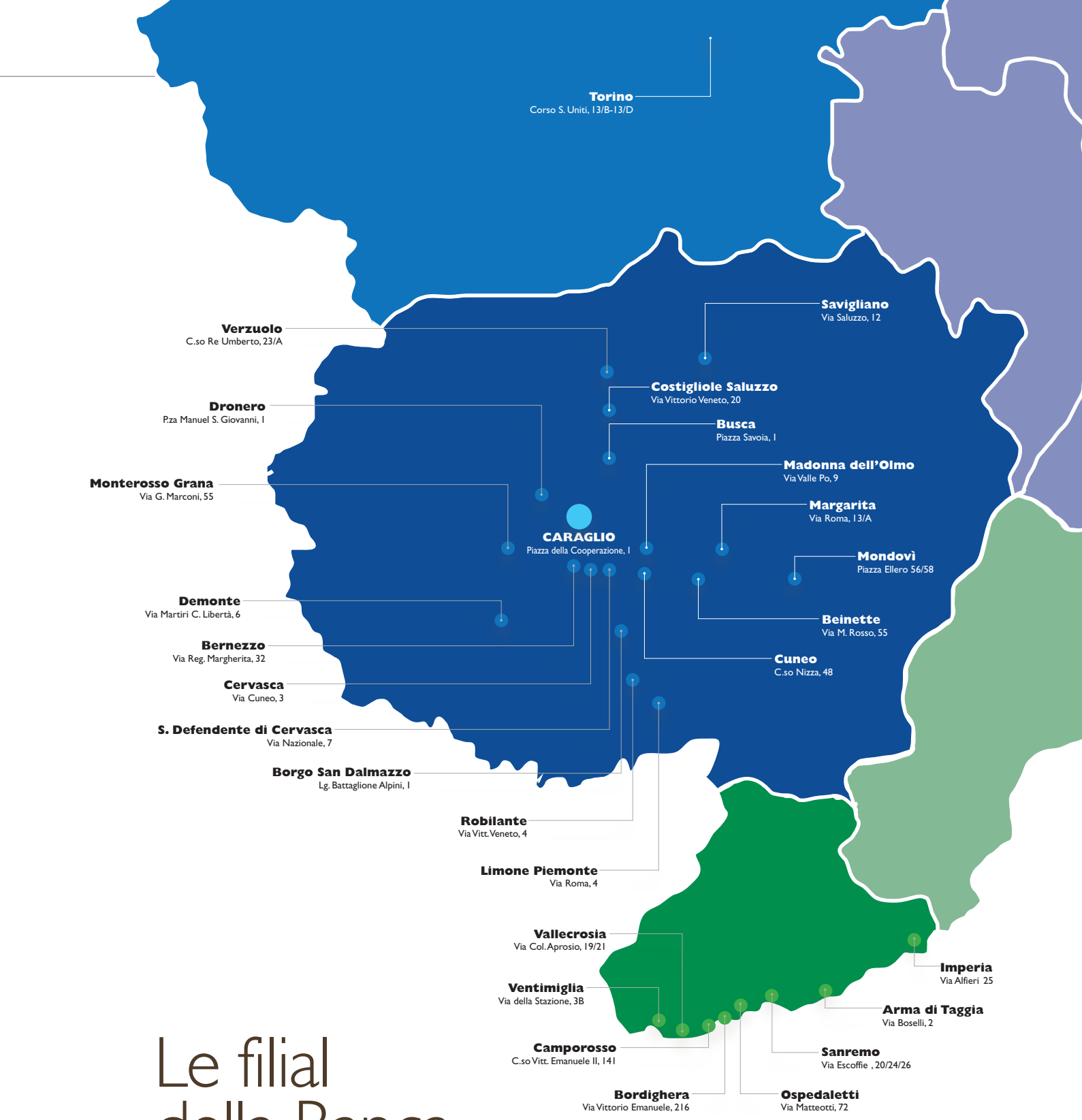
«Per il piano industriale chiaro e trasparente del gruppo bancario cooperativo, nato già una ventina di anni fa per iniziativa della federazione delle Bcc trentine al fine di costituire una banca di secondo livello ben strutturata e fin da subito dotata di servizi generali ed informativi di avanguardia. Già collaboravamo insieme su diversi fronti e con molta soddisfazione; ora uniamo ancor di più le forze per proporre servizi efficienti e innovativi per la clientela finale»

Quali sono gli sviluppi futuri?

«Continueremo ad avere la nostra licenza bancaria, mentre la capogruppo avrà poteri di coordinamento, controllo e direzione che garantirà interventi di sostegno in periodi di crisi e aiuti nella gestione della governance delle singole Bcc affiliat . Siamo un gruppo composto da un centinaio di istituti di medie dimensioni ben distribuiti in tutta Italia, da Nord a Sud. Cassa Centrale Banca avrà, inoltre, una sua sede territoriale proprio in provincia di Cuneo dal momento che ha acquisito la Servizi Bancari Associati (SBA), dando così continuità a un'idea vincente, nata per volontà delle Banche di Credito cooperativo piemontesi. Viste le premesse, anche la Banca di Caraglio non potrà che crescere, mantenendo intatta la sua autonomia e potendo contare su maggiori garanzie e servizi a favore dei suoi oltre 10mila soci e 50mila clienti».

I direttori della Banca

Fondamentale nella gestione della Banca è il lavoro quotidiano, spesso silenzioso ma cruciale, svolto dai direttori generali. Attualmente questo incarico è ricoperto da ***Giorgio Draperis*** *263, nominato direttore generale nel 2011. Dal 1922, con* ***Attilio Casasso****, in avanti, altre tre figure si sono succedute nel ruolo. Stiamo parlando di* ***Edmondo Bernardi*** *(dal 1945 al 1974),* ***Giuseppe Bagnus*** *(dal 1974 al 1994) e* ***Ilario Lacca*** *(dal 1995 al 2011). Il loro operato e le loro decisioni hanno caratterizzato decenni di storia della Banca.*



Le filial della Banca

Il Palazzo Marchetti

Storie di conti, contesse emigranti ed istituzioni

a cura di Adriano Armando

Il nome

Sugli atti del Comune e sui documenti dell'archivio parrocchiale il fabbricato fu indicato nel "700, nell'"800 e nella prima metà del "900 con il nome del proprietario, ossia fu chiamato prima "il palazzo del signor conte Marchetti", poi si chiamò "il palazzo dei conti Garin" o "Villa Garin" e popolarmente " il palazzo della contessa Garin", dalla nobile signora che lo abitò in anni relativamente recenti e della quale ancora si tramanda qualche memoria. Sia i Marchetti sia i Garin possedettero entrambi i corpi di fabbrica, strettamente uniti, per cui la denominazione era indistintamente riferita all'intero edifici .
Con il frazionamento e la vendita a diversi acquirenti i nomi fecero riferimento ai nuovi proprietari e così la parte un tempo residenza nobiliare fu detta "il palazzo dei Lonigo" e l'altra "il palazzo dei Migliore". Poi, la proprietà Migliore si frammentò per successioni e vendite (attualmente questa parte di fabbricato è ripartita tra undici proprietari); i Lonigo si assentarono emigrando in America e le nuove generazioni dei Caragliesi persero l'abitudine di designare gl'immobili in questione con i nomi dei proprietari, divenuti numerosi o sconosciuti.
Gli alunni delle scuole, accompagnati dai loro insegnanti sulla collina del Castello per lezioni di storia locale all'aria aperta, notarono che dall'alto e sulle mappe del Comune i due fabbricati uniti presentavano una forma che assomigliava ad un fucile e perciò iniziarono ad indicare con questo appellativo l'intero blocco. Il nome attecchì e si diffuse.
Anch'io l'ho così chiamato, tentando di raccontare non solo la storia del fabbricato - pietre, mattoni, travi, calce, pigmenti di colore - ma soprattutto quella dei suoi abitanti, di coloro che lo pensarono, lo progettarono, lo adattarono alle loro esigenze, dentro quelle stanze trascorsero la loro vita con l'avvicendarsi di speranze, di gioie, di dolori, d'iniziative, di amarezze, d'impegni, di delusioni e di successi.

I Marchetti

Sul finire del XVI secolo risiedeva in Saluzzo la famiglia Marchetti: era una casata in vista perché i suoi membri, negli anni, avevano acquisito prestigio per l'imprenditorialità, per la disponibilità finanzia ia, per le professioni esercitate (notai, avvocati), per le cariche pubbliche rivestite ed anche per i legami, contratti attraverso matrimoni, con altre illustri famiglie.
Secondo il marchese Vittorio Spreti ("Enciclopedia Storico-Nobiliare Italiana", 1928-1935), i Marchetti si trasferirono a Caraglio nel 1690, ma gli atti catastali del nostro comune incominciano a registrare il nome Marchetti fin dal 22 maggio 1646 ed il 17 marzo 1674 "... il Consiglio ha deputato e deputa li sig.ri Giò Batta Marchisio e Pietro Antonio Marchetti per ripartir l'acqua del bedale e della Grana conforme li sortimenti ordinarij sovra la Villa e conservar li pesi de Molini..."[1] .
Pietro Antonio Marchetti risiedeva quindi già nel nostro paese, era proprietario di terreni[2] ed era considerato persona di riguardo, ben inserito tra coloro che contavano. Due anni dopo, il 15 luglio 1677, il signor Marchetti partecipò, essendo consigliere comunale, alla stesura dei "Bandi campestri della Comunità di Caraglio"[3] e fu richiesto, nel

1 Archivio comunale Caraglio - fasc. n. 159 pag. 2

2 Il Catasto del 1674 iscrive Pietro Antonio Marchetti come proprietario di varie terre da lui acquistate, a partire dal 1646, "al Reale", zona a nord-est della chiesa della frazione S. Lorenzo.

3 I Bandi campestri erano un insieme di disposizioni comunali che regolamentavano la vita nelle campagne e nel centro urbano, imponendo divieti e colpendo i trasgressori con pene pecuniarie.

1691 e nel 1692, come teste in atti riguardanti la Compagnia dei Disciplinati[4]. Nel "Deliberamento (della) Taglia 1691"[5] gli vennero imputate lire 325 da pagare sui beni che possedeva.
Probabilmente negli anni attorno alla fine del '600 i Marchetti decisero di costruire in Caraglio la loro dimora e, poiché i soldi non mancavano, l'abitazione non fu un caseggiato qualunque, seppur decoroso, ma un palazzo con scale in marmo, balconi in pietra sagomata, ampie sale riscaldate da caminetti con ricche cornici; e inoltre un vasto parco, nel quale furono piantati alberi ornamentali di varie essenze nostrane ed esotiche e siepi curate a delimitare vialetti e slarghi con pergolati e padiglioni, consentiva nella bella stagione di trascorrere all'aperto tranquille e comode ore, sottratte ad occhiate indiscrete dall'alto muro di recinzione.
L'edificio di dimensioni notevoli, che da non molti anni viene popolarmente chiamato "del fucile" per la forma della sua pianta, risulta costituito da due corpi, uniti a formare un unico fronte, lungo un'ottantina di metri, ma con la linea di profilo spezzata, delineante un angolo molto aperto, seguente l'andamento di via Roma, mentre il lato opposto, interno al giardino, è rettilineo. Praticamente, il corpo di fabbrica verso monte ha una pianta a rettangolo lungo e stretto (canna del fucile), mentre il corpo a valle (calcio del fucile) ha la pianta a trapezio rettangolo con il lato minore attaccato all'altra costruzione.
Dai rilievi tecnici effettuati durante il restauro è risultato che l'intero fabbricato fu costruito in tempi diversi. Dapprima fu edificata la parte ovest, ("la canna") e furono rifinite tutte quattro le sue facciate con la tinteggiatura esterna. Poi, probabilmente a distanza di qualche anno, fu eretta la parte est (il calcio). Le due parti furono unite da una chiesetta appartenente, come epoca di costruzione, al secondo lotto.
Il caseggiato signorile è strutturato, su quattro livelli: cantine, piano terreno, primo e secondo piano[6]. All'esterno si presenta ornato, al primo ed al secondo piano, da modesti fregi: fasce orizzontali e riquadrature. Sul lato di via Roma non vi sono balconi, presenti invece sul lato di via Gioberti e sulla facciata interna. Le finestre in origine erano contornate da cornici in piccolo rilievo, dipinte, poi sbiadite dal tempo e dalle intemperie e sormontate al "piano nobile" da un timpano. Il colore originario dell'edificio era un giallo tenue, le fasce e le cornici erano in grigio finto marmo con filettature chiare. Nell' '800, seguendo la moda dell'epoca, l'immobile fu ritinteggiato con un colore ocra e per le riquadrature si usarono diverse gradazioni di marrone.
Un portale, al centro della facciata in via Roma, è ornato da una cornice modanata in pietra: è l'ingresso principale ed immette allo scalone che porta ai piani superiori, con i gradini in un marmo bianco venato di grigio, tratto probabilmente da cave di paesi vicini (Valdieri?).
Un'altra scala, di servizio, più stretta, esisteva sul lato ovest, ma, forse nella prima metà dell''800, fu eliminata e nello spazio da essa occupato, mediante costruzione di volte, si ricavarono stanze di dimensioni più ridotte rispetto le altre.

I palazzi privati del Nord Italia, inseriti in un contesto urbano, abitualmente erano concepiti non solo come residenze signorili, ma anche come investimento produttivo. Il proprietario - di solito un aristocratico o un borghese danaroso che adottava un tenore di vita simile a quello dei nobili - si riservava vasti spazi abitativi, ma il resto del fabbricato era affittato al piano terra, i locali volti verso la strada erano destinati a botteghe; quelli interni sul cortile, a laboratori, a magazzini e stalle; al primo piano – chiamato "piano nobile"- abitava la famiglia del proprietario; i restanti piani erano generalmente locati con affitti decrescenti: al secondo piano abitavano impiegati e commercianti, al terzo piccoli artigiani, al quarto operai e manovali. Più si saliva in altezza, più aumentava la scomodità poiché non c'erano né acqua corren-

4 Disciplinati (o Flagellanti o Battuti): membri di una compagnia religiosa, che, incappucciati, si percuotevano per penitenza, durante funzioni religiose e processioni, con le "discipline", mazzi di funicelle annodate.

5 Archivio comunale Caraglio - fasc. n. 224. - Accertamento della tassa da riscuotere nell'anno 1691.

6 Il palazzo comprendeva: n. 5 vani sotterranei (cantine e cucina); n. 14 vani a piano terra; n. 14 al 1° piano; n .11 al 2° piano. Inoltre un fabbricato con portico, cortile, stalla, fienile e g anaio, casotto per il bucato con soprastante terrazzino; c'era anche una ghiacciaia sotterranea. (Archivio di Stato Cuneo- Catasto urbano Vol. n. 40 pag. 655).

te, che bisognava andare ad attingere con secchi ai pozzi o alle fontane pubbliche a piano terra, né ascensori, che permettessero di raggiungere facilmente gli alloggi e di trasportare senza fatica l'occorrente per vivere (mobili, derrate alimentari, acqua, legna, ecc..). Di conseguenza, più cresceva la scomodità più diminuivano i canoni d'affitto e la cura e gli ornamenti degli alloggi.
Nel "palazzo del fucile" la differenziazione delle unità abitative non fu realizzata in relazione all'altezza, ma alla lunghezza. Ossia tutti gli ambienti della parte ovest, dalla cappella a via Gioberti, erano lussuosi, dal piano terra fin su, all'ultimo piano. Lo dimostra la presenza di scale in marmo, con occhielli in ottone ad ogni gradino per fissare il tappeto guida fino al piano superiore, l'esistenza di volte alte, di decorazioni, di cornicioni, di caminetti da sala anche al secondo piano; segno che furono sfruttati come abitazione dei proprietari (i Marchetti, si dividevano in più famiglie).
Quando il palazzo fu costruito l'urbanizzazione della Contrada Nuova, l'attuale via Roma, era ancora tutta da realizzare. I primi pochi fabbricati che allora si stavano costruendo, tutti con ampio parco confinante con campi e prati, erano chiamati "ville" ed erano ancora considerati residenze signorili di campagna, da adibirsi all'esclusivo uso dei proprietari.
La scarsa ornamentazione del fronte del palazzo sull'odierna via Roma, paragonata a quella più ricca dell'altra facciata, attesta che fu probabilmente il prospetto interno ad essere stato pensato dai costruttori come quello di maggior rilievo. D'altronde, ancora nel XVIII secolo il parroco don Gatti, nella descrizione della cappella definì il lato ora sulla via principale "parte di dietro di esso palazzo".
Quindi la dimora dei Marchetti, pur essendo in effetti un edificio imponente, nacque come villa di campagna; poco dopo, essendo allineata lungo il tracciato della strada in formazione, destinata a diventare entro pochi anni, con l'ampliamento del paese, la via principale, la villa si trovò inserita come palazzo nel centro urbano.
Su un lato del cortile dell'edificio più dimesso, fu eretta un'altra costruzione, di piccole dimensioni, usata in origine come scuderia con sovrastante fienile in seguito come magazzino.

Il versante a mezzogiorno del palazzo si affacciava su un vasto possedimento, delimitato da vie che, nel '600 e nel primo '700, erano appena state delineate o erano stradine di campagna con altri nomi o senza denominazione: la via attualmente intitolata a S. Dolcido, la via Rubattera (via Mazzini), la strada ora chiamata via Gioberti.
L'area fronteggiante la porzione signorile del fabbricato era tenuta a parco; il resto, con pochi casolari di contadini sparsi qua e là lungo le carrarecce, era coltivato a campi e prati e fu progressivamente frazionato e venduto, mentre cresceva il centro abitato. I due corpi di fabbrica avevano, come già precedentemente accennato, una diversa destinazione d'uso: il primo costituiva la residenza dei proprietari, il secondo, oltre ospitare il personale di servizio, era adibito anche ad alloggi di modesta condizione.

Dal 1678 era attivo in Caraglio il filatoio dei Galleani che sottoponeva il filo di seta, ottenuto dalla filatu a, ad una ulteriore lavorazione, detta "torcitura". Questo opificio rappresentava un notevole polo di attrazione per i filandie i, gli imprendito-

ri delle filand , che potevano vendere "in loco" il loro prodotto. Nessuna meraviglia quindi che il signor Marchetti, proprietario di terre con file di gelsi, padrone di casamenti nei quali i contadini allevavano "partite" di bachi da seta, pensasse anche ad impiantare una piccola filanda negli edifici che possedeva in quella che allora era la prima periferia del paese.
Al momento della costruzione del palazzo, la "Contrada Nuova" non presentava ancora le caratteristiche dell'odierna via Roma; era un percorso costeggiante i ruderi delle mura che avevano cinto il borgo medievale e le case, che nei secoli erano sorte incorporando tratti delle fortificazi - ni, rese inutili e desuete dall'impiego bellico della polvere da sparo e dai cannoni. In mezzo alla strada scorreva il fosso, il bedale, a cielo aperto. Sul lato sud incominciavano ad essere fabbricati i primi edifici appartenenti quasi tutti a nobili o a ricchi borghesi.
L'acqua del bedale e delle sue derivazioni poteva servire anche per alimentare le bacinelle della filanda e per fornire forza motrice agli aspi rotanti.
Quindi i Marchetti impiantarono una filanda sulla cui consistenza non ho notizie precise e la cui presenza è solo riportata da una ormai annosa tradizione orale, suffragata anche dalle affermazioni di discendenti di antichi filandie i[7]; penso si sia trattato di una piccola azienda artigianale con pochi fornelletti, che potevano essere ospitati in locali di metratura limitata.
In ogni caso l'interesse di Marchetti per la lavorazione della seta è testimoniato da un inoppugnabile documento. Infatti nel 1752 il conte Bonaventura Ignazio Nicolis di Brandizzo, Intendente della Provincia di Cuneo[8], nella "Relazione che il Conte di Brandizzo fa di ogni città e terra posta nella Provincia di Cuneo…"[9], scrisse nella parte relativa a Caraglio: "Vi è un filatore di 4 piante ed una filatu a di 102 fornelletti, i quali spettano al Sig. Conte Barbaresco di Canei[10]; in oggi tanto il filatojo quanto la filatu a sono affittati al Sig. Marchetti, particolare molto facoltoso di quel luogo."
Il Conte di Brandizzo, che nella sua relazione registrò tutte le attività agricole, artigianali, industriali e commerciali praticate nel nostro paese, non parlò di altri opifici serici funzionanti in quegli anni in Caraglio.
Da ciò si deduce che la filanda dei Marchetti, che forse era servita ad introdurre il suo proprietario nel mondo dell'industria della seta, era già ormai inoperosa.
Il Marchetti, oltre alla gestione in Caraglio del filatoio e della filanda del conte Galleani di Barbaresco e Canelli, voleva estendere la sua attività ad altri siti. Infatti nella stessa Relazione l'Intendente, parlando di una filanda di una dozzina di fornelletti attiva in Valgrana, annotò: "Questa filatu a però sarà di ben poca considerazione messa a confronto con quella che intende nell'anno venturo 1753 di stabilirsi il Signor Marchetti di Caraglio: ha comprato a questo fine il palazzo che in detto luogo vi possedeva la famiglia Carron di S. Tomaso, abitazione vastissima .. ed ivi già si danno le disposizioni convenienti per una ben ragguardevole filatu a" .
Il progetto, però, non fu realizzato, perché subentrò una grave crisi del mercato della seta, una delle ricorrenti congiunture negative che di tanto in tanto si abbattevano, sia per malattie dei bachi, sia per scarsa richiesta, determinata da conflitti o da recessioni economiche internazionali, su un prodotto costoso come la seta. Il signor Marchetti, che era già impegnato in imprese divenute rischiose, non volle accollarsi ulteriori carichi; anzi, tentò invano nel 1758 di recedere dal contratto stipulato per la gestione del filatoio dei Galleani, inattivo da più anni e destinato a rimanere tale per ancora molto tempo.

7 Vedi memorie e scritti m.a L. Bruno (Bollettino Parrocchia Maria Assunta - Caraglio – giugno 1968).

8 Tra il 1733 ed il 1751 il re Carlo Emanuele III aveva, con suoi editti, riorganizzato l'amministrazione dello Stato. Nelle province furono istituiti quattro alti funzionari: il governatore, il comandante militare, il prefetto e l'intendente. Quest'ultimo aveva competenza e poteri di controllo sulle finan e di tutti gli enti locali.

9 Archivio di Stato - Cuneo

10 Il "filatore e la "filatu a" citati dall'Intendente Nicolis di Brandizzo erano quelli ospitati nell'edificio conosciuto come "Filatoio rosso" sulla via per Dronero. Quando l'Intendente scriveva la sua relazione (1752) era proprietario del filatoio il conte Galleani d Barbaresco e Canelli; solo nel 1813 la proprietà passò per vendita al conte Giuseppe Galleani d'Agliano, cugino del conte Galleani di Barbaresco e Canelli.

La nobilitazione: i conti Marchetti di Montestrutto

Il Marchetti, imprenditore molto dinamico, si chiamava Giovanni Domenico ed era figlio di quel Pietro Antonio che si era trasferito a Caraglio nel "600. Il suo nome era già apparso sui " Bandi relativi all'Acqua e Molini di Caraglio" del 17 ottobre 1746, stilati appunto "avanti il Molto Illustre Signore Notajo Collegiato Giò Domenico Marchetti, luogotenente Giudice.

Giovanni Domenico non solo esercitava la professione di notaio e faceva funzioni di giudice ordinario e si interessava di filand , ma possedeva officine e terreni, molti terreni in più rispetto a quelli che erano stati iscritti al nome di suo padre nel 1646.

Infatti sul registro del Catasto, finito di compilare, dopo tre anni di accertamenti, il 9 dicembre 1755, risultò essere proprietario in Caraglio del palazzo con grande giardino ed inoltre di campi, prati, orti, alteni, "gravere", boschi distribuiti in varie zone della campagna caragliese, allora individuate da nomi che ora si sono in parte persi nell'uso corrente. Le terre situate in Bussoletto, alle Battagliole e a S. Paolo (queste ultime erano proprietà vendute dalla omonima chiesa comparrocchiale il 13 aprile 1749) formavano la cascina Principia; quelle al Ceretto ed a Ravissone costituivano la cascina Balduina (via Ritanolo); poi vi era la cascina Vecchia, con le terre di Chiamenso (via di Valgrana). Possedeva ancora altri appezzamenti a Musania, in Paniale, alla Fontana di Gherzo [11], al Reale e, in località Cantarane, deteneva il maglio ("martinetto") sottano con i terreni circostanti. Un totale di 231 giornate, 55 tavole e 4 piedi[12], con fabbricati per le abitazioni dei contadini, per il

11 Territorio situato sul monte Tamone, immediatamente sotto la zona di Tetto Chiapello.

12 La "giornata piemontese" era allora computata 3800,95 metri quadrati; dal 1818, in seguito ad una revisione delle antiche misure, fu computata 3810,39 metri quadrati. La giornata si divide in 100 tavole, la tavola in 4 trabucchi, il trabucco in sei piedi, il piede in 12 once, l'oncia in 12 punti e il punto in 12 atomi.

ricovero del bestiame e per le attività artigianali.
Gian Domenico Marchetti, per aumentare il prestigio della famiglia e soddisfare le sue ambizioni, chiese di essere nobilitato ed ottenne dal re Carlo Emanuele III l'8 marzo 1756[13] il feudo di Montestrutto, un borgo allora eretto in contea.[14]
Il nuovo conte di Montestrutto, con diritto di trasmissione del titolo ai discendenti maschi primogeniti, adottò questo stemma: "Troncato: nel 1° d'azzurro a tre stelle d'oro a cinque punte male ordinate; nel 2° d'argento a tre dadi di rosso male ordinati"[15].
Nel linguaggio araldico signific va che lo scudo era diviso orizzontalmente in due fasce. In quella superiore, di colore azzurro, vi erano tre stelle dorate, a cinque punte, posizionate come se fossero ai vertici di un triangolo equilatero, una in alto e due agli angoli in basso. La seconda fascia, di colore argento, invece aveva tre cubi rossi[16], disegnati in prospettiva – ossia con la faccia frontale, quella superiore ed una laterale visibili – collocati come le stelle. Quella scelta dai Marchetti poteva quindi essere un'"arma parlante": in un cielo sereno, azzurro, tre stelle d'oro, simboli della fortuna, vegliavano sui membri della famiglia, rappresentati dai dadi di colore rosso indicante il valore.
Il motto era :" Mea sors in coelo", la mia sorte (è) in cielo, il mio destino sta in cielo.
Nel Settecento varie famiglie borghesi, con ampia disponibilità finanzia ia, comprarono un titolo nobiliare dal re che lo vendeva a caro prezzo per rimpinguare le sue risorse sempre precarie ed esauste.
L'acquisto apportava al neo aristocratico scarse e incerte rendite dal luogo infeudato, ma l'appartenenza alla nobiltà consentiva di accedere a carriere e di raggiungere gradi nell'amministrazione statale, nell'esercito, nella magistratura, nel clero altrimenti preclusi; conferiva lustro, procurava rispetto e riguardo da parte di pari grado e soprattutto di borghesi e popolani; poneva le condizioni per contrarre vincoli di parentela con altre illustri schiatte, arrecava una maggiore libertà di azione e un accresciuto credito nelle attività imprenditoriali. Per questi motivi, in tempi lunghi, la famiglia nobilitata riusciva a fruire di vantaggi, anche economici, tutt'altro che disprezzabili.
Gli aristocratici di antico lignaggio dapprima guardarono con un certo disprezzo i nuovi nobili, ma i neo-blasonati con i loro cospicui patrimoni, con le professioni e le imprese esercitate, con gl'incarichi ricevuti e con i matrimoni contratti fecero presto dimenticare le loro origini borghesi.
Fu il caso proprio dei Marchetti: Giuseppe Antonio, figlio del neo-conte Gian Domenico, sposò Irene, figlia primogenita del conte Giovanni Domenico Piossasco de Rossi d' Airasca e i Piossasco d' Airasca appartenevano alla più antica, insigne e potente nobiltà del Piemonte.

Tra i segni di distinzione di una casata prestigiosa, con ampia disponibilità finanzia ia e con ambizioni aristocratiche, non poteva mancare un adeguato luogo di sepoltura per i membri della famiglia. I Marchetti, ormai da anni insediati a Caraglio, vollero provvedersi quindi anche di una tomba, che, per essere degna del loro "status", doveva comprendere il patronato di una cappella dentro una delle chiese del paese, con diritto di sepoltura nella sottostante cripta. Ottennero ciò che desideravano, forse nel 1751, quando ancora non avevano ricevuto patenti di nobiltà, dall'arcivescovo di Torino, mons. Giovanni Battista Roero che, in occasione di una visita pastorale, accordò ai Marchetti il patrocinio sulla seconda cappella nella navata di sinistra della chiesa di S. Paolo.
L'altare fu dedicato a Francesco di Sales, santo scelto dai Marchetti come protettore della loro famiglia e al quale avevano anche dedicato un oratorio privato nella loro residenza.

13 A. Manno, Il Patriziato Subalpino voll. 1-2, Firenze 1895-1906. Secondo V. Spreti l'infeudazione avvenne nel 1754.

14 Al presente il piccolo comune di Montestrutto è stato ridotto a frazione di Settimo Vittone, in provincia di Torino.

15 La raffigu azione e la descrizione degli stemmi nobiliari è stata tratta dal "Blasonario Subalpino" creato, mantenuto e aggiornato da Federico Bona su Internet.

16 In ebanisteria l' intarsio è una tecnica con la quale si ricopre un mobile con tarsie (tasselli) opportunamente tagliate in legni di diversi colori ed accostate in modo da formare un determinato disegno. Tra le decorazioni più usate vi è un graticcio che si presenta otticamente come una serie di dadi disposti in scalinata prospettica. L'intarsio in francese si chiama "marqueterie". Forse i Marchetti trassero ispirazione da questa tecnica decorativa per interpretare il loro cognome e creare il blasone.

Nell'intersezione dei due corpi di fabbrica del "Palazzo del fucile" si apre, infatti, verso l'esterno una cappella, alla quale si poteva accedere dal primo piano, dall'interno, attraverso una scala a chiocciola in ghisa di graziosa ed elegante fattura, che scendeva in un vano attiguo alla chiesetta e con essa comunicante. La facciata del tempietto è ornata da modeste cornici in stucco ed in corrispondenza sul tetto del fabbricato si erge un piccolo campanile.
La cappella aveva anche l'ingresso sulla pubblica strada forse per dare più solennità con la partecipazione della gente comune alle funzioni celebrate in onore del santo,[17] al quale era intitolata e può darsi per consentire alle filat ici della piccola filanda dei Marchetti di assistere alla messa e di adempiere ai precetti della Chiesa senza doversi allontanare dal posto di lavoro.
Nel 1769 don Antonio Francesco Gatti, parroco di Caraglio, così la descriveva nella sua relazione sugli edifici religiosi presenti nel paese
"La Capella propria del Signor Conte Marchetti sotto il titolo di S. Francesco di Sales è incorporata nel suo palazzo in una parte di dietro di esso palazzo colla porta e facciata della medesima Capella in via pubblica verso mezzanotte, ed a fianco verso ponente ha una porticella privata, che comunica al di dentro. Questa Capella in forma rotonda, quasi ottogonale al di dentro col cupolino nella medesima forma, è provvista e del necessario e del decoroso. In essa Capella l'altare è fatto alla romana ed ha tutta la mensa di marmo sechiuso il vacuo di mezzo che contiene la pietra sacra sanissima colle sue reliquie ivi ben otturate… Sovra la detta mensa vi sono due gradini di marmo, e sul primo ed in mezzo al secondo avvi un tabernacolo pure di marmo per ornamento. Sovra il tabernacolo un piedestallo di marmo e sovra il piedestallo una croce. Indi appeso al muro segue un quadro rappresentante S. Francesco di Sales, S. Luigi Gonzaga, e verso la cima nel mezzo la B.V. Assunta. Questo quadro è dipinto sulla tela ed ha la sua cornice di bosco verniciata.
Anni sono io delegato dal Signor Cardinale Monsignore Arcivescovo Rovero di f.m., l'ho benedetta servato il rito di tale benedizione e varie volte vi ho celebrato la Santa messa. Vi è un campanile fatto a triangolo senza campana, solo per esteriore ornamento."[18]

I lavori di restauro hanno riportato alla luce nel timpano della cappella le immagini di insegne gentilizie: su un sostegno di foglie di palma è posto un cartiglio sul quale si evidenziano, a sinistra di chi guarda, l'emblema dei Marchetti, su scudo "a bozzolo"; a destra, su uno scudo ovale (scudo femminile), lo stemma dei Piossasco. I due blasoni sono sormontati da un'unica corona comitale. Si tratta quindi dell' "arma coniugale" o "targa di alleanza" del conte Giuseppe Antonio Marchetti e della contessa Irene Piossasco di Airasca, sposatisi nel 1756, proprio nell'anno della nobilitazione dei Marchetti.
La parte superiore dello stemma dei Marchetti era, come già detto, di colore azzurro, con tre stelle oro; nel riscoperto dipinto della cappella appare scura, quasi nera perché l'azzurro originariamente usato era forse composto da pigmenti ottenuti

17 Il giorno della morte fu il 24 dicembre, ma la memoria liturgica venne fissata al 24 gennai .

18 Archivio Parrocchia Maria Assunta Caraglio. Don Antonio Francesco Gatti fu parroco di Caraglio dal 1753 al 1779.

da ferrocianuro di potassio (azzurro di Prussia), che, esposti alla luce, col tempo si ossidano ed anneriscono. Il processo di alterazione del colore ha anche intaccato il giallo delle tre stelle, facendole sparire. La parte inferiore bianca (il bianco, in araldica, è il colore che indica l'argento) porta i tre dadi, originariamente rossi ora sbiaditi in un giallo, raffigu ati in visione prospettica per un osservatore situato in basso sulla strada.
Lo stemma dei Piossasco, "d'argento a nove merli di nero, 3,3,2,1" ha la particolarità di avere dieci uccelli poiché la fila in alto, che avrebbe dovuto avere tre merli, come la seconda, ne ha invece quattro: una svista del decoratore? La terza fila e la quarta (rispettivamente due ed un uccello) sono state correttamente rappresentate[19].
In una stanzetta al secondo piano, affacciata sul cortile interno ed in corrispondenza con il retro della cappella, i restauratori hanno rinvenuto, asportando le tinteggiature successive, una fascia decorata dagli stessi stemmi coniugali con colori meglio conservati e figure esattamente iportate.
Il cupolino della cappella, ora ospitante una moderna scala che porta ai piani superiori, ancora conserva il dipinto, probabilmente fatto fare dai successori dei Marchetti, raffigu ante un cielo sereno con in centro una colomba ad ali spiegate, simbolo dello Spirito Santo.

Un figlio del conte Marchetti, il chierico abate Bonaventura, fu nel 1772 dapprima direttore dei lavori per l'erezione della grande chiesa parrocchiale, poi controllore della regolarità dei pagamenti effettuati. Il conte padre, in qualità di priore della Compagnia del SS.Sacramento, comperò la tappezzeria per la cappella della Compagnia, ma la spesa, giudicata eccessiva, causò una lite, per la quale si addivenne nel 1795 ad una transazione: con il dono di 500 lire i Marchetti ottennero che la terza cappella a sinistra della chiesa fosse intitolata a S. Francesco di Sales, loro protettore[20].

Nel 1772 tra l'amministrazione comunale di Caraglio ed il conte Giuseppe Antonio Marchetti sorse una lite per l'acqua irrigatoria. La controversia si protrasse per quasi cento anni.
Il conte usava l'acqua del bedale ogni sabato, da mezzogiorno fino al calar del sole, vantando il diritto a servirsene, in quel giorno ed in quelle ore, grazie a prerogative connesse alla proprietà della "Cassina Vechia", già appartenuta al Marchese Carron di S. Tomaso[21] ed acquistata il 15 maggio 1751, nel terreno della quale, sui confini tra il territorio di Caraglio e quello di Valgrana, prendeva allora origine il bedale che derivava l'acqua dal torrente Grana.
I Marchetti dunque, chiudendo la saracinesca del canale, che attraversava il centro abitato, e aprendo la chiusa della diramazione passante a S. Paolo, il sabato pomeriggio irrigavano prima i campi della Cascina Vecchia, poi quelli della cascina Principia; quindi, deviando l'acqua da quella tenuta, bagnavano il loro "assai ampio giardino" ed infine le terre della cascina Balduina a Ritanolo.
Intanto il bedale, che scorreva a cielo aperto nel concentrico del paese ed al quale attingevano acqua i Caragliesi per usi domestici e per abbeverare gli animali, rimaneva pressoché asciutto e ferme restavano pure le ruote dei quattro mulini comunali.[22]
Il Comune contestava questi che definiva abusi e non diritti; prendeva inoltre provvedimenti anche "in riguardo alle latrine del Sig. Conte Marchetti sbocanti nel bedal comune" tanto più che quell'acqua, come abbiamo visto, era impiegata nelle case.
Le amministrazioni comunali che si succedettero in quegli anni continuarono a battersi con ogni mezzo per poter disporre dell'acqua anche il sabato pomeriggio; verso la metà dell"800 arrivarono addirittura ad insinuare che i Marchetti si erano arrogati dei privilegi attraverso malversazioni operate quando avevano rivestito la carica di sindaco.

19 Forse l'uccello in eccedenza era stato una prova degli antichi pittori e già in origine era stato coperto; ora la ripulitura ha fatto riaffio rare tutte le tracce.

20 Don F. Gallo, Memorie Storiche in Bollettini Parrocchia M. Assunta Caraglio 1912.

21 Carron, marchesi di Aigueblanche e St. Thomas, baroni di Valgrana, conti e signori di altri luoghi. Giovanni Domenico Marchetti aveva comperato in Valgrana anche la casa del marchese Carron, per trasformarla in filanda come sopra detto.

22 Mulino de' Prati: sul luogo dell'ex mulino Marabotto; Mulino dell'Olmo: lungo via Mulini, presso il "Pellerino"; Mulino di Mezzo: nell'attuale via Roma, all'altezza di piazza Garibaldi; Mulino sottano: nell'attuale via Roma, all'altezza dell'ufficio postal .

La sentenza della Corte d'Appello del Piemonte fu pronunziata il 30 giugno 1858: i giudici stabilirono che nulla di irregolare risultava a carico dei Montestrutto, che erano stati capi dell'Amministrazione comunale; il Tribunale, visti gli atti prodotti, escussi numerosi testimoni ed esaminato l'estratto del catasto con le note apposte in calce nel 1775, relative all'uso dell'acqua, documento questo richiesto al Comune stesso e compilato dal responsabile dell'ufficio tecnico, diede ragione ai conti, ai quali la disponibilità dell'acqua apparteneva già da ben prima che alcuno di loro diventasse sindaco. L'Amministrazione fu condannata al pagamento delle spese processuali.[23]

Dal conte Giuseppe Antonio Marchetti, sposatosi il 30 giugno 1756[24] con Irene Piossasco de Rossi di Airasca, nacquero molti figli di ambo i sessi; tre maschi sopravvissero al padre: Luigi (Ludovico), Leone Pio e Filippo Primo Giovanni.
Luigi per diritto di primogenitura ereditò la dignità comitale, sposò Elisabetta Cordero di S. Quintino[25], ma non ebbe figli Leone Pio alla morte del fratello divenne conte, non si sposò e quindi non originò discendenti diretti; a Filippo Primo Giovanni spettò il titolo di cavaliere.

Con il passar degli anni i Marchetti avevano accresciuto la loro importanza, aumentato le proprietà e moltiplicato le residenze. Poiché possedevano stabili in Cuneo, la Ragioneria Civica[26] il 2 gennaio 1784 li incluse nella "Nota delle famiglie nobili", che erano convocate per presentare gli omaggi ai membri della Casa Reale di passaggio nella città, che dovevano essere invitate alle feste ufficiali e che ricevevano le partecipazioni di nascita, di matrimonio, di morte dei principi di sangue reale.
Nel 1789 in Francia scoppiò la rivoluzione che sconvolse non solo gli assetti interni di quella nazione, ma trascinò nel caos l'intera Europa.
Le idee rivoluzionarie trovarono accesi sostenitori anche nei nostri paesi. Pure Caraglio ebbe i suoi giacobini, che tennero infuocati comizi, imbandierarono l'albero della Libertà, bruciarono patenti di nobiltà, scalpellarono stemmi.
Le monarchie europee si unirono contro la Francia rivoluzionaria e il re di Piemonte e Sardegna aderì a questa coalizione, ma le armate transalpine, guidate dal giovane generale Napoleone Bonaparte batterono in due fasi i nostri soldati e il Piemonte venne incluso nello stato francese, dominato da Napoleone, il quale si fece nominare prima console a vita, poi imperatore dopo che con strepitose vittorie aveva sconfitto le successive coalizioni sorte contro di lui.
Gli anni della rivoluzione costituirono un periodo piuttosto convulso per i nostri paesi con eserciti d'occupazione, esazioni gravose, bande armate che scorrevano le campagne, chiassate varie e discorsi infuocati pro e contro la rivoluzione, assalti improvvisi, uccisioni di civili, requisizioni, leve obbligatorie di soldati.
I Marchetti furono colpiti solo marginalmente da tutti questi trambusti e dalle regole del nuovo regime, al quale seppero anzi ben conformarsi.
Il conte Luigi nel 1800 comparve nell'elenco dei cittadini di Cuneo più facoltosi, obbligati ad acquistare, per fronteggiare le crescenti spese di guerra e di mantenimento delle truppe francesi, possedimenti già appartenuti alle istituzioni religiose che, in ottemperanza alle leggi rivoluzionarie, erano stati sequestrati ed inseriti

---

23 La disputa fu definiti amente risolta solo il 28.10.1862 con una transazione tra la contessa Eugenia vedova del conte Alessandro e il Comune rappresentato dal sindaco Ludovico Bozzoli (Archivio comunale Caraglio – fald.148, fasc.302).

24 A. Manno, Patriziato subalpino Firenze, 1895.
L'unione di Giuseppe Antonio Marchetti con Irene Piossasco fu molto prolifica Nacquero: Maria Maddalena Cristina (1758), Giovanni Battista Giacomo (1759); Maria Elisabetta Rosa (1760); Maria Marta Matilde (1762); Maria Anna Paola (1763); Carlo Francesco Luigi (1764); Maria Eurosia (1766); Giuseppa Giacinta Maria (1767); Teresa Maria (1769); Pietro Paolo Bonaventura (1771); Giuseppina Candida Maria (1772); Perpetua Felicita Maria (1774); Leone Pio (1775); Filippo Primo (1778). Qualche altro figlio può esse mi sfuggito tra le pagine dei registri dell'archivio parrocchiale! Alcuni morirono infanti o fanciulli (per esempio Teresa Maria morta a 10 anni il 13.07.1780). La contessa Irene morì a 45 anni d'età il 21 settembre 1782.

25 Morta il 29 marzo 1818, anche lei a 45 anni d'età.

26 Volume Ordinati Città di Cuneo 1784-1786 n. 140. L'elenco era stato richiesto all'Amministrazione comunale cuneese dal conte Arborio Mellea, luogotenente generale delle Regie Armate della Città e della Provincia.

tra i "Beni Nazionali"[27].
Il nominativo del conte di Montestrutto non fu però riportato nell'elenco degli acquirenti dei beni ecclesiastici nel 1800 e nel 1801; forse si era disfatto degli averi che lo avevano fatto annoverare tra i cittadini cuneesi benestanti.

Il 23 maggio del 1806 Napoleone assegnò al comune di Demonte la proprietà del colle sul quale era sorto il forte sabaudo, che era stato abbattuto in seguito all'imposizione francese inserita tra le clausole dell'armistizio di Cherasco del 1796. I resti ricuperabili, pietre squadrate, mattoni, travi della fortezza furono impiegati per costruzioni private.
I Marchetti comperarono il monumentale neo-classico portale d'ingresso in pietra scolpita, ornato con bucrani[28], lo fecero smontare, trasportare a Caraglio e rimontare sul muro di recinzione del loro parco nell'immediata prossimità del palazzo sull'attuale via Gioberti, ove ancora si trova a segnare e sovrastare il passo carraio, che immetteva alla villa nobiliare ed al parco. Di lì entravano le vetture dei conti, dei loro parenti, dei loro invitati. Il passo carraio di servizio, da cui passavano i carri dei contadini, dei fornitori e degli artigiani eventualmente occupati in riparazioni, era invece collocato al termine del fabbricato riservato alla servitù ed agli inquilini.

Anche il cav. Primo Marchetti si adeguò al nuovo corso, accettando la nomina a "maire", sindaco di Caraglio durante il periodo napoleonico; tuttavia volle almeno salvare la pronuncia del suo cognome e prese a fi marsi sugli atti ufficiali del comune "P. Marquetti". Le disposizioni imperiali avevano imposto l'uso della lingua transalpina e Marchetti era letto "Marscettì" mentre invece "Marquetti" in francese suonava "Marchettì".
Era dunque "maire" nel 1808 e anche nel 1810, quando fu rinvenuta la cappella del castello; proprio lui aveva assegnato un terreno comunale sul cocuzzolo della collina, ove un tempo sorgeva il maniero medievale, al contadino Costanzo Chiapale, detto "Maruc", al quale erogò un rimborso, dopo che il via vai dei curiosi, seguito al diffondersi della notizia della scoperta, aveva rovinato tutte le colture messe in atto dal povero vignaiolo.
Ma pure con il ritorno dei Savoia in Piemonte, Primo Marchetti fu ancora sindaco dall'aprile 1819 al 1822.

Il cav. Primo Marchetti, oltre ad assumere incarichi politici ed amministrativi, fu sollecito nel curare gli interessi familiari e il suo nome compare più volte sugli atti notarili del tempo come acquirente di vari appezzamenti di terreno nella campagna caragliese. Morì, a cinquantasette anni, il 24 maggio 1835 e fu ancora sepolto nella tomba di famiglia in S. Paolo. Il fratello conte Leone Pio morì celibe a sessant'anni d'età, il 4 settembre dello stesso anno e fu sepolto "in cemeterio novo",[29] nel Campo Santo fuori del paese, che era stato appena inaugurato il 22 agosto 1835, mentre infuriava il colera. L'editto napoleonico di Sain Cloud del 1804 aveva già proibito le sepolture all'interno dei templi e un Regio Viglietto del 13 marzo 1832 aveva prescritto che i cimiteri dovevano essere posti lontano dai centri abitati; ora con l'incombenza del cholera morbus le piccole aree cimiteriali contigue alle chiese di S. Giovanni e di S. Paolo erano insufficienti e per disposizione reale non potevano più accogliere tutti i morti di quei terribili giorni.
Nel nuovo cimitero i Marchetti avevano acquistato una doppia area nell'angolo di sinistra, sui lati nord ed est. (Su parte di quest'area, poi dismessa dai Marchetti, ridotta e completamente modificata dallo sfondamento del muro perimetrale per creare un passaggio, in conseguenza del primo ampliamento del cimitero (1927), sorge ora la tomba della famiglia Mortarino).

I Marchetti non solo furono più volte chiamati a reggere la pubblica amministrazione, ma parteciparono attivamente alla vita della comunità,

27 R.Albanese, Architettura ed urbanistica a Cuneo tra XVII e XIX secolo, Cuneo 2011 (pag. 48 – pag . 356).

28 Bucranio: cranio di bue scolpito come motivo ornamentale in fregi di monumenti greci e romani; decorazione ripresa nella architettura neo-classica (fine '700) che a quella antica si ispirava.

29 Archivio Parrocchia Maria Assunta - Atti di morte.

inseriti, come abbiamo visto, in compagnie religiose e tra gli elenchi dei benefattori.
Nella chiesa dei Cappuccini è conservato un quadro esaltante la beatificazione di Padre Giuseppe da Leonessa, fatto dipingere nel 1739 da un "signor Marchetti" non meglio individuato[30]. Poiché non è probabile che in Caraglio in quell'anno vivesse un altro Marchetti in grado di affrontare finanzia iamente le spese di un quadro, presumo che l'offerente sia da individuare in quel Giovanni Domenico Marchetti che si sarebbe poi nobilitato col titolo di conte nel 1756.
Sono registrate le offerte fatte all'Ospedale di Caraglio nel 1816 da parte della contessa Elisabetta; nel 1835 dal cav. Primo; sempre nel 1835 dalla contessa Aurelia per lascito testamentario e nel 1876 dalla contessa Eugenia.
Anche nel salone del Consiglio comunale esisteva il ricordo di una contessa Marchetti: un busto marmoreo ritraeva la generosa sostenitrice di qualche benefica istituzion .
I militari fascisti che occuparono il paese nel 1943, dopo la costituzione della Repubblica Sociale Italiana, stato fantoccio voluto da Hitler, distrussero la scultura in spregio ai simboli che in qualche modo richiamavano l'ordinamento monarchico.

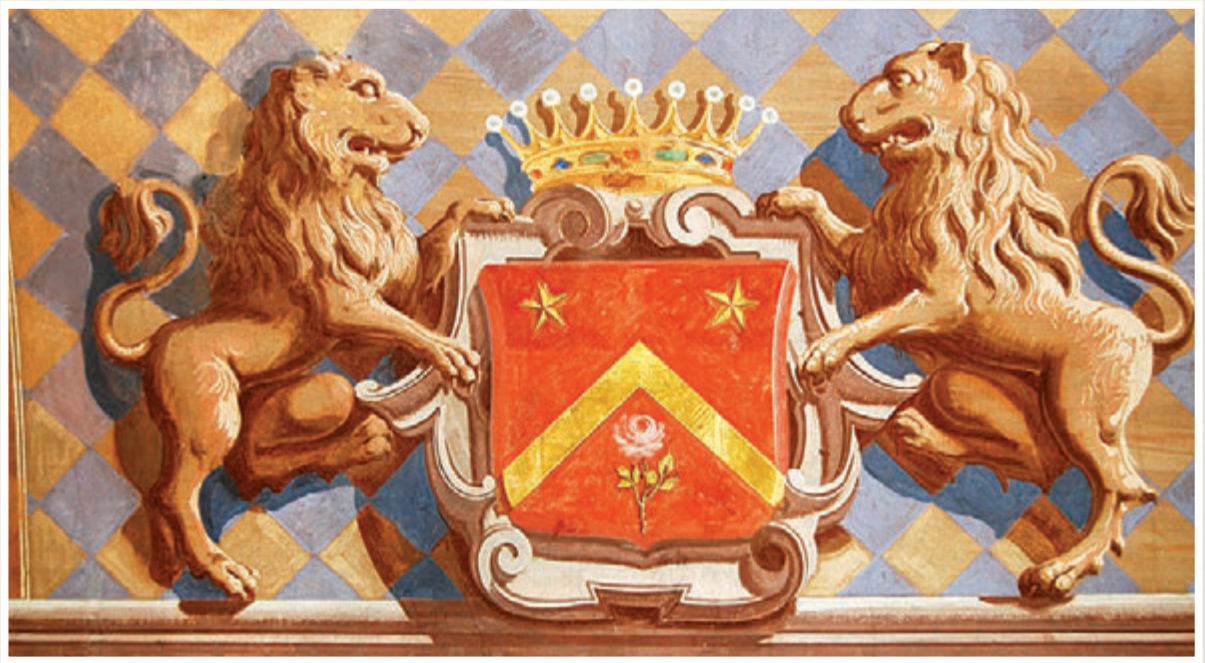
Il conte Alessandro Marchetti, figlio del cav. Primo, fu governatore di Cuneo e sindaco di Caraglio dal 1836 al 1842 e ancora dal 1846 al 1848 anno in cui, in seguito alla concessione dello Statuto da parte del re Carlo Alberto, si tennero le prime elezioni. Il conte moderato e conservatore, si presentò quale candidato al Parlamento subalpino nel collegio elettorale di Caraglio, ma venne sconfitto dal suo avversario progressista e riformatore, l'avvocato Angelo Brofferio, nato a Castelnuovo Calcea, residente a Torino e pressoché completamente sconosciuto nel nostro paese.
Nello stesso anno 1848, un fratello minore del conte, il cav. Enrico, ufficiale dell'esercito piemontese, si comportò valorosamente nella battaglia di S. Lucia (1ª Guerra d'Indipendenza - 6 maggio), riportando una ferita.
Il conte Alessandro Marchetti si sposò con Aurelia Della Valle Agnelli Maffei, ma la contessa Aurelia l'11 aprile del 1837 morì a ventitrè anni d'età, dando alla luce il suo figlio secondogenito, un bambino che seguì la mamma nella tomba dopo undici giorni.
Rimasto vedovo con una figlia di due anni, il conte Alessandro si risposò con la contessa Eugenia Nomis di Cossilla (1816-1878), da cui ebbe Luigi, che ereditò la dignità di conte, ed Augusto, al quale spettò il titolo di cavaliere e che pare essere stato l'ultimo della sua famiglia a possedere il "Palazzo del Fucile" con tutte le sue pertinenze, compreso un edificio adibito a filanda sito in via Rubattera (l'odierna via Mazzini)[31].
Sia il conte Luigi che il cav. Augusto non ebbero discendenti diretti e il titolo comitale passò quindi a Carlo Ottavio (nato nel 1896), ingegnere, architetto, figlio di Ippolito a sua volta figlio del cav. Primo.
Verso la fine dell'800 i Marchetti, militari di carriera o ingegneri ed architetti, portati lontano dalle professioni esercitate, vendettero le proprietà caragliesi e trasferirono le loro residenze a Torino, a Milano ed in provincia di Brescia (Erbusco) ove tuttora i loro discendenti vivono, amministratori di società assicuratrici o produttori di pregiati vini spumanti nella Franciacorta.
Il "Palazzo del Fucile" fu acquistato da un certo avv. Michele Cavallo che lo detenne per pochi anni e poi lo cedette al conte Edwin Garin di Cocconato[32].

---

30 F. Pellegrino, a cura di, "Analisi della struttura architettonica e delle fasi costruttive del convento; cronologia delle testimonianze artistiche" in Il Convento dei Cappuccini di Caraglio, Cuneo, 1998.

31 Il catasto fabbricati, riportante le risultanze dal 1870 al 1878 (Archivio di Stato Cuneo) attribuì al cav. Augusto Marchetti la proprietà di n. 42 vani in casa di abitazione in via Maestra; n. 3 + n. 2 + n. 2 + n. 8 vani in case d'abitazione in via Rubattera; n.2 vani in casa d'abitazione in via Cappuccini; n. 3 vani in fabbricato adibito a filanda in via Rubatte a; n. 3 vani in casa d'abitazione in via Bernezzo ed iscritta nel "catasto rustico".

32 Archivio di Stato Cuneo, Registri dei fabbricati di Caraglio da Ufficio del Catasto urbano di Dronero vol. 38 pag. 231, vol. 39 pag. 540, vol. 40 pag. 655.



I Garin di Cocconato

I membri della famiglia Garin, originaria di Nizza, erano conosciuti fin dal XVII secolo. Carlo Garin, nel 1752 Primo Console di Nizza, pochi mesi prima della morte, nel 1775, ottenne l'investitura ed il titolo di conte di Cocconato, piccolo centro agricolo in provincia di Asti; i suoi discendenti poterono fregiarsi anche del titolo di baroni di Châteauneuf, acquisito nel 1825. Quando, nel 1860, dopo la 2ª Guerra d'Indipendenza, Nizza fu ceduta alla Francia, secondo gli accordi che erano stati sottoscritti da Vittorio Emanuele II e Napoleone III, i Garin optarono per il Regno di Sardegna e per il Regno d'Italia proclamato nel 1861.
Stabilirono ufficialmente la loro residenza dapprima in Torino, poi, con l'acquisto del Palazzo del Fucile, avvenuto il 24 giugno 1882, la spostarono nel nostro paese; ma il palazzo caragliese fu usato soprattutto come soggiorno estivo, poiché i conti Garin mantennero la dimora nel quartiere nizzardo di Cimiez, l'antica romana Cemenelum, ove possedevano una favolosa villa barocca con splendido giardino. Questa proprietà era stata acquistata nel 1823 dal conte Raimondo Garin di Cocconato, il quale, essendo uomo di cultura e di gusto, amante delle cose antiche, abbellì ulteriormente la nobile casa e la ornò con i reperti celtici e romani rinvenuti scavando nei vasti terreni della proprietà[33].
Nel nostro cimitero i Garin ebbero anche una tomba, la seconda entrando, a sinistra, addossata al muro di cinta (attualmente intestata Gribaudo-Cravero), ma non risulta che qualcuno della famiglia qui sia mai stato sepolto.
L'arma dei Garin era: "Di rosso, allo scaglione d'oro, accompagnato in capo da due stelle d'argento, ed in punta da una rosa dello stesso, gambuta e fogliata di verde". Ossia: lo scudo era rosso e nella parte superiore vi erano due stelle d'argento a cinque punte, allineate una per lato. Lo scaglione è una specie di larga "V" di color oro, capovolta, cioè con la punta in alto, il cui vertice raggiungeva i due terzi dell'altezza dello scudo; in basso, nello spazio delimitato dallo scaglione e dalla base dello scudo, una rosa dai petali d'argento con il gambo munito di foglie di color verde.
Il motto diceva: "Flores mei fructus", parole tratte

33 Nel 1923 la contessa Garin, vedova del conte Raimondo Edwin vendette l'edificio e la tenuta ad una società immobiliare nel 1954 la "Villa Garin", ribattezzata "Villa des Arenes" è stata acquistata dalla città di Nizza che l'ha adibita a sede del Museo Matisse e del Museo Archeologico.

dalla Sacra Scrittura, precisamente dall'Ecclesiastico 24,23. Il versetto intero dice: "Ego quasi vitis fructific vi suavitatem odoris; et flores mei fructus honoris et honestatis [34]".
Limitandoci al motto, potremmo tradurre (liberamente): "Dai miei fio i, frutti" – "I miei fio i (hanno prodotto- produrranno) frutti".

Diversi soffitti dei saloni del palazzo conservano ancora i dipinti: alcuni, non particolarmente belli, sono gli originali del "700, altri sono ottocenteschi, fatti rifare o ritoccare dai Garin di Cocconato, i quali diedero l'incarico per i restauri e le nuove decorazioni al pittore caragliese Giovanni Battista Arnaud senior[35]; altri infin , ricoperti da grossolani strati di tinteggiatura, sono stati recuperati con un lungo, paziente e sapiente lavoro di restauro. I soggetti delle pitture sono scene mitologiche, paesaggi, fregi, volute e stemmi nobiliari.
È da presumere che i Marchetti abbiano fatto raffigu are in vari ambienti i loro blasoni, tanto più che si erano nobilitati proprio nel periodo in cui possedevano il palazzo caragliese. I nuovi proprietari però li fecero tutti ricoprire. Gli stemmi presenti all'inizio dell'operazione di restauro erano solo quelli dei Garin.
La rosa apparve non solo nello scudo gentilizio, ma fu adoperata per le decorazioni: mazzi di rose adornarono le volte, racchiusi in cornici ovali dipinte; festoni di rose seguirono i costoloni dei soffitti ghirlande di rose s' intrecciarono sugli archi. Erano gli anni del Liberty, dello stile floreale e la rosa araldica ben si prestava ad ispirare gli ornamenti.

I Garin, anche se la loro presenza in Caraglio era discontinua, si inserirono nel paese, partecipando alla vita amministrativa e religiosa.
Nel 1886 il conte Edwin Raymondo Giacomo fu membro del consiglio di amministrazione dell'erigendo Asilo Infantile.
Nell'aprile dello stesso anno venne nominato sindaco con Regio Decreto[36] in seguito alle dimissioni del predecessore Giuseppe Otta. Tenne questo ufficio solo undici mesi, perché il 9 marzo del 1892, scrivendo da Nizza ove era trattenuto per l'aggravarsi delle condizioni di salute dell'anziana contessa madre, rinunciava all'incarico, ringraziando i consiglieri per la collaborazione e l'appoggio che gli avevano dato nell'espletamento del suo mandato.
Qualche mese dopo, il 17 settembre 1892, in una sala del municipio si riunirono quindici persone per sottoscrivere, davanti ad un notaio ed alla presenza di testimoni, l'atto costitutivo di una società cooperativa, promossa dal parroco don Silvio Felice Ramazzina, chiamata "Cassa Rurale di prestiti in Caraglio".
Il conte Edwin era tra i convenuti e fu quindi uno dei soci fondatori di quella che ora si chiama Banca di Caraglio.

I conti Garin avevano un figlio portava il nome del nonno paterno, Urbano. Era un bambino di otto anni quando il padre aveva acquistato il "palazzo del fucile" e il piccolo si era aggirato tra stanze e scale alla scoperta del nuovo ambiente ed aveva corso e giocato nei viali del parco, tra le bordure di bosso, sotto le conifere e i carpini ormai centenari e i palmizi della costa nizzarda di recente impiantati. Era cresciuto tra Nizza e Caraglio, ma quando già era un giovanotto lo si era scoperto affetto da una grave malattia per la quale allora i medici conoscevano ben pochi rimedi; gli avevano consigliato il trasferimento in un clima meno rigido che si sperava potesse essere una cura per i suoi polmoni minati dalla tubercolosi. Urbano era andato in Egitto e là si spense il 12 marzo 1894, nella villa Tarnana a Matarich, un sobborgo del Cairo; gli mancava un mese ad avere vent'anni.

La contessa, durante una permanenza a Caraglio,

34 "Come vite diedi frutti di soave odore, ed i miei fio i danno frutti di gloria e di ricchezza." La Sacra Bibbia – versione a cura di Nazzareno D'Errico. Milano 1977.

35 Il pittore Giovanni Battista Arnaud (Valgrana 1852- Caraglio 1910) dipinse varie chiese in provincia di Cuneo, tra le quali S. Giovanni in Caraglio; all'estero lavorò in Francia a Selount,; in Inghilterra a Londra. Fu pure valente ritrattista.

36 I sindaci, anche dopo la promulgazione dello Statuto Albertino (4 marzo 1848) che rese elettivi i Consigli Comunali, rimasero di nomina regia fino all'applicazione della L gge 30.12.1888 che attribuì l'elezione del sindaco delle città capoluogo di provincia e dei centri con popolazione superiore ai 10.000 abitanti al Consiglio Comunale.

un giorno s'incamminò per una passeggiata fino a S. Lorenzo. Giunta colà, ebbe sete e desiderò anche rinfrescarsi il viso, bianco per la polvere della strada; cercò quindi una fontana pubblica, ma non la trovò. Una donna del posto, alla quale si era rivolta per avere indicazioni, le spiegò che la frazione non era raggiunta dall'acquedotto comunale e che tutti si servivano dell'acqua estratta dai pozzi, di cui le abitazioni private si erano dovute dotare. Rientrata nel suo palazzo, la signora deplorò questa deficienza con il marito. Il conte, con l'esborso di lire tremila, dopo aver preso accordi con la civica amministrazione, fece scavare lungo la strada un fossato e posare la tubazione che da allora alimenta "fontana di perenne acqua salubre", nei pressi della chiesa, come ricorda la lapide apposta con gratitudine dagli abitanti di S. Lorenzo, il 10 agosto 1896[37].

Il conte Edwin Raymondo morì nella sua villa a Nizza il 27 dicembre 1900 a cinquantasette anni d'età.[38] La vedova, contessa Clementina nata Righini di Sant'Albino, ereditò la proprietà del "palazzo del fucile" e a più riprese dovette intervenire per le necessarie opere di manutenzione.
Nel 1908 scriveva al Comune per lamentare un'infilt azione di acqua dal bedale nelle sue cantine.
L'Amministrazione comunale aveva concesso ad un certo Bernardi, che aveva impiantato nei pressi una segheria, di prelevare con una tubazione acqua dal canale per far funzionare i macchinari della sua azienda, ma la derivazione, all'altezza di via Gioberti, era stata effettuata in modo poco curato; vi erano perdite e quindi si verific vano gli inconvenienti denunciati.

Col sopraggiungere della bella stagione, la contessa arrivava da Nizza sulla carrozza tirata da quattro cavalli. Era scortata da numerosa servitù diretta da un maggiordomo; altri lavoranti "stagionali" erano assunti nel paese.
Il palazzo, chiuso durante l'inverno, riprendeva nuova vita: le persiane si spalancavano, le finestre si aprivano; voci risuonavano sotto le antiche volte; richiami si rincorrevano per i vialetti del parco. Le cameriere riassettavano le stanze; i giardinieri si affaccendavano tra le aiuole; gli stallieri ed i cocchieri governavano gli animali nella scuderia e controllavano le carrozze; le cuoche e le sguattere, dopo aver lucidato pentole e tegami in rame, attivavano la cucina, posta in un ampio locale sotterraneo ventilato da finestre a "bocca di lupo", al quale si accedeva svoltando a destra al termine della scala delle cantine[39].
L'acqua potabile, oltre quella fornita a partire dal

37 "A testimonio /d'imperitura riconoscenza /verso/ l'Ill. mo Sig. Conte Garin di Cocconato/ che con generosa oblazione di £. tremila/ fontana di perenne acqua salubre/ provvedeva/ alla frazione S. Lorenzo/ posero questo ricordo/ gli abitanti/ 10 agosto 1896".

38 L'atto di morte trasmesso dalla Francia precisava che Garin Raymondo Edwin Giacomo conte di Cocconato, nato a Nizza, era suddito italiano dimorante a Nizza e domiciliato a Caraglio. (Archivio comunale – Caraglio).

39 La cucina nelle antiche case lussuose, provviste di molti ambienti, era ben separata dalle stanze di abitazione; i più rinomati progettisti consigliavano di situarla, con la dispensa, l'acquaio ed il montacarichi per le vivande, in un vano sotterraneo dotato di buona aerazione, perché i rumori delle pentole e delle stoviglie, gli odori delle cotture, i fumi dei fornelli, le voci del personale e dei fornitori non giungessero a disturbare i proprietari. Dai locali retrostanti la cucina del "palazzo del fucile" partiva una scala di servizio che in origine raggiungeva il 2° piano. In epoca successiva furono eliminate le rampe del 1° e del 2° piano; le dimensioni ridotte dei vani ovest sono dovute al fatto che in origine costituivano la tromba della scala di servizio.

1875 dal nuovo acquedotto comunale, poteva ancora essere attinta al vecchio pozzo situato di fianco al portale dei bucrani e riparato da una copertura in ardesie.
Al fondo del cortile le serventi sbattevano e sciacquavano panni, tovaglie e lenzuola sul lavatoio alimentato da una fontana.
La contessa abitava al secondo piano e dormiva nella stanza più a ovest, una camera la cui volta é retta da tiranti di ferro assicurati alle travature del tetto, forse per porre rimedio a qualche segno di cedimento strutturale che si era evidenziato nel tempo.
Il soffitto era stato dipinto con figure mitologiche; in alto, su ogni parete, vi era lo stemma dei Garin; agli angoli quattro medaglioni raffigu anti personaggi in costume: una giovane e bella dama, una fanciulla, un uomo barbuto dall'espressione sorridente e baldanzosa. L'ultimo medaglione è ora indecifrabile perché completamente rovinato a causa di infilt azioni di acqua piovana dalle ardesie del tetto, per lunghi anni rotte e sconnesse.
Le altre stanze del palazzo nobiliare erano riservate agli ospiti della contessa: parenti, amici, persone di rango e religiosi, frati di conventi nizzardi, che passavano qualche giorno di vacanza nel "palazzo del fucile" e celebravano messa nella cappella.
La servitù era alloggiata nell'adiacente fabbricato più modesto.
L'atmosfera però era cambiata: non si tenevano più nei saloni di rappresentanza feste con musiche gioiose, pranzi in cui si servivano piatti ricercati e vini squisiti giunti da ogni parte d'Italia o importati dall'estero oppure anche prodotti nelle cantine del palazzo con uve scelte comperate nelle Langhe, come si era soliti fare quando vivevano il conte ed il contino.
La figu a minuta della ormai anziana nobildonna dai capelli candidi, sempre vestita di nero, molto riservata e poco incline ai contatti umani che, agli inizi del XX secolo, scortata da una dama di compagnia, usciva dal suo palazzo in carrozza guidata da un cocchiere in livrea e che rispondeva solo con un breve cenno del capo ai deferenti saluti dei passanti, era ormai l'emblema del passato e il distacco ed il ritegno della contessa erano a volte scambiati per pretenziosità ed alterigia.
La riservatezza della signora era certamente dovuta, più che all'ostentazione della sua posizione sociale, alla mestizia per le perdite del figlio ven-

tenne e del marito.
Si sapeva che la contessa era facoltosa; la sua disponibilità finanzia ia aveva originato un modo di dire diffuso tra i Caragliesi. "Non sono mica la contessa Garin!" rispondevano le donne del paese invitate a sostenere una spesa che ritenevano superiore alle loro possibilità.
Era però anche nota la generosità della signora verso la chiesa locale: nel 1891 regalò alla Parrocchia il gruppo statuario di Maria Assunta in Cielo, portata da due angeli (la statua è tuttora conservata nella chiesa parrocchiale ed usata per la solenne processione del 15 agosto); offrì la corona d'oro con la quale il 22 maggio 1910 fu incoronata dal cardinale Richelmy di Torino l'effige della Madonna Regina degli Apostoli durante i festeggiamenti per il centenario della scoperta della cappella del castello[40]. Sul giornale "numero unico" pubblicato per l'occasione, il parroco don Silvio Felice Ramazzina ringraziò la contessa "che, ogni anno, con pio pensiero, torna alla sontuosa villa dal compianto suo consorte lasciatale, sempre beneficando con generose sovvenzioni le opere pie locali e le persone bisognose".
Come dono di nozze ad una ragazza al suo servizio, che andava sposa ad un caragliese, la nobildonna offrì una casa di fronte al palazzo.
Fu anche della contessa Garin la prima autovettura, anzi, come si diceva allora, "il primo automobile", posseduto da una persona di Caraglio. Il fotografo venne chiamato a fissare l'immagine di quel simbolo del progresso davanti al nuovo "Grande Albergo del Gallo". Correva l'anno 1914 e sull'Europa s'andavano addensando nubi minacciose; proprio in quell'anno scoppiò la prima guerra mondiale e trascorsero tempi tremendi di lutti, d'indigenza, di disordini.
La contessa diradò e limitò sempre più le sue permanenze in paese: la salute precaria, l'età avanzata rendevano faticoso il viaggio da Nizza a Caraglio. Infine decise di vendere tutto il complesso, frazionandolo per favorirne la commerciabilità.
Il fabbricato che in origine era stato adibito ad alloggi per servitù ed affittua i e forse a filanda ed i terreni circostanti furono acquistati, nel lu-

40 La corona è stata staccata nell'anno 2000 per i restauri agli affreschi del 1410 ed è conservata da autorità religiose.

glio del 1921, da Giovanni Migliore, di ritorno dall'Argentina, ed in seguito furono suddivisi tra la sua numerosa figliolanza

La parte sorta come residenza nobiliare con il vasto giardino di pertinenza fu acquistata il 5 ottobre 1921, con l'esborso di lire 45.200[41], da un certo Giovanni Battista Bono di Dronero, definitosi, sull'atto notarile, benestante, ossia persona che viveva di rendita e non dedita ad alcuna occupazione; in effetti il Bono commerciava in immobili. Insieme a questo occulto negoziante investirono denaro nell'acquisto altri due o tre speculatori del paese che avevano fiutato l'affare. La contessa aveva incaricato di rappresentarla nella vendita un suo parente di Torino: conte, avvocato, professore universitario, ma forse poco versato nei contratti o desideroso di sbrigare in fretta la faccenda. Cedette tutto "a cancelli chiusi", ossia il contenitore ed il contenuto, il palazzo con tutti gli arredi. L'acquirente ed i suoi soci con la vendita dei mobili e delle suppellettili già si ripagarono abbondantemente della spesa dell'acquisto. Gli arredi furono messi all'asta; i partecipanti comperarono chi un caminetto in marmo, chi una coppia di vasi antichi, chi un tavolo intarsiato, chi un armadio d'epoca, chi le sedie e i divani di un salotto, chi un quadro, chi un servizio di piatti in fine porcellana. Quello che rimase lo presero gli antiquari.

Due anni dopo, ultimata la spogliazione, il 28 settembre 1923, il Bono rivendette per lire 100.000[42] il "Palazzo civile e giardino antistante" ai coniugi Pasquale Lonigo (1865-1944) e Giacomina Viano (1878-1944), originari lui di Cuneo (in realtà figlio di genitori ignoti) e lei di S. Pietro di Monterosso, rientrati in Italia dopo essere emigrati negli Stati Uniti d'America [43].

41 Pari, secondo la tabella di rivalutazione aggiornata al 2011, fornita dall'ISTAT, a £.77.454.900, ossia €.40.002,117.

42 Pari a £. 173.398.900 = € 89.553,0581. La rivalutazione ISTAT non corrisponde agli attuali prezzi di mercato.

43 Agenzia del Territorio – Ufficio Pr vinciale del Territorio di Cuneo – Conservatoria.

Il XX secolo

I Lonigo riservarono qualche stanza per loro abitazione; aprirono in alcuni vani a piano terra una bottega per vendita di mobili, con scarso successo, poi un negozio di frutta e verdura ed affitt - rono gli altri locali; abbatterono gli alberi secolari del parco, sradicarono le siepi decorative di bosso del giardino all'italiana ed impiantarono un frutteto da reddito. Riquadri di terra furono coltivati ad orto dai proprietari e dagli inquilini del palazzo. Nell'anno 1942, la maestra Luigina Bruno in una sua memoria scritta, ricordava come unico ed ultimo superstite di tante magnifiche piante ornamentali, un cipresso alto quanto il palazzo e forse anche di più.
Tutto il fabbricato venne sfruttato, adibendo le sale dei piani superiori ad abitazioni, costruendo tramezzi e divisori. I caminetti, ormai privati delle loro eleganti cornici, furono otturati e si aprirono buchi nelle canne fumarie per infilarci i tubi delle stufe. Nei vani adattati a cucina, ricavati dalla suddivisione dei saloni, si piazzarono lavandini in graniglia o in maiolica. I cornicioni vennero tagliati ed interrotti per inserirvi travetti e graticci reggenti contro-soffittature applicate per diminuire la cubatura degli ambienti e renderli più facilmente riscaldabili nei lunghi inverni.
Le tappezzerie furono strappate[44]; le decorazioni, le divinità, le figure mitologiche, che si libravano nei cieli azzurri delle volte tra colonne, capitelli ed elementi architettonici dipinti a "trompe-l'œil" sui soffitti furono ricoperte con tinteggiature a calce.

Sulla facciata interna furono costruiti balconi con modiglioni e solette in cemento, collegati a quelli originali, settecenteschi, in pietra elegantemente sagomata, che così risultarono sviliti.
Dopo il 2° conflitto mondiale, in alcuni locali si sistemò uno studio notarile ed a piano terra vi furono un negozio di stoffe, l'ufficio delle poste, un negozio di materiali elettrici, una cartoleria, un negozio di commestibili, un altro di verdura. La cappella, spogliata dell'altare e di ogni arredo, per un certo tempo fu usata come magazzino, poi ospitò l'esposizione di un marmista, che presentava tombe, lapidi e statue funerarie. La scala a chiocciola, che collegava la chiesetta all'abitazione dei conti al primo piano, rimase al suo posto, ma l'apertura nella volta fu chiusa e murata.
Poiché i locali a piano terreno avevano il pavimento più basso della sede stradale, per accedere alle botteghe occorreva scendere alcuni scomodi scalini in legno, in un primo tempo appositamente posizionati; poi furono innalzati gl'impiantiti, alterando le proporzioni dei saloni. Le finestre del piano terreno, le antiche porte in legno a due battenti alti e stretti furono allargate, trasformate in vetrine ed ingressi per i negozi con telai metallici e lastre di vetro.
Il lavatoio fu eliminato perché i proprietari non intendevano accollarsi la spesa dell'acqua gettata dalla fontana a beneficio degli inquilini
Nel cortile, verso il fondo, il portone, che immetteva all'area antistante il fabbricato destinato alla servitù, ora appartenente ad altri proprietari, fu murato e venne edificata una bassa costruzione per ospitare legnaie e servizi igienici, poiché con l'aumento delle persone lì dimoranti i gabinetti esistenti risultavano insufficienti
Pasquale e Giacomina Lonigo, che avevano acquistato il fabbricato, morirono, lei a settantadue anni il 7 marzo 1944, lui a settantanove anni il 20 agosto 1944; i figli alcuni anni dopo la guerra, conservando la proprietà ereditata dai genitori, mantenendo i contratti con gli inquilini e lasciando il loro alloggio nel palazzo così come si trovava, arredato con mobili e suppellettili, quasi la loro dovesse essere una breve assenza, ritornarono negli Stati Uniti d'America, lì lavorarono, vissero a lungo e morirono. Non troncarono però mai i rapporti con Caraglio, ove si erano fatti costruire anche la tomba nella quale Manuel (1908-1983) e Francesco (Frank, 1915-2000) vollero essere sepolti, compiendo nella bara il definiti o viaggio di ritorno.
Tuttavia il trascorrere del tempo, l'aver delegato ad altri la cura delle proprietà e degli interessi in paese, la lontananza e forse la mancata percezione dei danni apportati dal passare degli anni portarono all'incuria ed al progressivo abbandono del fabbricato, ormai piuttosto degradato. Gli

44 Durante i lavori di restauro, nell'ultima stanza del 1° piano – lato est- si trovarono tracce di una ricca tappezzeria a fasce verticali gialle e ocra, con filetti do ati. La posa della tappezzeria era avvenuta nell'anno 1875 o subito dopo; sul muro, per renderlo più liscio, erano stati prima incollati fogli di giornali (Il Fanfulla – Il Corriere Piemontese) e i resti dei giornali hanno consentito la datazione.

inquilini, uno dopo l'altro, sgombrarono i locali, il palazzo restò deserto. I cornicioni divennero pericolanti, le persiane sconnesse, i vetri rotti; i colombi si insinuarono nell'edificio e imbrattarono e nidificarono sotto le eleganti volte a padiglione; il giardino fu invaso da erbacce, sterpi, arbusti e piante spontanee alle quali si avviticchiarono le liane dell'edera.
Anche i ladri visitarono l'edificio ed asportarono le settecentesche porte interne degli appartamenti nobiliari, in noce o laccate e filettate in oro con i telai modanati e le sovrapporte dipinte.

La Banca di Caraglio nel 2005 ha acquistato il palazzo, che, adeguatamente ristrutturato dalle maestranze della ditta Artusio, con la guida ed i suggerimenti della Sovrintendenza Regionale per recuperare e conservare tutto il contenuto storico ed artistico, è diventato la prestigiosa sede dell'Istituto.
È un nuovo, importante passo di valorizzazione delle testimonianze della storia e del patrimonio culturale del paese, dopo il recupero dell'antico municipio, l'ammodernamento dell'Ospedale S. Antonio, la scoperta e la messa in scena della sacra rappresentazione "La Risurrezione di Nostro Signore" scritta da Alessandro Ratto nel 1818, la conservazione dei locali del Convento dei Cappuccini, i restauri della chiesa parrocchiale, il restauro degli affreschi quattrocenteschi del santuario del Castello ed il recupero di quelli della chiesa di S. Giovanni, la ristrutturazione del Teatro Civico, il grandioso, superlativo "salvataggio" del Filatoio, i lavori in S. Paolo.
A tutte queste realizzazioni la Banca ha partecipato con regolarità e costanza di impegno; senza contare che tutti gli enti del paese hanno potuto, nel corso degli anni, confidare nel suo concreto sostegno.
In occasione dell'assemblea ordinaria dei soci del 20 maggio 2006 l'allora presidente geom. Giovanni Donadio, disse: " …l'anno scorso abbiamo dato una prova molto significativa del nostro radicamento ed attaccamento ai territori d'origine acquistando il "Palazzo del Fucile", uno dei più importanti edifici storici caragliesi. … La scelta del Palazzo del Fucile ci consente da un lato di recuperare e valorizzare un edificio storico che dopo anni trascorsi in stato di abbandono potrà rivivere e contribuire ad abbellire il centro cittadino; d'altro lato, la sede della Banca rimarrà a Caraglio e ci permetterà di conservare il legame con la nostra città di origine".
A me piace pensare che quelle stanze in cui vissero imprenditori, sindaci e pie signore che progettarono e realizzarono spesso opere a beneficio dei concittadini, siano state ristrutturate e rivitalizzate ed ospitino un'Istituzione, fondata da Caragliesi, a servizio e sostegno non solo di Caragliesi, ma di tutti coloro che abbiano buone idee, buona volontà e ferme intenzioni di ben operare.

Fonti, fotografie pubblicazioni

Oltre al materiale prodotto negli anni dalla Banca di Caraglio, per le ricostruzioni storiche sono stati consultati i seguenti archivi e pubblicazioni, da cui sono state attinte anche numerose fotografie:

Archivi giornalistici: "Il Caragliese", "La Guida", "Cuneo Sette", "La Stampa".

"Caraglio nei secoli", di Maurizio Ristorto (1974).

"Caraglio nelle immagini e nella memoria", di Adriano Armando, Comune di Caraglio (2002).

"I Caragliesi e Caraglio nei giorni della bufera", di Adriano Armando, Primalpe (2014).

"Il convento dei cappuccini di Caraglio", a cura di Fabrizio Pellegrino, Associazione Culturale Marcovaldo (1998).

"Coldiretti, tutto è iniziato 50 ani fa", AA.VV. Edizioni l'Artistica Savigliano (1995).

"Dal Cuneese verso il mondo. L'industria della Granda in prospettiva storica", a cura di Claudio Bermond, Unione Industriale della Provincia di Cuneo (2007).

"Nascita del setificio mode no. Il Filatoio Galleani di Caraglio", AA.VV. (2013).

Fotografie da archivi p ivati gentilmente concesse da:

Lucio Alciati, Silvio Bongiovanni, Aurelio Blesio, Vittorina Casasso, Ruggero Gazzera, Vincenza Giordano, Ferdinando (Nando) Giordano, Silvana Martini, Daria Migliore, Daniele Molineris, Mattia Pellegrino, Pier Carlo Ravaioli, Enrico Riba, Paolo Riba, Giacomo (Mino) Tomatis, Aurelio Toselli e Antonella Vallauri.

© Tutti i diritti riservati

La Banca di Caraglio è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.

Ringraziamenti

Questa pubblicazione è stata possibile grazie al contributo di numerosi soggetti che hanno deciso di mettere a disposizione della Banca di Caraglio le fotografie e il mate iale storico contenuti nei loro archivi privati.
La Banca ringrazia tutte quelle persone del Territorio che hanno risposto con orgoglio e passione alla sua voglia di conoscere e far conoscere.

Credits

Progetto editoriale e realizzazione:
Autorivari studio associato - Cuneo

A cura di:
Paolo Ragazzo

Progetto grafico:
Enzio Isaia

Testi di:
Silvia Agnello
Adriano Armando
Monica Arnaudo
Gilberto Manfrin
Paolo Ragazzo
Livio Tomatis

Stampa:
Tipolitoeuropa - Cuneo

Finito di stampare a maggio 2018

BCC
CREDITO COOPERATIVO
Banca di Caraglio